



Udine
La Finanza
ferma l'auto
e scopre
un passeur

A pagina VI

Il concerto
L'estate rock
di Ligabue
parte a Bibione:
20mila allo stadio

Corazza a pagina 17



Storico derby
Oggi Cobolli
contro Arnaldi
nella semifinale
del Roland Garros

Martucci a pagina 20



GUIDA AI BORGHİ
PIÙ BELLI
TRA DOLOMITI
E ADRIATICO

In edicola a soli €8,80*
IL GAZZETTINO

L'Italia riapre al nucleare

► Il primo sì alla Camera, i decreti entro l'anno
Pichetto: «Con i nuovi mezzi energia sostenibile»

► I Comuni possono candidarsi a ospitare i siti
Accise, resteranno i tagli. Stallo per i voucher

Il commento

Braccianti
bruciati vivi,
una risposta
condivisa

Luca Ricolfi

Nessuno si stupisca e nessuno si indigni. Quel che è successo a Villapiana, dove due "caporali" della raccolta delle fragole hanno fatto bruciare vivi in un'automobile 4 ragazzi iper-sfruttati che reclamavano gli arretrati, è solo l'ennesimo episodio - forse il più estremo - di una realtà che si conosce da anni (almeno dalla rivolta di Rosarno, gennaio 2010) e su cui nessuno, finora, è riuscito a intervenire in modo efficace.

Ma la raccolta della frutta e della verdura è solo la punta di un iceberg molto più ampio. In un mio libro di 7 anni fa, che tracciava il profilo della "società signorile di massa", avevo anche provato - in un paragrafo dedicato alla "infrastruttura para-schiavistica" della nostra società - a identificare e contare i vari segmenti dell'iceberg, ed ero giunto alla strabiliante stima di 3 milioni e mezzo di persone, di cui quelli come i quattro ragazzi bruciati sono la componente più fragile e trattata con la maggiore disumanità. Nessuno può sapere quanti sono esattamente, ma l'ordine di grandezza è di 200 mila persone.

Continua a pagina 23

Udine. I vani soccorsi ai tre amici nel fiume



Natisone, il terrore in aula
«Quel ritardo di 41 minuti»

LA PIENA Il soccorso fallito

Zanirato a pagina 12

Primo ok in Parlamento per il disegno di legge delega del governo sul nucleare. La Camera ha approvato ieri il ddl Pichetto, con i voti favorevoli della maggioranza e di Azione, l'astensione di Italia viva e il no del centrosinistra. Il provvedimento passa ora al Senato. Il governo punta a farlo approvare prima della pausa estiva, per emanare i decreti attuativi «entro Natale», ha detto il ministro. I Comuni potranno candidarsi a ospitare i siti. Intanto, il governo pensa di rinnovare i tagli alle accise. Stallo invece sul progetto di voucher-energia per le fasce deboli.

Pira alle pagine 2 e 3

La grazia

Minetti, caso chiuso
Mattarella: il Colle
non si fa influenzare

«Il Quirinale non si fa influenzare». Il presidente Sergio Mattarella conferma la grazia a Nicole Minetti dopo la decisione della Procura di Milano che aveva riaperto gli accertamenti. Il caso è chiuso. Le polemiche no.

Ajello e Bechis a pagina 5

In cella per omicidio burle e balli in video Indagini a Treviso

► Sotto processo per l'agguato a un ragazzo
«Le mura non ci fermano». Sdegno e rabbia

«Queste quattro mura non ci fermano». Sono le parole a corredo di un video girato all'interno del carcere di Treviso e poi postato sui social da alcuni detenuti. A far particolarmente scalpore, oltre all'uso del cellulare in cella, è il fatto che nel filmato (compagnone Toluwalogun McLinkspual Ade e Angelo Riccardo Ozuna, entrambi in custodia cautelare e sotto processo per l'omicidio del 22enne trevigiano Francesco Favaretto. Aperta un'inchiesta.

E.Pavan a pagina 11

Jesolo

Al mare arrivano
i rinforzi: 50 agenti
anti-maranza

Una cinquantina di rinforzi estivi per Carabinieri, Polizia e Finanza. Questa la decisione per garantire la sicurezza di Jesolo, dopo le risse dei "maranza".

Babbo a pagina 9

La riforma

Autonomia
Stefani: stipendi
più alti a medici
e infermieri

«Se una Regione, risparmiando, può aumentare stipendi e valorizzare la previdenza del personale della sanità, è giusto che lo faccia». Così il presidente della Regione del Veneto Alberto Stefani ieri in audizione a Palazzo Madama sullo schema di intesa sull'Autonomia differenziata. «A Venezia il centrosinistra dice che la riforma è svuotata, a Roma sostiene che vogliamo realizzare privilegi differenziati. A chi ci accusa di spaccare l'Italia, rispondiamo con la Costituzione e con le sacrosante richieste del nostro territorio».

Vanzan a pagina 6

Politica

Fuga dalla Lega:
lascia Pretto
Vannacci, spettro
sorpasso

Mentre il deputato vicentino Erik Pretto lascia la Lega («I vertici hanno deciso che ero scomodo»), nel Carroccio cresce la preoccupazione per il possibile sorpasso da parte di Futuro Nazionale. Il "ritiro" annunciato da Matteo Salvini a Treviso all'inizio di luglio, sempre che davvero si faccia, potrebbe essere dirimente. «Vediamo cosa accadrà e, soprattutto, cosa farà Salvini». Ieri sera a Padova riunione dei delegati del movimento del generale Vannacci: «Le porte sono aperte a tutti, ma qui chi entra riparte da zero».

Vanzan a pagina 7

Eredità Del Vecchio
Accordo Lmdv
e Basilico: Delfin,
stop ai contenziosi

Dopo settimane di tensioni e di carte bollate, sul riassetto di Delfin, la cassaforte della famiglia Del Vecchio, sembrano esserci segnali di schiarita. I fratelli Leonardo Maria Del Vecchio e Rocco Basilico, secondo quanto riportato dall'Ansa, hanno trovato una via di dialogo dopo le schermaglie delle scorse settimane finite in una disputa legale.

Bassi a pagina 14

Futuro
in corso.

Da oltre 140 anni,
siamo impegnati per il progresso
e la sicurezza energetica del Paese.
Anche adesso, anche qui.



Diventiamo l'energia che cambia tutto.

Tar del Veneto

Verifiche sulla fornitura
da 50 milioni: «Quei
contatori sono cinesi»

Quei contatori sono cinesi: salta l'aggiudicazione della fornitura da quasi 50 milioni per Viveracqua, il consorzio che raggruppa 12 aziende degli acquedotti del Veneto. È questo, in sintesi, il fulcro della sentenza timbrata dal Tar del Veneto. La gara era stata vinta da Almamiva Bluebit Spa. Alle sue spalle era arrivata la Information Development And Automation Srl. È stata questa ultima a presentare il ricorso.

Favaro a pagina 9



La svolta

LA GIORNATA

ROMA L'Italia accelera sul ritorno al nucleare. Con 155 voti a favore, 86 contrari e 8 astenuti la Camera dei deputati ha approvato in prima lettura il disegno di legge delega che costruisce la cornice legislativa pensata per permettere il ritorno della produzione di energia nucleare nella penisola.

Il testo passa ora al Senato con la volontà di licenziare il provvedimento in via definitiva entro l'estate, così da varare i decreti attuativi per la fine dell'anno.

«Abbiamo iniziato a porre le condizioni affinché il Paese sia pronto ad adottare il nucleare sostenibile quando le nuove tecnologie, alle quali puntiamo, saranno mature e disponibili all'inizio del prossimo decennio», ha commentato il ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin. Il cambio di passo sul provvedimento, arrivato in Parlamento a ottobre, è stato impresso dalla premier Giorgia Meloni che lo ha messo tra le priorità di legislatura nel corso dell'ultimo round di interrogazioni parlamentari in Senato.

L'obiettivo è inserire il nucleare nel mix energetico nazionale, così

Nucleare, sì alla legge «Energia sostenibile con nuove tecnologie»

► Primo via libera alla delega per favorire il ritorno all'atomo, il testo passa al Senato
Decreti attuativi entro l'anno. Secondo le stime darà fino al 22% del mix energetico

frontare senza ideologismi artefatti e propagandistici», ha commentato Riccardo Zucconi, deputato di Fdi, e uno dei relatori del provvedimento assieme a Giampiero Zinzi della Lega, Ilaria Cavo di Noi Moderati e Luca Squeri di Forza Italia.

La volontà del governo è fare in modo che l'atomo possa contribuire al mix energetico nazio-

nale per una quota che varia tra l'11% e il 22%. Le tecnologie, ha ricordato Pichetto, sono comunque ancora tutte da valutare. Uno dei cardini del provvedimento è proprio la sperimentazione, la localizzazione e l'installazione dei nuovi impianti. Su questo punto, tra le novità inserite durante il passaggio in Commissione, è stato quindi previsto

I VECCHI IMPIANTI DELLA PENISOLA SARANNO SMANTELLATI E DISMESSI. I COMUNI POTRANNO CANDIDARSI PER OSPITARE I SITI

da favorire «sviluppo economico, sovranità nazionale e indipendenza del Paese», come si legge nella relazione che accompagna la delega.

Il progetto non punta però alla riapertura delle vecchie centrali chiuse con il referendum del 1987. Al contrario, uno dei principi della delega prevede la disattivazione e lo smantellamento delle installazioni oggi presenti nella penisola, salvo eventuali riconversioni. La strada tracciata punta al nucleare di nuova generazione.

Il progetto guarda a tecnologie quali gli Smr, acronimo che sta per Small Modular Reactor, ossia impianti di dimensioni ridotte, o ancora agli Amr, i reattori modulari avanzati di quarta generazione.

«Questo disegno di legge ci apre una prospettiva che dobbiamo af-



Con 155 voti a favore, la Camera ha approvato la legge delega sul nucleare proposta dal ministro Gilberto Pichetto Fratin (a sinistra). Sotto, la raccolta firme per il referendum del 1987

che i Comuni possano autocandidarsi per ospitare i nuovi siti, prendendo spunto dal meccanismo già sperimentato per il deposito nazionale dei rifiuti radioattivi.

LA FORMAZIONE

Altro principio della delega è la formazione, con il coinvolgimento delle università e degli enti pubblici di ricerca. Oltre, ovviamente, alle campagne di sensibilizzazione, dopo due referendum con i quali i cittadini hanno detto no all'atomo: il primo nel 1987, il secondo nel 2011, quando venne abrogata la normativa per la riapertura delle centrali voluta dall'allora governo Berlusconi.

La dotazione finanziaria iniziale è di 60 milioni di euro totali, divisi equamente nel triennio 2027, 2028 e 2029. Parte delle risorse andrà alla campagna informativa.

Per alcuni scopi si guarda anche alla flessibilità concessa dalla Ue, estendendo all'energia la clausola di salvaguardia nazionale che oggi offre margini sulle spese per la difesa.

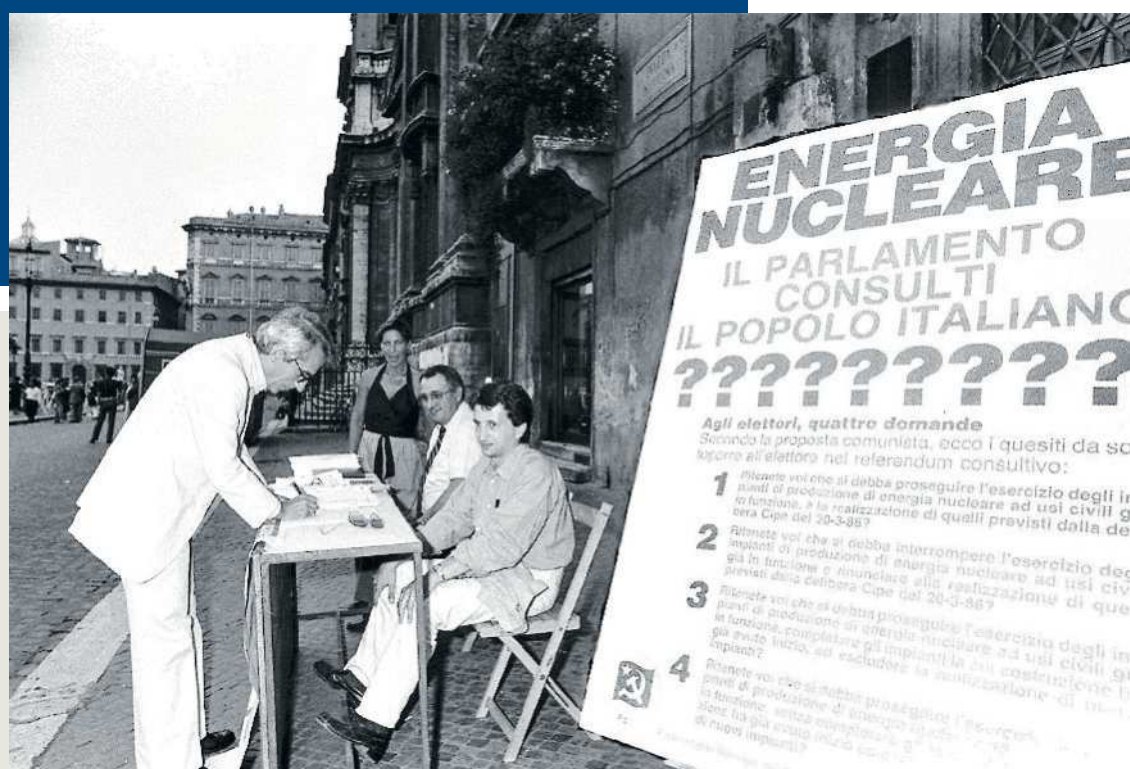
Altro tema chiave è quello del deposito unico delle scorie. «Aprirlo sarà il compito più impegnativo da parte del Governo, della maggioranza e di chi crede nel nucleare»,

IL NODO DEL DEPOSITO NAZIONALE DELLE SCORIE FOCUS SULLA RICERCA E SU UNA CAMPAGNA DI SENSIBILIZZAZIONE

ha ricordato Squeri.

Meno convinte le opposizioni. Il Partito democratico chiede di accelerare sulle rinnovabili. Dai Cinque stelle, il leader Giuseppe Conte a chiedere di investire in ricerca: «valutiamo con approccio pragmatico il tema nucleare. Io sono favorevole alla fusione».

Andrea Pira
© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'analisi

L'Italia infrange un tabù durato quarant'anni Adesso parte l'innovazione

Mario Ajello

Che spreco di energia politica, oltre che di energia vera e propria, sono stati i quarant'anni di no al nucleare che hanno contraddistinto, anche rispetto agli altri Paesi europei, e non positivamente, l'Italia. Il referendum in cui il nucleare è stato bocciato, nel 1987, subito dopo il disastro di Chernobyl ed è ovvio che l'onda emozionale e di spavento producesse ciò che ha prodotto, ha creato un grave danno al nostro sistema. Questo sarebbe oggi un Paese completamente diverso, forse sarebbe il primo Paese, se il nucleare che già avevamo e su cui eravamo all'avanguardia, più avanti di tanti altri nella ricerca scienti-

fica e nel know how, non lo avessimo demolito. Per leggerezza, per incapacità a guardare avanti, per demagogia.

IDEOLOGIA E INNOVAZIONE

Oggi emanciparsi dai miti ideologici del passato è un segno di innovazione di cui essere fieri, e un modo per diventare meno vulnerabili rispetto agli choc energetici. Basta frequentare gli scienziati, più che i divanetti di Montecitorio, o i social, per capire quanto nel concerto delle varie fonti energetiche quella del nucleare di nuova generazione non può che avere una sua centralità e guai a restare indietro, inchiodati a un conservatorismo anti-svilupista e in contrasto con i dati di fatto, che dicono quanto le tecnologie nucleari siano avanzate

moltissimo, in termini di pulizia e di sicurezza. Non possono essere più i tempi in cui un governo, l'esecutivo Gorla, del 1988, l'anno successivo al referendum auto-penalizzante, crollò a causa dello scontro politico sul destino della centrale di Montalto di Castro. Siano in un altro millennio, ce ne siamo accorti? Sì, è la risposta che ieri ha dato il Parlamento. E per fortuna. E il referendum del 2011? Stessa storia: nucleare? No grazie. Lo schema di Giorgio Gamber, su che cos'è di destra e che cos'è di sinistra, avrebbe messo il pannello fotovoltaico a sinistra e il reattore (la parola giudicata parente a reazionario) a destra. Ma perché? Anche basta, no?

Il nucleare di quarta generazione, quello a cui si vuole arrivare, è più sicuro e più pulito dal punto

di vista delle emissioni, ha ancora bisogno di tempo ma anche dal punto di vista della riduzione delle scorie si stanno facendo passi in avanti. La svolta in corso, cioè il sì al nucleare, a dispetto di una predicazione anti-scientifica e ideologica che è stata magna pars della demagogia italiana, o italota, significa un sì alla ricerca, un riconoscimento e un risarcimento nei confronti dell'eccellenza italiana in questo campo (negli

SE NEL 1987 FOSSE STATA FATTA UN'ALTRA SCELTA, OGGI QUESTO SAREBBE UN PAESE DIVERSO. ORA UN NUOVO INIZIO È POSSIBILE

anni '60, nessuno come noi in questo settore dell'innovazione scientifica ed eravamo la terza potenza mondiale per produzione di energia nucleare dopo gli Stati e il Regno Unito), un nuovo inizio che dovrebbe essere visto senza paraocchi politici. E che non esclude l'esistenza delle altre forme energetiche.

Il nucleare manca all'Italia ormai da quasi 40 anni. Il 25 ottobre del 1986 si spegneva la centrale nucleare di Caorso, in provincia di Piacenza. Era l'ultimo dei cinque impianti presenti in Italia, che fornivano al Paese fra il 4 e il 5 per cento del fabbisogno elettrico nazionale. Già allora l'Italia pagava più cara l'energia, essendo dipendente dalle importazioni di combustibili fossili e più sensibile agli choc petroliferi. Il referen-

dum del 1987 è stato la mazzata. L'Italia si è autoesclusa dall'innovazione, giocando contro se stessa. E così, la nostra energia è costata più del doppio rispetto ad altri posti.

LA GUERRA

Nella terribile e delicatissima fase attuale, con la guerra dal 2022 in Ucraina più nel 2026 il conflitto tra Stati Uniti e Iran con il blocco dello Stretto di Hormuz, se l'Italia avesse potuto avere le stesse quotazioni di energia all'ingrosso della Francia, avrebbe risparmiato - secondo i calcoli degli esperti - complessivamente 72,5 miliardi di euro. In media 14,5 miliardi all'anno. Praticamente come l'ultima manovra di bilancio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I prossimi passi



LE TAPPE

Dal caso Chernobyl a Fukushima

1 Il disastro nucleare alla centrale di Chernobyl nel 1987 e poi quello a Fukushima nel 2011 fecero crescere la paura di questa tecnologia. Per questo ai due referendum di quei rispettivi anni gli italiani bocciarono la diffusione del nucleare

L'ingresso nelle fonti verdi europee

2 Nel 2022 l'Unione europea ha riconosciuto la tecnologia nucleare come investimento sostenibile (energia "verde" di transizione) attraverso la nuova Tassonomia adottata da Bruxelles



Le nuove tecnologie a partire dal 2030

3 Negli ultimi anni è poi cresciuto l'interesse per il nucleare di nuova generazione, in particolare per i piccoli reattori modulari, considerati meno inquinanti e più sicuri. Ma non saranno disponibili prima del 2030/2033

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Si va verso una proroga degli sconti su benzina e carburanti. Il taglio dei costi al distributore in scadenza il prossimo 6 giugno sarà rinnovato con decreto ministeriale una volta chiarita l'entità dell'extragettito Iva utile a finanziare la misura sfruttando il meccanismo dell'accisa mobile.

«Quindi non c'è bisogno di una norma di legge in Consiglio dei ministri», ha spiegato ieri il ministro dell'Economia e delle Finanze. L'attesa era infatti per un provvedimento sul tavolo del cdm convocato ieri. Le indiscrezioni della vigilia puntavano su un sostegno selettivo a favore delle famiglie vulnerabili, un bonus da 100 euro destinato alla platea già interessata dalla "Carta dedicata a te". Alla fine il decreto è slittato.

Il Mef lavora a un nuovo sconto la cui durata sarà calibrata sull'ammontare del gettito Iva. L'andamento dei prezzi dei carburanti ha un po' ridotto il flusso, ma è anche vero che nell'ultima settimana le rilevazioni sul prezzo medio hanno fatto registrare costi in calo per gli automobilisti. Finora gli interventi che si sono susseguiti dal 19 marzo scorso, pensati per aiutare cittadini e imprese a fare i conti con i rincari dei carburanti pompanti dal conflitto in Iran e dalle tensioni nello

Il lento ritorno con i mini-reattori Sono assemblabili come un puzzle

► Non più grandi centrali ma impianti delle dimensioni di un Tir in grado di alimentare anche un data center per l'IA. Ma per produrli servirà tempo

LO SCENARIO

ROMA Siamo solo al calcio di inizio. Ma è già tanto per un Paese che fino al 2021 non riusciva nemmeno a nominarla la parola nucleare. La crisi energetica esplosa poi con la guerra in Ucraina ha rotto il tabù. Anche perché nel frattempo la tecnologia è andata avanti. E non si parla certo delle vecchie centrali. Il nucleare del futuro è quello dei mini-reattori modulari, quelli che si compongono come puzzle, assemblando i componenti sul luogo deputato all'installazione, che sia vicino a un Data center che alimenta l'Intelligenza artificiale o che sia vicino a un'industria più o meno energivora. Si tratta di impianti che occupano suppergiù lo spazio di un paio di tir. E del resto a dare l'idea del vantaggio è stato ieri il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin mentre celebrava il giorno dell'approvazione alla Camera del Disegno di legge delega.

«Il nucleare è una scelta energetica, ma anche ambientale e paesaggistica», ha spiegato il ministro snocciolando i numeri che più di tutti puntano a conquistare il via libera dei territori, la vera incognita futura di questa svolta. «Un piccolo reattore modulare da 300 Megawatt», ha puntualizzato, «occupa 3 campi di calcio». Mentre «per avere la stessa produzione, servono 3.000 campi di calcio di pannelli fotovoltaici». Ma attenzione: questo non significa che sarà una soluzione alternativa agli impianti che generano energia rinnovabile. Anzi, chiarisce Pichetto: «Dobbiamo integrare le rinnovabili con il nucleare e l'idrogeno, non sostituirle». È una soluzione che deve arricchire il mix energetico del Paese, il prima possibile, per «metterlo in grado di rispondere alla domanda di energia in crescita». Del resto, «tutti gli esperti prevedo-



Degli small modular reactor, i mini reattori che potrebbero riportare l'Italia al nucleare

no un'esplosione della domanda, per i data center e l'industria». E con un colpo di acceleratore sul quadro giuridico i primi reattori potrebbero arrivare subito dopo il 2030. Forse. Ma la verità è che i tempi sono la vera incognita di questa partita. La conferma arriva dalle previsioni. C'è chi immagina i primi impianti nel giro di 4-5 anni e chi non vede la luce prima del 2034-2035. E lo stesso Pichetto ha ammesso ieri: «Non possiamo sapere se tra qualche anno ci sarà

I SISTEMI MODULARI POSSONO PRODURRE DA 100 A 400 MWH E CI SONO DIVERSI TIPI DI TECNOLOGIA IN FASE DI SVILUPPO

una tecnologia più conveniente di quelle oggi in fase sperimentale. Vedremo».

LE TAPPE

Già oggi non esiste un solo nucleare. Il governo Meloni ha sempre detto che «non vogliamo le grandi centrali tradizionali, ma puntiamo ai piccoli reattori modulari, quelli di terza generazione avanzata e di quarta generazione». E in effetti la differenza è enorme. Le centrali nucleari di prima generazione sono quelle a fissione costruite dopo la Seconda Guerra Mondiale, oramai non più in funzione. Mentre le centrali di seconda generazione sono le più diffuse al mondo. Sono grandi impianti a fissione, da 440 fino a 1500 Gigawatt. Gli impianti che sono stati chiusi in Italia nell'87 erano di questo tipo, come pure quelli che funzionano in Francia e in altri paesi europei.

La terza generazione di centrali

Veneto Est

Confindustria: «Energia minaccia esistenziale»

IL BILANCIO

Nel primo trimestre del 2026 la produzione manifatturiera nelle quattro province venete rappresentate da Confindustria Veneto Est (Padova, Treviso, Venezia e Rovigo) è cresciuta dello 0,8% rispetto allo stesso periodo del 2025, quando il valore tendenziale era -0,3%, ma questo non attenua le preoccupazioni più volte espresse dall'associazione imprenditoriale. «La frenata è in corso» ha evidenziato infatti la presidente, Paola Carron. «E il conflitto in Medio Oriente sta impattando sulle prospettive di crescita del territorio, alimentando una fase di estrema incertezza che è la reale situazione vissuta dalle nostre aziende. La crisi iraniana ha innescato un nuovo shock dei costi energetici e delle materie prime, e messo a rischio le catene di fornitura globali attraverso Hormuz».

L'opinione di Confindustria Veneto Est è che lo scenario sia «peggiolato con il prolungarsi del conflitto. «Rivologliamo un appello forte al Governo, a tutte le forze politiche e all'Ue» chiude Carron «a mettere a terra con urgenza misure strutturali a sostegno dell'economia, a cominciare dall'energia che è una vera minaccia esistenziale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Accise, verso la proroga del taglio Stallo sui voucher per i vulnerabili

stretto di Hormuz che hanno messo in crisi il traffico delle petroliere, sono costati circa 2 miliardi di euro.

«Dobbiamo effettivamente valutare quant'è la disponibilità e fino al giorno 6 non possiamo farlo», ha spiegato ancora il dicastero di Via XX Settembre, rispondendo a un'interrogazione del Partito democratico in Senato. «In base a quello e in base anche alle condizioni di mercato, vedremo come prorogare queste forme di intervento».

Per il futuro si studiano invece le possibilità aperte dai margini di flessibilità sui conti connessi dall'Unione europea. Bruxelles ha detto sì alla possibilità di estendere all'energia la clausola di sicurezza nazionale oggi previ-

sta per la difesa. In totale si tratta di circa 14 miliardi in tre anni. Uno spazio «non esagerato», ha ricordato ancora il Mef. Occorre quindi «dosare le misure». Soprattutto uno spazio che per essere utilizzato avrà bisogno di tempo. Le nuove norme dovranno infatti essere approvate dal Consiglio europeo. Mancano poi i chiarimenti precisi e le linee guida.

LE CIFRE

Adesso lo schema prevede che per l'energia sarà possibile spendere fino allo 0,6% del pil tra il 2026 e il 2028, con un limite dello 0,3% annuo. Risorse che potranno andare per sostenere famiglie e imprese; per ridurre la dipendenza dai combustibili fossili e promuovere la decarbonizzazione; su interventi pensati ad accelerare l'elettrificazione. E ancora in investimenti nelle reti elettriche, nello stoccaggio dell'energia elettrica, nel risparmio energetico e nell'espansione della capacità delle fonti di energia pulita.

«Dovremo usare saggiamente queste disponibilità e valutare nel modo migliore possibile le im-



Si va verso una proroga degli sconti su benzina e carburanti al momento in scadenza il 6 giugno

to — dalla Ue, passando per il Fondo monetario internazionale e la Banca centrale europea — interventi mirati.

Il punto centrale, per Bruxelles, è non favorire l'uso di fonti fossili. Ogni intervento andrà calibrato. «Se, quindi, orientate verso spesa produttiva e investimenti, tali misure, oltre a sostenere la domanda aggregata attraverso effetti moltiplicativi, potrebbero

PRUDENZA SULL'USO DELLA FLESSIBILITÀ CONCESSA DALLA UE GLI INTERVENTI POSSONO GENERARE CRESCITA

contribuire a rafforzare il prodottot potenziale, fungendo da leva per una crescita più sostenuta nel medio periodo», ha aggiunto ancora il Mef. Quanto ai tempi, l'attivazione della clausola, una volta chiariti i contorni, dovrà passare per il via libera del Parlamento. Finora l'Italia aveva sempre posto come condizione l'uscita dalla procedura d'infrazione per disavanzo, sfumata però in primavera, ma che, in caso di nuove valutazioni sul deficit 2025, potrebbe arrivare in autunno.

A. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'inchiesta sul 1993

LA GIORNATA

ROMA Archiviato. Trent'anni di indagini e processi sulla presunta trattativa Stato-Mafia si infrangono contro dieci lettere. Quelle con cui la giudice delle indagini preliminari del Tribunale di Firenze Patrizia Martucci ha disposto l'archiviazione delle accuse nei confronti di Marcello Dell'Utri, già braccio destro di Silvio Berlusconi e ultimo indagato nel procedimento avviato dalla Direzione distrettuale antimafia fiorentina. La frase clou è contenuta nel decreto firmato lo scorso 15 gennaio. «Mancano elementi concreti su contatti/rapporti diretti tra Cosa Nostra e Silvio Berlusconi e quindi Marcello Dell'Utri, stretto collaboratore di Berlusconi». Finisce così.

LE REAZIONI

«È la sesta volta che l'assurda inchiesta di Firenze finisce nel nulla. È la sesta volta che viene archiviata, come sempre su richiesta stessa dei pubblici ministeri - è lo sfogo affidato a una nota di Marina Berlusconi, presidente di Fininvest e primogenita dell'ex premier - È un risultato che non stupisce, vi-

LA GIP DI FIRENZE A GENNAIO: «MANCANO ELEMENTI CONCRETI SU CONTATTI DIRETTI CON COSA NOSTRA»

sto che parliamo di un teorema giudiziario e mediatico costruito non con il cemento delle prove ma con il fango del pregiudizio ideologico».

È un fiume in piena Marina. Parla di «insinuazioni e campagna di legittimazione», se la prende con i giudici e con la stampa che hanno prodotto «solo una montagna di carta straccia, sia in tribunale, sia nelle redazioni di certi giornali». Tempo qualche ora ed ecco che arriva il verdetto di Giorgia Meloni. La premier dapprima scambia qualche messaggio con Marina Berlusconi. Esprimono entrambe soddisfazione per la sesta archiviazione delle indagini sulla presunta trattati-

Mafia, cadono le accuse per Berlusconi e Dell'Utri. E Meloni sente Marina

► La sentenza sulle stragi. La premier: «Spazzati via decenni di sospetti infamanti». La figlia del fondatore di FI: «La giustizia resta un'emergenza». Responsabilità civile, si riapre il fronte

va che per trent'anni hanno avuto nel mirino suo padre. Poi fa vergare una nota durissima. Non da leader di Fratelli d'Italia ma da presidente del Consiglio, veicolata attraverso i canali del governo. Definisce l'archiviazione «l'ennesima conferma di una verità storica e giudiziaria incontrovertibile: dopo decenni di indagini e processi, si chiude anche quest'ultimo capitolo con l'unica conclusione possibile, ovvero l'assoluta inesistenza di rapporti tra Silvio Berlusconi e la criminalità organizzata».

Un manifesto. Meloni parla di «un'intera comunità politica composta da milioni di italiani che esprimevano liberamente il proprio voto» che per trent'anni «è stata ingiustamente posta davanti al sospetto infamante che il consenso raccolto nelle urne poggiasse su finanziamenti mafiosi o dinamiche illegali». Nel giorno in cui cala il sipario giudiziario sulla trattativa Stato-Mafia il centrodestra è scosso da un fremito berlusconiano. Dice Antonio Tajani, che dal Cav ha ricevuto il timone di Forza Italia, che contro il fondatore la giustizia è stata usata «come una clava politica cercando di riscrivere la storia della nostra democrazia». Da Licia Ronzulli ai capigruppo Enrico Costa e Stefania Craxi, lo stato maggiore forzista risponde presente alla chiamata alle armi. E risponderà presente anche all'invito della primogenita di Arco, contenuta nelle ultime righe della nota diffusa ieri. Quello a proseguire le battaglie giudiziarie del governo. Una in-



Sopra, Silvio Berlusconi insieme all'amico storico ed ex senatore azzurro Marcello dell'Utri. A sinistra, la presidente del Consiglio Giorgia Meloni. Sotto, la primogenita del fondatore di Forza Italia, Marina Berlusconi



particolare: la responsabilità civile dei magistrati, cioè la legge che permetterebbe di portare di fronte a un tribunale un giudice che commette gravi errori in un processo, a rispondere dei danni. Scrive Marina: «Vorrei che la politica non accantonasse il tema: i nodi da sciogliere sono tanti, a partire dall'assenza di una vera responsabilità civile dei magistrati». E mette a verbale, a scanso di equivoci, che «quella della giustizia resta un'emergenza: la bandiera del garantismo non può e non deve essere ammainata».

LA TRINCEA GIUDIZIARIA

Qui il bon-ton dei messaggi scambiati ieri mattina tra le due donne forti del centrodestra viene meno. E si apre, sulla scia dell'archiviazione di Dell'Utri, una battaglia politica che già da settimane scalda la maggioranza di governo. Già perché se la famiglia Berlusconi chiede a Forza Italia di rilanciare le battaglie contro le toghe «politicizzate», Meloni e il suo partito non sono affatto convinti di riaprire il fronte con la magistratura a due mesi dalla cocente sconfitta al referendum. La divisione si è fatta plastica nella riunione di maggioranza al ministero di via Arenula mercoledì. Chiusa con uno stallone di fatto: a fronte delle proteste azzurre, Carlo Nordio e i meloniani presenti hanno fatto capire che la responsabilità civile non è all'ordine del giorno.

Ancora ieri sera, a margine del Cdm, il Guardasigilli metteva i puntini sulle i: «Il magistrato inetto, incapace, impreparato, negligente, non deve essere sanzionato con una sanzione pecuniaria, ma deve essere sanzionato nella carriera».

Caso chiuso? Niente affatto. Perché adesso a chiedere di trascinare i giudici «incapaci» di fronte a un tribunale ci si mette anche la Lega, finora rimasta nelle retrovie della battaglia anti-toghe. «La Lega è determinata per approvare, entro fine legislatura, una legge sulla responsabilità civile dei magistrati» metteva ieri nero su bianco il leader Matteo Salvini scagliandosi contro «odio, bugie e deliri» di «certa sinistra».

Fra. Bec.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Prix
Qualità Italiana

Fino al 14 Giugno



SOTTO COSTO

*Offerta sottocosto al sensi dell'art.1 comma 1 del DPR 6 aprile 2001 N.218. Al fine di garantire la disponibilità dell'offerta a tutti i clienti, l'acquisto è limitato ad un quantitativo per consumo familiare. Il numero di pezzi fa riferimento alla quantità disponibile in tutti i negozi.

Olio Extra Vergine di Oliva CIRIO ml 750 al litro € 5,32  3,99 15.000 Pezzi*	Prosciutto Cotto BERETTA Alta Qualità - g 130 - al kg € 14,54  1,89 15.000 Pezzi*	Tonno NOSTROMO g 60 x 9 al kg € 9,24  4,99 25.000 Pezzi*	NUTELLA g 750 al kg € 7,32  5,49 10.000 Pezzi*
---	---	--	---

La polemica sull'ex consigliera



Mattarella chiude il caso Minetti

«Il Colle non si fa influenzare»

LA DECISIONE

ROMA Una notte per portare consiglio, studiare il «voluminoso» fascicolo inviato al Quirinale dalla Procura di Milano. Poi la decisione, motivata in punta di diritto. Sergio Mattarella conferma la grazia a Nicole Minetti. Con una lunga nota diffusa ieri pomeriggio il Capo dello Stato «prende atto» che non vi sono i presupposti per revocare il provvedimento di grazia firmato lo scorso 18 febbraio per l'ex igienista dentale e consigliera regionale di Forza Italia.

L'istruttoria della Procura di Milano sulla richiesta di grazia avanzata dagli avvocati di Minetti, partita dopo le inchieste del Fatto Quotidiano e la richiesta da parte del Quirinale di un ulteriore chiarimento, ha confermato che non ci sono ragioni ostative alla concessione della grazia a Minetti, condannata nel processo Ruby-bis per induzione alla prostituzione.

I CHIARIMENTI

Caso chiuso? Così pare a leggere la nota del Quirinale. Non un atto di forma, ma un modo per il presidente della Repubblica di mettere i puntini sulle "i" su una vicenda giudiziaria che

IN QUESTO MANDATO PRESIDENZIALE, PER 30 ATTI DI CLEMENZA SU 42 SI È SCELTO DI TUTELARE LA RISERVATEZZA

per mesi ha scaldato l'agone politico. E forse di togliersi qualche sassolino a fronte delle polemiche che hanno investito anche il Colle. Il Presidente della Repubblica ha preso atto con rispetto delle conclusioni della Procura Generale di Milano, in base alle quali non si ravvisano motivi per una rivalutazione del provvedimento di clemenza adottato, ribadendo la propria fiducia nella Magistratura» mette a verbale nell'incipit il comunicato quirinalizio.

Ed ecco i chiarimenti del Capo dello Stato per replicare alle accuse contro il suo ufficio. A cominciare dall'assoluto riserbo che il Quirinale ha mantenuto su un provvedimento di grazia a un personaggio noto al pubblico come Minetti. «Per il decreto di grazia in questione, il Quirinale - si legge nel comunicato - non si

► Il Quirinale conferma la grazia («Prendiamo atto del rapporto del Pg») e nega «l'inconsueta segretezza» del provvedimento: stessa procedura seguita per gli altri



In alto il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. A destra Nicole Minetti, ex collaboratrice di Berlusconi ed ex consigliera regionale in Lombardia

è discostato dai comportamenti abituali, senza alcuna inconsueta segretezza: nella maggior parte dei casi di concessione di grazia non viene emesso comunicato da parte del Quirinale, in ragione della presenza di dati sensibili - malattie, vicende e relazioni familiari, coinvolgimento di bambini e altri aspetti delicati - che vanno doverosamente tenuti al riparo da forme di divulgazione». Non è stata un'eccezione isolata, riprende la nota del Colle che interrompe settimane di silenzio istituzionale. Ed ecco numeri e cifre a corroborare la



LA VICENDA

La grazia concessa dal Quirinale

1 A febbraio 2026 il presidente Mattarella concede la grazia a Nicole Minetti per ragioni umanitarie, con il via libera del ministro Carlo Nordio. La notizia diventa pubblica solo ad aprile

L'inchiesta giornalistica

2 Il Fatto Quotidiano solleva una serie di dubbi: presunte incongruenze nell'iter dell'adozione di un bambino malato, sospetti sul reale cambiamento di vita di Nicole Minetti dopo la condanna

Il Colle chiede approfondimenti

3 Dopo le rivelazioni, il Quirinale chiede approfondimenti urgenti al ministero della Giustizia. Il ministero affida il compito alla procura generale di Milano, che si avvale dell'Interpol

La Procura di Milano chiude il caso

4 La procura generale di Milano conferma il suo parere positivo: non emergono irregolarità nell'adozione né elementi a sostegno delle ricostruzioni della stampa

scelta della segretezza sul fascicolo Minetti. «Nel mandato presidenziale in corso da oltre quattro anni sono state concesse 42 grazie, per 12 di esse vi è stato un comunicato che le ha rese note, mentre non vi è stato comunicato per 30 casi perché questi coinvolgevano dati sensibili». Insomma, prosegue il testo, «la presidenza della Repubblica osserva il rispetto del divieto della loro diffusione».

«NESSUNA INFLUENZA»

Ma il passaggio saliente della nota con cui il Quirinale archivia il Minetti-gate è un altro. Ovvero quando gli uffici di Mattarella ricordano che «da oltre undici anni, quando una domanda di grazia è accompagnata dal parere favorevole degli organi giudiziari competenti, il Presidente della Repubblica concede abitualmente la grazia, senza farsi influenzare da considerazioni estranee alle finalità umanitarie della grazia». Una seconda rispo-

NORDIO CONTRO LE OPPOSIZIONI: «HANNO CREDUTO A INSINUAZIONI DEL TUTTO INFONDATE»

sta, piuttosto eloquente, a chi invece ha accusato il Colle di cedere a condizionamenti esterni - in questo caso l'inchiesta del Fatto sulle presunte incongruenze della difesa di Minetti - per decidere il da farsi sulla grazia. Accuse anche qui rispeditte al mittente.

La chiusa è per ringraziare il ministero della Giustizia per aver «sollecitamente provveduto» ai nuovi accertamenti. In conferenza stampa a margine del Cdm Carlo Nordio ricambia e parla di «fake news» della stampa che hanno portato a «un attacco improprio» al Capo dello Stato. Segue attacco alle opposizioni ree, a sentire il Guardasigilli, di «aver creduto a insinuazioni dimostrate, come era evidente, del tutto infondate».

Francesco Bechis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mario Ajello

Il commento

Una prova di trasparenza democratica e le istituzioni vincono sulle illazioni

Il bilancio della vicenda della grazia a Minetti contiene alcune positività istituzionali e alcune criticità riferibili al campo mediatico e dei social. L'epilogo della vicenda e il suo intero iter dimostrano la correttezza e la trasparenza del Quirinale, che adesso può ben dire che non esiste nessun motivo per rivedere la decisione sulla clemenza. E segnano la vittoria della norma e del sistema istituzionale su tutto il resto: sulle illazioni, sulle speculazioni. Tra uffici giudiziari, ministero della Giustizia e Colle si è dipanata una collaborazione in cui nessuno aveva la presunzione della verità, ma tutti sentivano la responsabilità in una storia così delicata, ed è esistito invece - anche per rispetto della pubblica opinione che voleva sapere - lo scrupolo della verifica delle carte e delle indagini, e il coinvolgimento dell'Interpol, e le analisi e le controanalisi sulla vita di Minetti in Uruguay, sul contesto familiare in cui il bimbo adottato è andato a vivere. E insomma questa è la riprova che le cose si possono fare bene. Ed è

per questo che il Quirinale da una vicenda che pareva scandalosa, e non lo era, esce con la sua credibilità che rimane intatta. L'aspetto umanitario e quello istituzionale si sono intrecciati in maniera virtuosa. Superando, sulla base dei fatti e dell'accertamento di questi, la macchina del sospetto.

LA LINEARITÀ DELLE ISTITUZIONI

Questa grazia mattarelliana - rivalutazione del berlusconismo? Suvvia! - rappresenta un caso di studio emblematico sulla linearità delle istituzioni. In un contesto italiano troppo sensibile al gossip, la gestione di questo dossier che coinvolgeva una famiglia e un bambino malato ha restituito centralità al diritto e alla

Costituzione. Non è stato commesso nessun arbitrio politico o gesto discrezionale, ecco. Ogni ingranaggio statale ha rispettato il proprio ruolo: la magistratura ha espresso i pareri, il Ministro della Giustizia ha istruito la pratica e il Presidente ha sigillato il percorso. E tutti insieme non si sono accontentati della prima battuta, ma - e non lo dovevano fare per forza - hanno acconsen-

OGNUNO RISPETTA IL PROPRIO RUOLO. COSÌ IL QUIRINALE DIMOSTRA DI SAPER ASCOLTARE OGNI ISTANZA, ANCHE QUELLE POPULISTICHE

tito a dubitare di sé stessi e a riproporre la pratica, che poi ha riprodotto, ma ogni supplemento chiarificatore è un surplus di trasparenza democratica, il giudizio che era già stato dato.

SEGNALE DI STABILITÀ

L'epilogo di questa vicenda produce un segnale di stabilità. E di segnali così ce n'è bisogno in una fase generale della storia in cui istituzioni capaci di stare nel giusto e di produrre decisioni scrupolosamente fondate possono fungere di aiuto alla ricostruzione di un rapporto di fiducia tra i cittadini e la Repubblica. Si è detto in questi giorni, in occasione della festa del 2 giugno, di quanto 80 anni di democrazia repubblicana abbiano creato, pur tra

mille problemi, un rapporto di scambio virtuoso tra gli italiani e la loro rappresentanza politica. Ebbene, la correttezza del percorso della grazia alla Minetti può rappresentare un esempio di come l'arbitrio, grazie alle regole che ci siamo dati, non abita nelle stanze del potere.

In più, va detto che il Quirinale non è stato sordo rispetto al rumore dei sospetti e delle accuse. Anzi, le ha ascoltate - l'ascolto è ciò che contraddistingue le democrazie dai regimi - e le ha prese sul serio - la non indifferenza delle autorità verso ogni tipo di istanza, anche quelle di tipo populistico, è ciò che contraddistingue la democrazia dai regimi - e non ha opposto a queste un atteggiamento arcigno o di arro-

camento autoritario ma il metodo sperimentale, ossia il capiamo meglio, e in questo sta la laicità del metodo Mattarella. Che si compone di un'altra convinzione non urlata, quella che ogni cittadino va valutato per il proprio percorso riabilitativo e non per il proprio passato. E a questo si accoppia la capacità di isolare il merito del provvedimento di grazia dal nome del destinatario.

IL BILANCIO

Nel bilancio di questa grazia e dei criteri che l'hanno determinata c'è da dire che si è trattata di una grazia tecnica e non una grazia politica o di un favoreggiamento personale. E a proposito delle criticità del mondo mediatico di cui si diceva all'inizio, un'informazione molto collegata al populismo da social poteva dall'inizio approfondire un po' di più e muoversi in maniera meno pregiudiziale. Avremmo evitato ciò che abbiamo visto e mostrato maggiore rispetto, oltre che per la vita di un bambino e della sua famiglia adottiva, verso la massima istituzione della Repubblica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RIFORMA

4 **Le materie: Protezione civile, Salute, Previdenza integrativa, Professioni**

VENEZIA Otto e mezza del mattino, Palazzo Madama. Alberto Stefani spiega a senatori e deputati delle commissioni Affari Costituzionali perché l'Autonomia s'ha da fare. Per ora solo su quattro materie, ma tra le quattro c'è anche la sanità. E il governatore del Veneto è convinto, ad esempio, di poter disporre di 300 milioni di euro aggiuntivi grazie ai fondi sanitari integrativi. Così come di poter aumentare gli stipendi a medici e infermieri senza nulla togliere alle altre Regioni, ma semplicemente facendo dei risparmi. Tutti temi che a "casa", in Veneto, gli vengono contestati, dal momento che l'opposizione in consiglio regionale del Veneto ritiene che questa riforma, nel passaggio dalla pre-intesa firmata lo scorso novembre dall'allora governatore Luca Zaia al testo effettivamente approvato in Consiglio dei ministri, sia stata svuotata. Le osservazioni che deputati e senatori rivolgono al presidente della Regione del Veneto, il quarto a essere audito dopo i colleghi di Liguria, Lombardia e Piemonte, sono però di tutt'altro tenore: lo schema di intesa preliminare non è visto come un documento vuoto, ma come una "sottrazione" di opportunità alle altre Regioni.

LE OBIEZIONI

Lo dice espressamente il senatore Roberto Cataldi, M5s: «Lombardia, Veneto, Piemonte, Liguria: chiedete tutti le stesse cose, ma non ci dite quali sono le specificità dei vostri territori. La verità è che qui rischiamo di concedere non una autonomia differenziata, ma un privilegio differenziato». Andrea Giorgis, senatore del Pd: «Non è che arretrate un danno non solo agli altri cittadini, ma anche ai vostri?». E Peppe De Cristoforo, Avs: «Ma davvero volete stipendi differenziati in sanità come nelle Regioni a statuto speciale? Ma lo sapete che sarebbe un rischio anche

«Con l'Autonomia stipendi più alti per medici e infermieri»

► Il presidente del Veneto a palazzo Madama per l'audizione sullo schema di intesa: «A Venezia dite che la riforma è svuotata, qui sostenete il contrario. In realtà è assunzione di responsabilità»



Roberto Calderoli e Luca Zaia hanno firmato la preintesa a novembre 2025

MANILDO (PD): «INCONCLUDENTE PROPAGANDA DELLA LEGA E DI ZAIA OGGI SERVE UN NUOVO REGIONALISMO»

per voi? Così facendo i medici verrebbero tutti a lavorare in Veneto perché prenderebbero più soldi e alla fine anche i pazienti verrebbero tutti in Veneto perché a casa loro nessuno li curerebbe».

LA REPLICA

Quella di Stefani ai parlamentari è in realtà una risposta ai consiglieri regionali veneti di opposizione: «Pensavo di venire qua e di sentirmi dire che l'Autonomia era stata svuotata e invece sostenete che è un privilegio.

Beh, troppo comodo sul territorio da parte di esponenti del centrosinistra inventarsi che la riforma è stata depotenziata e poi qui, carte alla mano, da parte delle stesse forze politiche sostenere l'esatto contrario». Il governatore ribadisce: «Autonomia è responsabilità, vuol dire rispondere di quello che si fa. Noi siamo abituati a farlo e vogliamo dimostrarlo ancora una volta a tutto il Paese. E se una Regione, risparmiando, può aumentare stipendi e valorizzare la previdenza del personale della sani-

tà, è giusto che lo faccia».

LE REAZIONI

Da Venezia la risposta di Giovanni Manildo, capogruppo del Partito Democratico e portavoce delle opposizioni in consiglio regionale: «Con la sua audizione, Stefani ha certificato la fine dell'Autonomia differenziata e di una lunga stagione segnata dalla inconcludente propaganda della Lega e di Zaia. Quell'eterna promessa di un Veneto che avrebbe ottenuto poteri su 23 materie e valanghe di soldi, quel modello, chiacchiere e distintivo, va agli archivi. Non solo perché oggi si sta parlando di sole quattro funzioni, ma perché lo stesso Stefani si dice convinto che a questo schema si aggraveranno altre Regioni. Arrivando così alla stessa conclusione di quanto da tempo sosteniamo e indichiamo: ovvero che alcune funzioni possono essere trasferite a tutte le Regioni a Statuto ordinario. Parliamo sostanzialmente di nuova stagione del

regionalismo, destinato a scrivere una nuova pagina fatta di leale cooperazione fra lo Stato e le Regioni all'insegna di una cooperazione rafforzata».

Soddisfatto il ministro per gli Affari Regionali e le Autonomie Roberto Calderoli: «Ogni avanzamento dell'Autonomia è una buona notizia non solo per le 4 regioni che l'hanno già chiesta, ma per tutto il Paese che vuole raccogliere la sfida di responsabilità e trasparenza nell'interesse dei cittadini. Già altre 3 regioni hanno avviato un dialogo col Governo per valutare l'opportunità di iniziare un percorso analogo e confido che, quando cadranno le ideologie e la polemica politica fine a se stessa, anche altre sceglieranno di cogliere questa opportunità. E l'altra buona notizia è l'avanzamento anche del disegno di legge per la determinazione dei Livelli essenziali delle prestazioni: dopo il parere della commissione Bilancio, si può finalmente iniziare a votare gli emendamenti. Un nuovo passo avanti che ci avvicina sempre più alla meta».

Alda Vanzan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La protesta

Portogruaro e 10 Comuni: «La Regione ora ci ascolti»

PORTOGUARO (VENEZIA) Chiedono un'audizione alla Regione gli 11 Comuni del Portogruarese. I sindaci di Annone Veneto, Caorle, Cinto Caomaggiore, Concordia Sagittaria, Fossalta di Portogruaro, Gruaro, Portogruaro, Pramaggiore, San Stino di Livenza, San Michele al Tagliamento e Teglio Veneto domandano di essere ascoltati «sulle istanze e sulle criticità che caratterizzano il territorio», per le evidenti disparità con le realtà vicine del Friuli Venezia Giulia. «Riteniamo opportuno – scrivono – che la commissione (Affari istituzionali, ndr.) acquisisca direttamente la voce delle amministrazioni locali. L'audizione è richiesta non per ragioni meramente campanilistiche, ma per offrire una visione di un'area che presenta specifiche esigenze infrastrutturali, socio-sanitarie, amministrative e identitarie, non sempre adeguatamente rappresentate nei processi decisionali regionali». Fra i nodi, il trasporto pubblico locale verso Pordenone, la linea ferroviaria Portogruaro-Casarsa, le misure a favore delle famiglie, la gestione dell'acqua e le politiche di sostegno al turismo. Temi penalizzati da «un divario inaccettabile in termini di capacità di spesa e investimenti rispetto ai vicini Comuni di confine».

T.Inf.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REGIONE E COMUNE

VENEZIA Si erano abbracciati la sera dello scrutinio in Galleria Matteotti e si erano incrociati il giorno del Salone Nautico all'Arsenale. Oggi all'ora di pranzo Alberto Stefani e Simone Venturini si parleranno al di là dei saluti di cortesia, nel primo incontro programmatico fra i due Millennial del Canal Grande: «Un allineamento non solo politico ma anche generazionale fra il Veneto e Venezia», per citare il concetto più volte ripetuto dal presidente e dal sindaco. Nel menù ci saranno soprattutto temi sociali, dagli assistenti di quartiere alla situazione delle Rsa, passando per il piatto forte dell'emergenza abitativa, al centro ieri del dibattito anche a Roma.

STATI GENERALI

Stefani è intervenuto infatti agli «Stati generali dell'abitare» promossi dall'Unione di Centro. Il governatore ha presentato il «Piano casa» del Veneto da 50 milioni, ricavati dalla riprogrammazione dei fondi comunitari e destinati per la metà al personale sanitario. «Non c'è più – ha spiegato l'esponente della Lega – solo la residenzialità popolare come l'abbiamo conosciuta negli anni.

Stefani-Venturini, oggi il primo incontro Asse fra i due trentenni su casa e sociale

Dobbiamo cominciare a studiare dei modelli innovativi, anche per il trattenimento dei giovani. L'altro giorno parlavo con un infermiere che mi diceva: «Mi sono laureato a 24 anni. Vivo in una città in cui non trovo una casa decente in affitto a meno di 800 euro con uno stipendio di 1.300. Come posso pensare di restare in Veneto?». Una delle risposte che

IERI IL GOVERNATORE ALL'EVENTO DELL'UDC: «HOUSING SOCIALE PER TRATTENERE I GIOVANI» OSTANEL (AVS): «RISCHI PER GLI ALLOGGI ERP»

noi possiamo dare è il social housing. Il dato Isee sulla residenzialità Erp è di 7.700 euro annui: è chiaro che qualsiasi giovane con uno stipendio di bassa entità, ma anche anziano con una pensione che supera i 500 euro al mese, non può pensare di avere un alloggio a prezzi ragionevoli. C'è



IL PRESIDENTE E IL SINDACO Alberto Stefani e Simone Venturini si incontreranno oggi a Venezia

un'area grigia nel nostro Paese che è in costante aumento e non è tutelata dalle politiche abitative. Dobbiamo immaginare soluzioni alternative. È una grande sfida che un presidente di 33 anni deve sicuramente affrontare per guardare alla società del futuro». Uno spunto che, è parso di capi-

re, anche un sindaco 38enne come Venturini vorrà raccogliere, dopo aver annunciato proprio la questione della casa, con il possibile passaggio degli alloggi Ater al Comune, fra gli argomenti di confronto con la Regione. Il senatore centrista Antonio De Poli, promotore dell'evento capitolino,

ha espresso apprezzamento per l'impostazione: «Dal Veneto oggi arriva un modello che credo abbia tutte le carte in regola per essere esportato in ambito nazionale, rispondendo in maniera concreta alle esigenze abitative di famiglie, giovani coppie e lavoratori. Mettere al centro la casa

significa aiutare il ceto medio che non ha i requisiti per accedere alle graduatorie delle case popolari ma, al tempo stesso, non riesce a sostenere i prezzi del mercato».

POLEMICA

In contemporanea al convegno di Roma, a Venezia si è riunita la commissione regionale Urbanistica, proprio per esaminare il testo di legge redatto da Palazzo Balbi sull'housing sociale. Con polemica: «Sotto quello scudo veniva proposto di rimuovere i limiti stabiliti dalla stessa Giunta solo l'anno scorso per i progetti finanziati con fondi europei», ha lamentato la consigliera Elena Ostanel (Alleanza Verdi Sinistra), presentando alcuni emendamenti e ritirando quelli che non sarebbero stati accolti, con il proposito di riformularli in aula. «Il rischio che abbiamo sventato è che sotto la proposta anche condivisibile di dare casa a personale medico, si aprisse ad una deroga senza limiti, perdendo il poco patrimonio Erp disponibile», ha sottolineato l'esponente dell'opposizione. Dunque la tematica accende già la discussione, in attesa del confronto di oggi fra i due trentenni.

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI SCENARI

VENEZIA Il deputato vicentino Erik Pretto lascia la Lega, non dice dove andrà (pochi mesi fa era considerato nell'orbita del generale Vannacci, ora il barometro politico dice Forza Italia), ma tanto è bastato per aumentare le fibrillazioni nel centrodestra veneto, soprattutto nel Carroccio. Perché è vero che i sondaggi danno in crescita Futuro Nazionale ma, al di là delle previsioni degli istituti demoscopici, è il percepito a preoccupare. E quello che si avverte è che l'ex comandante della Folgore crescerà più delle previsioni: «Se il Pd con 150mila iscritti è al 22%, noi che di tessere ne abbiamo già 90mila dovremmo essere sul 10%», dicono i vannacciani. Nel Carroccio, invece, lo spettro è, se non di tornare ai minimi storici del 2013 (4%), di scendere sotto la soglia psicologica del 5% e, peggio ancora, di essere sorpassati da Futuro Nazionale, tant'è che il "ritiro" annunciato da Matteo Salvini a Treviso all'inizio di luglio, sempre che davvero si faccia, potrebbe essere dirimente. «Vediamo cosa accadrà e, soprattutto, cosa farà Salvini», raccontano dall'ala del partito che non ha mai sopportato la svolta sovranista e meridionalista del Capitano. Finora, però, anche i più critici sono stati silenti, appena un anno fa Salvini è stato riconfermato segretario federale per acclamazione fino al 2029. Eppure, adesso qualcuno immagina che proprio dal Veneto si levi la richiesta di un congresso straordinario.



MANOVRE
Guido
Giacometti
(al centro in
piedi) con i
delegati
triveneti di
Futuro
Nazionale
alla riunione
a Padova. Nel
tondo, Erik
Pretto

► Il deputato vicentino era a rischio espulsione per i mancati contributi al partito
Assemblea padovana del movimento di Vannacci: «Qui chi entra parte da zero»



L'europarlamentare



E Picerno lascia il Pd
«Troppo a sinistra»

ROMA L'eurodeputata Pina Picerno (foto) ha lasciato il Pd. L'esponente riformista è sempre stata molto critica con la linea della segretaria Elly Schlein, ritenendola troppo sbilanciata a sinistra e troppo indulgente con le posizioni del M5s. «La casa dei riformisti non c'è più - ha spiegato a Il Foglio - Il partito ha subito uno snaturamento». «Sono molto dispiaciuta», ha detto Schlein.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista Erik Pretto

«I vertici hanno deciso che ero scomodo»

Onorevole Erik Pretto, perché ha lasciato la Lega?

«Partiamo dall'inizio: il 25 maggio ricevo una Pec dal Comitato disciplinare e di garanzia della Lega per Salvini Premier, apprendo di essere sotto procedimento disciplinare per aver violato l'articolo 35 dello Statuto. È quello sul dovere di contribuire economicamente al partito, ma non dice quanto perché sono erogazioni liberali».

Lei non contribuiva?

«Al partito, solo di bonifici dal 2018 ad oggi, ho versato 322.861 euro. Da qualche tempo avevo rallentato. Ritenevo di avere da-

to tanto anche perché ci sono colleghi parlamentari che non hanno dato un euro e che però hanno ricevuto importanti gratificazioni politiche. E comunque il punto è un altro: mi mandì una Pec? neanche una telefonata? È chiaro che c'era una morbosa attenzione nei miei confronti».

Il motivo?

«I vertici temevano che potessi correre per la segreteria veneta al prossimo congresso e siccome sanno che non sono condizionabile... E poi per quello che ho detto, le perplessità sulla candidatura del tesoriere Alberto Di Rubba alle supplitive di Rovigo e quelle sul tribunale di Bassa-

no».

Poteva presentare delle osservazioni.

«L'ho fatto. Ma ritenendo ci sia stata una riprovevole mancanza di rispetto, ho deciso che non voglio farmi giudicare da un consenso di cui non riconosco alcuna autorità. E così, l'altra notte, ho mandato la lettera di dimissioni. Ho scritto che quel procedimento disciplinare è infamante, infondato, pretestuoso, irrispettoso e lesivo della mia integrità personale e politica. Senza contare la scorrettezza: mi informano del procedimento, ho dieci giorni per rispondere, ma la notizia già esce sui giornali. È

chiaro che volevano colpire la mia reputazione. E allora non posso che ritenere irrimediabilmente spezzato, e non certo per mia colpa, il legame di fiducia».

Reazioni?

«Tantissimi messaggi di militanti, amministratori locali, anche cittadini non iscritti alla Lega che mi esortano ad andare avanti».

Le malelingue dicono che Vannacci non la voglia.

«Non so nulla. Io volevo lavorare nella Lega ma qualcuno ha deciso che ero scomodo».

Al.Va.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Punti nascita, lo stop spiazza i consiglieri di maggioranza

«Mobilitati per le deroghe»

LA DELIBERA

VENEZIA Una delibera fuori sacco, quindi non annunciata, ma comunque approvata dalla Giunta il 28 maggio e pubblicata sul Bur il 3 giugno. Per i consiglieri regionali stata una sorpresa la presa d'atto del parere negativo, espresso dal comitato Lea, al mantenimento dei Punti nascita di Portogruaro, Adria, Castelfranco e Valdagno. Anche per gli esponenti della maggioranza, anzi soprattutto per loro, a giudicare dai toni della mobilitazione scattata nel centrodestra in difesa dei rispettivi ospedali territoriali.

IL DIBATTITO

È il caso ad esempio del Veneto Orientale, dove sono scattati sia la Lega che Fratelli d'Italia. «Se qualcuno a Roma non vuole che la mappa del Nord Est venga stravolta, è bene che venga concessa

la deroga al Punto nascita di Portogruaro», ha avvertito la leghista Rosanna Conte, depositando una mozione a Palazzo Ferro Fini e annunciandone la trasmissione anche ai Comuni interessati: «Ci sono già tanti amministratori che sognano di prendere le valigie e di spostarsi nel vicino Friuli. Questa ipotesi diventerebbe per loro il pretesto perfetto». Il meloniano Matteo Baldan si è proposto di coordinare un'interlocuzione fra la Regione, l'Ulss 4 e il ministero della Salute: «I Punti nascita vanno mantenuti attivi, e la loro chiusura va fatto solo se non c'è più la minima possibilità di gestione. La decisione di chiudere questi presidi sanitari e sociali per la natalità ha sempre delle ripercussioni sulle comunità e questo mi preoccupa».

Il punto è che in ballo c'è la sicurezza delle mamme e dei bambini, per cui non sarà facile trovare un punto di equilibrio, tanto

Sul Gazzettino



► Il Gazzettino di mercoledì 3 giugno ha svelato la presa d'atto, deliberata dalla Giunta, del parere negativo espresso dal comitato Lea all'operatività di 4 Punti nascita del Veneto



CULLA Sanitari in attività in un Punto nascita del Veneto

LA LEGHISTA CONTE
E IL MELONIANO BALDAN
PER PORTOGRUARO, PER
VALDAGNO RUCCO (FDI)
TOSI (FI): «FACCIAMO
GIRARE IL PERSONALE»

più visti gli impegni assunti da Palazzo Balbi per la revisione della rete, al netto degli spiragli per Portogruaro e Adria. Ma non per Valdagno, il che preoccupa Francesco Rucco (FdI): «Il mio obiettivo è raccogliere le istanze delle comunità locali e portarle nelle sedi opportune, perché si possa

integrità politica - ha detto Andrea Tomaello, commissario della Lega Liga Veneta -. Nei confronti di un movimento come la Lega, che vive grazie al contributo di tanti amministratori e semplici militanti, si ha soprattutto un debito morale, che Pretto non ha assolto, motivo per il quale da tempo era stata avviata una procedura di espulsione. Non tanto nei confronti della persona, ma per rispetto di quanti dedicano tempo e risorse al movimento. A livello umano dispiace leggere certe polemiche, ma ce lo aspettavamo: Pretto da tempo parlava più con i giornali che con i militanti che rappresentava in consiglio federale».

LA RIUNIONE

E mentre la Lega diffondeva comunicati contro Pretto (a Paolo Borchia, Bepi Canova e Denis Frison il deputato ha risposto, ad Arianna Lazzarini no), in un ristorante della zona industriale di Padova ieri sera si riunivano i 186 delegati del Triveneto (130 per il Veneto, 44 per il Friuli Venezia Giulia, 12 per il Trentino Alto Adige) che il 13 e 14 giugno a Roma parteciperanno all'assemblea costituente di Futuro Nazionale. Guido Giacometti, padovano di

NEL CARROCCIO
C'E CHI SPINGE
PER UN CONGRESSO
STRAORDINARIO
«VEDREMO COSA
FARÀ SALVINI»

origini, vicentino di adozione, un passato nel Fronte della Gioventù, in An e in Lega, oggi responsabile per il Triveneto di Futuro Nazionale nonché presidente nazionale del Mac, anche ieri ripeteva che «non c'è nessuna campagna acquisti». «In realtà sarebbe una campagna "metti il freno", sorrideva Stefano Valdegamberi, visto che dopo Joe Formaggio, Luciano Sandona, Fabiano Barbisan, Luca Bellotti, nelle ultime ore si è parlato di altre new entry, una su tutte il deputato leghista trevigiano Gianangelo Bof. «Le porte sono aperte a tutti, ma non esiste uno ius primae noctis né per quelli della prima ora, né per i nuovi che ostentano un pedigree», spiegava Giacometti. Le parole d'ordine sono: spazio ai giovani, merito e radicamento sul territorio. E, occhio, «chi entra nel partito riparte da zero». Eppure, raccontano ci sia la ressa.

Alda Vanzan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

arrivare a una valutazione differente. Credo che questo presidio debba continuare a esserci, naturalmente dentro un percorso che garantisca sicurezza, qualità dell'assistenza e sostenibilità». Un impegno che lo accomuna all'eurodeputata Cristina Guarda (Alleanza Verdi Sinistra), che aveva voluto partorire proprio nell'ospedale vicentino: «Smantellare un servizio d'eccellenza in un'area montana per meri calcoli ragionieristici è una violazione dei diritti di chi vive in montagna».

L'europarlamentare Flavio Tosi (Forza Italia), ex assessore regionale alla Sanità, ha annunciato di voler dare questo suggerimento al "suo" dg regionale Giancarlo Ruscitti, di fronte alla quota standard fissata sopra i 500 parti all'anno: «Perché allora non pensare a una rotazione periodica del personale negli ospedali vicini, per esempio mandando gli operatori di Adria a Rovigo? In questo modo manterresti alto il loro livello di abitudine e di manualità; il punto nascita rimarrebbe sì sotto la soglia dei 500 parti, ma sarebbe garantita l'affidabilità di chi ci lavora». Oltre alla casistica, sono però prescritte anche strutture e strumentazioni per gestire le emergenze neonatali, cioè gli scenari che stanno alla base del provvedimento.

A.Pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SCENARIO

NEW YORK Nel giorno in cui la Russia annuncia a sorpresa che oggi firmerà un accordo con gli Stati Uniti per la costruzione di un tunnel sotto lo Stretto di Bering, la questione della guerra in Ucraina torna a essere una priorità dopo settimane di silenzi. Ma sembra che questa volta sia una questione europea e russa, visto che Donald Trump, ancora impegnato a spegnere il fuoco in Iran e nello Stretto di Hormuz, non ha commentato i nuovi sviluppi. Prima ha parlato Vladimir Putin, dicendo che una strada per concludere la guerra è possibile. Poi è intervenuto Volodymyr Zelensky, scrivendo una lettera aperta al capo del Cremlino: «Fissiamo un faccia a faccia, siamo pronti a porre fine a questa guerra e a un cessate il fuoco completo per tutta la durata dei negoziati».

IL COMPROMESSO

Putin ha detto che l'Ucraina dovrà rispettare il compromesso di Anchorage, il piano di pace discusso con Trump in Alaska nell'agosto del 2025 che non aveva portato a una soluzione concreta. Mosca continua a volere il controllo del Donbass, cosa che Kiev non ha intenzione di dargli.

IL CREMLINO CONTINUA LA PROPAGANDA SULLE OPERAZIONI MILITARI NONOSTANTE LO STALLO: «LE NOSTRE TRUPPE STANNO AVANZANDO»

In una conferenza stampa con alcune agenzie internazionali, Putin ha detto di «non essere contrario all'ingresso dell'Ucraina nell'Unione europea», ma di non volere che «l'Europa diventi un blocco militare». Il presidente russo ha anche dato i numeri della guerra: «La Russia ha recentemente posto sotto il suo controllo circa 2.440 chilometri quadrati in Ucraina. Il numero delle truppe ucraine è diminuito di 100.000 unità di recente, perdendo circa 40.000 soldati ogni mese. Circa 60.000 persone hanno disertato dalle forze ucraine dall'inizio del 2026», ha detto. Un racconto che non coincide con la realtà di una guerra sempre più difficile per Mosca con enormi perdite e nessun avanzamento sul territorio. Intanto Zelensky parla con l'Europa per un piano di pace, sostiene Bloomberg. Francia, Regno Unito e Germania provano a portare Mosca di

LA GIORNATA

Hezbollah ha detto «no». Dopo l'annuncio di un accordo tra Israele e Libano per attuare un cessate il fuoco e creare «zone pilota» nel sud sotto l'esclusivo controllo di Beirut, il Partito di Dio ha messo subito in chiaro le cose. L'intesa, infatti, prevede che la tregua sia condizionata al ritiro dei combattenti di Hezbollah a nord del fiume Litani, la frontiera psicologica e strategica dell'offensiva israeliana. Ma per il leader scita Naim Qassem l'accordo tra i due governi e in generale anche solo i colloqui diretti rappresentano «una sconfitta». E dopo avere invitato lo Stato libanese a evitare quella che considera una vera e propria «umiliazione», il segretario generale di Hezbollah ha ribadito che non ci sarà tregua finché Israele non si ritirerà completamente dal Paese dei cedri. Una scelta che mina le aspettative di Beirut ma soprattutto di Washington. Ieri c'era stato un primo segnale, seppure simbolico, di attuazione dell'accordo. Le forze israeliane si erano ritirate da Debbeh dirigendosi a sud verso Khiam, nel distretto di Marjayoun. Ma per le forze armate libanesi, parlare di zone

Il progetto

IL TUNNEL DI BERING Il ponte sotterraneo tra Russia e Usa

Un collegamento strategico sotto lo Stretto di Bering per unire due continenti.



DOVE SI TROVA
Lo Stretto di Bering, segna l'estremo oriente russo dell'Alaska. Nel punto più stretto misura circa 85 km.

PERCHÉ È STRATEGICO

- Collegamento tra le reti ferroviarie e stradali di due continenti
- Riduzione dei tempi e dei costi di trasporto tra Europa e Nord America via terra
- Apertura nuove rotte commerciali e opportunità economiche
- Rafforza della cooperazione tra Russia e Stati Uniti

LE CONDIZIONI ESTREME

Il progetto dovrà affrontare sfide ambientali uniche.

- Temperature fino a -50°C
- Impetosi sbalzi di temperatura
- Corrosione e degradazione
- Pericolo di naufragi



LE TAPPE DEL PROGETTO

- STUDIO DI FATTIBILITÀ: 2026-2036
- PROGETTAZIONE: 2036-2043
- INIZIO COSTRUZIONE: 2043-2051
- ENTRATA IN FUNZIONE: 2051-2068

- LUNGHEZZA TOTALE: 113 km
- LUNGHEZZA SOTTOMARINA: ~95 km
- PROFONDITÀ MASSIMA: ~70-100 m sotto il fondale marino
- COSTO STIMATO: 65 miliardi di \$
- TEMPO DI PERCORRENZA: circa 20 minuti in treno
- CAPACITÀ PREVISTA: fino a 13 milioni di passeggeri e 12 milioni di tonnellate di merci l'anno
- INIZIO COSTRUZIONE (IPOTIZZATO): 2030-2035
- ENTRATA IN FUNZIONE (IPOTIZZATA): 2040-2045



Usa-Russia, il tunnel del disgelo Putin: pronto a intese con Kiev E Zelensky: «Vediamoci io e te»

► Si all'opera sotto lo Stretto di Bering per riallacciare i rapporti con Washington, ma Trump non reagisce. Il presidente ucraino scrive allo zar: «Fermiamo gli attacchi per trattare»



A sinistra Putin impegnato in questi giorni a San Pietroburgo. Sotto, un mezzo dell'Onu in Libano: un casco blu serbo ucciso da un colpo di mortaio

nuovo al tavolo. Ieri Zelensky ha fatto sapere di continuare a lavorare per avere i 90 miliardi di euro del pacchetto di aiuti europei, mentre il segretario di Stato americano, Marco Rubio, ha fatto capire che gli Stati Uniti dovrebbero annunciare un nuovo pacchetto da 400 milioni di dollari in assistenza militare già approvati dal Congresso ma fermi al Pentagono.

Ma ieri è stato anche il giorno dello Stretto di Bering. Nell'estate del 2025, nel corso dell'incontro tra Donald Trump e Vladimir Putin in Alaska, i due presidenti avevano parlato di questa possi-

bilità: costruire un tunnel sotto lo Stretto di Bering per unire gli Stati Uniti e la Russia. Un gesto fortemente economico ma anche simbolico per i due Paesi, dopo anni di tensioni causate dalla guerra in Ucraina. Per mesi non se n'era più parlato, nonostante ai tempi era circolato il nome di Elon Musk e della sua The Boring Company come possibile partner. Ora i due Paesi sarebbero pronti a firmare un accordo per creare un tunnel subacqueo che unirà i due continenti, divisi da una striscia di mare larga solo 80 chilometri. Un segnale di collaborazione tra le due parti in un momento in cui Trump sembra sempre più isolato e lontano dal portare a termine la pace in Ucraina come promesso nel corso della sua campagna elettorale del 2024 («Metterò fine alla guerra in Ucraina in 24 ore»). La notizia è stata data ieri dal rappresentante speciale per gli investimenti esteri di Putin, Kirill Dmitriev, nel corso dell'International Economic Forum di San Pietroburgo. E a quanto pare la firma dovrebbe arrivare oggi per un progetto che avrà un costo di miliardi di dollari: le stime parlano di una cifra compresa tra i 10 e i 12 miliardi di dollari solo per il tunnel e circa 65 miliardi per l'intero progetto.

«Il tunnel si farà. Si tratta del progetto infrastrutturale più grande tra i due Paesi», ha detto Dmitriev secondo quanto riportato dalle agenzie di stato russe. Ed era stato proprio l'invio di Putin a tornare per primo a parlare di Ucraina. Dmitriev ha detto che questa settimana ha sentito i due inviati speciali di Trump, Jared Kushner e Steve Witkoff. «Proprio ieri abbiamo parlato al telefono sia con Witkoff che con Kushner. Siamo in costante dialogo perché la parte americana sta cercando di promuovere la pace e sta dicendo alla parte ucraina che deve abbracciare la pace, non le continue provocazioni e gli scontri», ha continuato Dmitriev. Questo nonostante, oltre ad avere iniziato la guerra invadendo l'Ucraina, è proprio Putin che da anni continua a non voler fermare gli scontri. E se mercoledì nella sua visita a sorpresa a Kiev, il segretario della Nato aveva detto che «la strada per l'ingresso dell'Ucraina nell'alleanza è irreversibile», ieri il segretario degli Esteri russo, Sergey Lavrov, ha giocato la carta Trump, sostenendo che l'adesione alla Nato è inaccettabile per il presidente americano. Poi ha avvertito: «Quella che era iniziata come una guerra di Biden ora è una guerra di Trump».

Angelo Paura

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Accordo Israele-Libano Ma Hezbollah: no al ritiro Casco blu ucciso ai confini

sotto il loro controllo significa uno sforzo titanico, tra rischi di scontri fratricidi e poche risorse a disposizione. Mentre la situazione sul campo di battaglia continua a essere profondamente critica.

IL CORDOGLIO ITALIANO

Proprio nella zona di Marjayoun, un colpo di mortaio ha colpito una postazione Unifil uccidendo un casco blu serbo morto dopo essere stato trasportato d'urgenza a Beirut. L'esercito israeliano ha accusato Hezbollah di essere responsabile di quanto accaduto. Il segretario generale delle Nazioni Unite, Antonio Guterres, ha chiesto si fermino gli attacchi contro i peacekeeper. L'Italia, che schiera lungo il confine tra Israele e Libano un migliaio di uomini, ha espresso il suo cordoglio a Belgrado e ha condannato fermamente l'ultimo tragico episodio.



E la comunità internazionale sa che il fronte libanese rischia di non trovare pace. Già subito dopo l'annuncio dell'accordo, gli scontri erano ripresi. Israele ha bombardato il sud del Paese dei cedri e ha ribadito che non si ritirerà dalla «zona di sicurezza». Hezbollah ha attaccato le trup-

LA POSIZIONE DEI MILIZIANI OSTACOLA LA TREGUA E LA TRATTATIVA PER LA PACE TRA USA E IRAN



Distruzione dopo un raid dell'esercito di Israele a sud di Tiro

pe dell'Idf minacciando di colpire Tel Aviv e Haifa se Benjamin Netanyahu ordinerà di bombardare Beirut. Secondo il ministero della Salute libanese, dal 2 marzo sono morte negli attacchi israeliani almeno 3.526 persone e oltre 10 mila risultano ferite. Gli sfollati non possono rientrare in ciò che è rimasto dei loro villaggi. E sull'altro lato del fronte, il nord di Israele vive con l'incubo dei droni di Hezbollah: sempre più sofisticati e sempre più difficili da intercettare. Un tema, questo, che è già entrato nella campagna elettorale, con gli esponenti del Likud (il parti-

to di Netanyahu) che sostengono comunque la bontà dell'accordo con il Libano. Mentre l'estrema destra, capitanata dal ministro della Sicurezza nazionale Itamar Ben-Gvir, ha bollato l'intesa come un «grave errore».

Il compromesso, al momento, resta valido. Ma solo sulla carta. Il governo di Nawaf Salam e il presidente Joseph Aoun ritengono indispensabile il dialogo con Israele. Hezbollah però ha dalla sua parte l'Iran e tutto l'Asse della Resistenza. I Pasdaran hanno confermato l'impegno di Teheran nel sostenere la guerra del Partito di Dio. Mohammed Al-frah, alto funzionario Houthi, ha affermato che qualsiasi violazione del cessate il fuoco da parte di Israele «comporterà una risposta» anche della milizia yemenita. Il leader del gruppo ha confermato il pieno coordinamento con gli alleati in Libano ma anche a Gaza, dove ieri in un raid dell'Idf sono morte 11 persone. E tutto questo si intreccia con un negoziato, quello tra Iran e Stati Uniti, in cui Donald Trump sembra non avere ancora trovato una vera via d'uscita. La tregua in Libano dove essere un passaggio fondamentale richiesto dalla stessa Repubblica islamica. Ma il «no» di Hezbollah complica i piani del tycoon.

Lorenzo Vita

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Jesolo, 50 agenti e militari in più per l'estate a prova di "maranza"

IL VERTICE

JESOLO (VENEZIA) Una cinquantina di aggregati estivi per Carabinieri, Polizia di Stato e Guardia di Finanza. I primi saranno in arrivo già dalla prossima settimana e, con la disponibilità dell'amministrazione comunale a farsi carico dei costi di alloggio, permetteranno una presenza capillare delle forze dell'ordine sul territorio. È una delle principali azioni per rafforzare la sicurezza a Jesolo, annunciate ieri pomeriggio in Prefettura durante la riunione del Comitato per l'ordine pubblico e la sicurezza, convocato appositamente per fare il punto sulla situazione nella città balneare. Attorno al tavolo, oltre al prefetto Darco Pellos e ai vertici di tutte le forze dell'ordine, c'era anche il sindaco Christofer De Zotti assieme al comandante della Polizia locale Claudio Vanin. Al centro della discussione sono finiti gli episodi di tensione e le due risse dei giorni scorsi tra gruppi di maranza, per un totale di circa 40 persone, tutti giovanissimi, molti dei quali minorenni.

I PROVVEDIMENTI

Una parte dei partecipanti è già stata identificata: nei loro confronti scatteranno provvedimenti di allontanamento dalla città oltre alla denuncia per rissa. Le attività investigative proseguono per individuarli tutti e ricostruire nel dettaglio quanto accaduto. In vista dell'avvio ufficiale della stagione, sul fronte della sicurezza la risposta vuole essere

►Carabinieri, poliziotti e finanzieri arrivano la prossima settimana
Controlli in area Mazzini e Brescia, potrebbe tornare la zona rossa



RISSA TRA GIOVANISSIMI
Un'immagine della tensione vissuta a Jesolo. Sopra Christofer De Zotti, sotto Darco Pellos



risoluta. Sono già stati intensificati i controlli nelle aree di maggiore concentrazione giovanile, come la zona dell'autostazione, il vicino parco commerciale e piazza Mazzini, con oltre 200 persone identificate. Nei prossimi giorni, e per tutta l'estate, il livello di controllo verrà ulteriormente al-

zato. Nel corso della riunione è stata condivisa la necessità di potenziare la vigilanza non solo nella consueta area di piazza Mazzini, ma anche nell'arenile di piazza Brescia, soprattutto nel tratto di spiaggia libera che da tempo richiama adolescenti provenienti dai comuni e dalle province limi-

trofe. Sotto osservazione anche la zona del McDonald's, frequentata da gruppi di ragazzi, e l'autostazione, dove da tempo gli autisti Atvo segnalano la presenza di giovani pronti a creare problemi. L'ultimo episodio è avvenuto lunedì scorso, dopo la rissa di via Herrera, quando quattro mino-

renni sono stati sorpresi a urinare sui muri dei bagni pubblici. Richiamati all'ordine, sono andati in escandescenze.

I RINGRAZIAMENTI

Non è escluso che durante l'estate vengano riproposte le Zone Rosse, già attuate nel periodo di Pasqua e del Primo Maggio, con l'estensione all'area della spiaggia di piazza Brescia e l'inserimento di piazza Torino. «Ringrazio il prefetto Pellos e i rappresentanti di tutte le forze dell'ordine - ha commentato il sindaco De Zotti - per l'attenzione massima al territorio di Jesolo. Tutti hanno rappresentato come, a fronte dei due episodi, che rimangono casi isolati e non compromettono il generale quadro della sicurezza cittadina, vi sia stata una pronta risposta da parte dello Stato, con servizi specifici che si sono susseguiti in questi giorni. Ringrazio inoltre perché le rapide attività investigative hanno permesso di predisporre i provvedimenti nei confronti dei minori coinvolti nelle due risse la cui posizione ora all'attenzione del questore. Questo permette di ribadire il messaggio che, chiunque voglia venire a Jesolo per minare la sicurezza e la quiete pubblica, non è gradito e deve essere allontanato. Nessuna condotta illegale è tollerata e viene lasciata impunita. L'impegno coordinato della Prefettura, delle forze dell'ordine e del Comune permetterà di garantire un'estate tranquilla e sicura per residenti e ospiti».

Giuseppe Babbo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Castelfranco



Omicidio Cristea regista tra i testi per analizzare un filmato

IL PROCESSO

CASTELFRANCO (TREVISO) C'è anche un regista tra i testi che la difesa di Taha Bennani vuole chiamare a deporre in aula nel corso del processo per la morte di Lorenzo Cristea, il 20enne di Trebaseleghe ucciso a coltellate in via Pagnana a Castelfranco, a due passi dalla discoteca Playa Beach Club, la notte del 4 maggio dell'anno scorso. Alla sbarra c'è appunto il 22enne marocchino di Montebelluna (assistito dagli avvocati Fabio Targa e Paola Miotti) insieme a Badr Rouaji (19enne montebellunese difeso dall'avvocato Fabio Crea). Tra i testi che la difesa di Bennani chiederà di sentire a processo c'è anche Paolo Mazzocco, titolare dello studio di elaborazione grafica "Fisheye studio" di Castelfranco a cui verrà chiesto di analizzare il filmato che riprende alcuni istanti della rissa. In particolare, la scena in cui si vede Rouaji con un braccio teso: gesto che i difensori di Bennani interpretano come un fendente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stop alla fornitura da 50 milioni «Quei contatori sono cinesi»

LA SENTENZA

TREVISO Quei contatori sono cinesi: salta l'aggiudicazione della fornitura da quasi 50 milioni per Viveracqua, il consorzio che raggruppa 12 aziende degli acquedotti del Veneto. È questo, in sintesi, il fulcro della sentenza timbrata dal Tar del Veneto. La gara era stata vinta da Almaviva Bluebit Spa. Alle sue spalle era arrivata la Information Development And Automation Srl. È stata questa ultima a presentare il ricorso evidenziando che Almaviva si era appoggiata alla società cinese Huizhong Instrumentation e che, a suo dire, i contatori proposti erano legati a materiali provenienti dalla Cina per un valore complessivo superiore al 50% del totale. La partita si è giocata tutta qui.

Nel bando si richiamava il Codice degli appalti pubblici nella parte in cui evidenzia che una fornitura dovrebbe essere respinta se la parte di prodotti da Paesi terzi supera appunto la metà del valore totale. Una norma pensata per garantire la tutela della par condicio tra le imprese che partecipano alle gare sul mercato comunitario. Almaviva ha sostenuto che i contatori sarebbero stati trasformati in uno stabilimento di Rubano, fino ad attribuirgli origine italiana. Per il Tar non è bastato.

IL NODO

I giudici non si sono addentrati nei calcoli relativi alla soglia del 50% proveniente dalla Cina. Ma hanno deciso di bloccare tutto proprio perché non l'aveva fatto la stazione appaltante del con-



VIVERACQUA Uno dei laboratori del Consorzio di reti idriche

PRONUNCIAMENTO DEL TAR VENETO NEI CONFRONTI DI VIVERACQUA, IL CONSORZIO CHE RAGGRUPPA 12 AZIENDE

sorzio Viveracqua. «Si è limitata a recepire in modo sostanzialmente acritico la dichiarazione resa dall'aggiudicatario circa il mancato superamento della soglia del 50% - scrivono - senza svolgere alcun approfondimento istruttorio, nonostante la presenza, già nella documentazione tecnica di gara, degli elementi evidenziati da parte ricorrente, nel loro complesso idonei quantomeno a imporre una verifica sostanziale circa l'effettiva provenienza del prodotto offerto da Almaviva».

LA DECISIONE

Non si doveva aspettare la fase

esecutiva. «La clausola disciplinare attribuiva alla stazione appaltante - si chiarisce nella sentenza - il potere-dovere di verificare il rispetto della soglia prevista prima dell'aggiudicazione efficace, tanto più in presenza di elementi documentali suscettibili di porre in dubbio la correttezza della dichiarazione resa dall'operatore economico». «In tale contesto - si conclude - la stazione appaltante avrebbe dovuto svolgere un'istruttoria effettiva volta quantomeno ad accertare: la composizione del prodotto offerto; il valore economico del meter base di origine cinese; l'incidenza delle componenti europee; la natura delle lavorazioni svolte in Italia e l'eventuale configurabilità di una trasformazione sostanziale rilevante ai sensi della normativa unionale. Tale attività istruttorio risulta integralmente omessa». Da qui l'annullamento dell'aggiudicazione.

Mauro Favaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LIBERA IL TUO FUTURO

Scegli l'Università di Padova

Corsi all'avanguardia

236 corsi di studio, di cui 60 in inglese. Un'offerta didattica multidisciplinare e innovativa per prepararti alle sfide del futuro.

Aiuti economici

No-tax area per ISEE inferiori ai 30.000 euro e agevolazioni fino ai 50.000 euro per garantire il diritto allo studio a tutte e tutti.

Vicina al mondo del lavoro

Tasso di occupazione superiore alla media nazionale. L'82,1% delle nostre laureate e laureati trova lavoro entro un anno dalla laurea magistrale (dato nazionale 79,5%).

L'Università di Padova libera il tuo futuro: fai il tuo prossimo passo con noi.

Scopri i nostri corsi su [unipd.it](https://www.unipd.it)

UNIVERSITÀ DI PADOVA

IL CASO

PADOVA «Non siamo seguaci di Hamer, non esiste nessun metodo Hamer, perché non aveva previsto delle cure specifiche. Il medico ha solo dimostrato che il cancro è una malattia psicosomatica derivante da un evento speciale, inaspettato e particolarmente doloroso». Lino Bottaro vuole fare chiarezza sulla morte della moglie Rita Benini, 60 anni, deceduta a causa di un tumore martedì scorso e della figlia Eleonora, scomparsa dieci anni fa per una leucemia linfoblastica acuta. Lino e la moglie erano stati condannati a due anni per omicidio colposo perché avevano sostenuto le volontà della ragazza, all'epoca 17enne, di non sottoporsi alla chemioterapia. La stessa decisione era stata presa anche dalla madre Rita. Aveva subito un intervento chirurgico all'ospedale di Mestre andato a buon fine, ma avrebbe dovuto poi curarsi con chemio e radio. Si è rifiutata ed è morta.

LE CONVINZIONI

«Ho visto su mio padre gli effetti della chemio – precisa Bottaro –. È entrato in ospedale per un problema alla pleura e dopo 6 mesi di terapia chemioterapica è morto. In alcuni casi forse può essere utile, ma è provato che il

«Non siamo dei creduloni abbiamo scelto la dignità»

► Il padovano Bottaro difende figlia e moglie, morte dopo aver rifiutato le cure anti-cancro
«Nessun metodo Hamer, abbiamo visto cos'è la chemio. Eleonora si ammalava di dolore»



FAMIGLIA Qui sopra Lino Bottaro, a lato la figlia Eleonora e la moglie Rita

97,5% dei pazienti che si sono sottoposti alla chemio e giudicati guariti, dopo 5 anni sono morti. Ti distrugge il fisico e il cervello e mia figlia, così come mia moglie, hanno deciso di morire con dignità».

IL "COMLOTTO"

Bottaro è fortemente convinto che dietro al sistema sanitario ci siano altri interessi, non sempre terapeutici. Una sorta di complotto insomma: «I medici vogliono dimostrare che se non ti curi con la chemio muori e alla fine ti fanno morire. Mia figlia, ad ogni ricovero in Svizzera (dove veniva curata con integratori e cortisone, ndr), tornava guarita – sostiene –, riprendeva a mangiare, a fare una vita normale. Poi però si riammalava per le umiliazioni che subiva. Era addi-

tata, esclusa, anche i suoi amici non la salutavano più. Ricordo i suoi pianti, diceva che aveva perso tutto. E dal dolore si riammalava. Aveva letto le controindicazioni della chemio, come la disabilità e la sterilità, e non voleva. Io credo che la vita di una donna sia preziosa e vada rispettata. Non siamo creduloni o spiritualisti, ci siamo documentati e abbiamo fatto le nostre scelte».

LE REAZIONI

La storia della famiglia Bottaro ha prodotto una sollevazione popolare anche sui social, tra i sostenitori della medicina tradizionale e coloro che invece non credono nella cura chemioterapica. «Un adulto può decidere per se stesso – fa sapere Eugenio Baraldi, direttore scientifico dell'Istituto di Ricerca Pediatrica Città della Speranza – ma non è accettabile che un adulto decida di non curare un minore». Ora a Bagnoli di Sopra, città dove Lino Bottaro risiede, ormai solo, e a Conselve, dove ha uno studio di fotografia, si è alzato un muro di solidarietà. La sua è una famiglia molto conosciuta e Lino è un professionista stimato. Nessuno in questo momento se la sente di prendere posizione su una vicenda che ha toccato profondamente un'intera comunità.

Federica Broglio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“L'intervista / 1 Renzo Pegoraro

«Se non c'è accanimento è doveroso curarsi: spero non abbiano sofferto»

Non esprime un giudizio etico sulle scelte della famiglia Bottaro, ma non condivide comunque il rifiuto alla cura. Renzo Pegoraro, presbitero della Diocesi di Padova e presidente della Pontificia Accademia per la Vita, nominato arcivescovo nel marzo scorso, è stato prima segretario generale e poi direttore scientifico della Fondazione Lanza di Padova, il Centro di studi, ricerche e formazione nel campo dell'etica, nonché dal 1994 al 2022 docente di Bioetica alla Facoltà

Teologica del Triveneto.

Cosa pensa della vicenda di Rita Benini, morta per non essersi sottoposta alle cure oncologiche?

«Non conosco il caso clinico, bisognerebbe leggere la documentazione. Bisogna però capire come è morta, se si è sottoposta a cure palliative o se, al contrario, ha subito dolori indicibili. Decisamente suscita perplessità il fatto che non abbia voluto curarsi. Se si fosse trattato di un accanimento terapeutico, la posizione di non curarsi si poteva capire, ma se la terapia proposta dai medici era appropriata non si capisce perché rifiutare».

La signora era convinta fosse una cura troppo invasiva e non curativa.
«Questo fa parte del rapporto e dialogo tra medico curante e pa-

ziente, in cui si devono prospettare le terapie, valutarle in base al quadro clinico e affrontarle insieme. Ormai le cure oncologiche si possono personalizzare, coniugando l'efficacia medica con la sopportabilità del paziente».

Lei temeva gli effetti collaterali, così come la figlia Eleonora.

«Certo che ci sono, ma in base alla risposta del paziente si possono modificare e talvolta interrompere. Ma a quel punto esistono le cure palliative per alleviare i sintomi della malattia».

La legge non impone di curarsi.

«Da un punto di vista legale oggi è possibile rifiutare le terapie, assumendosi la responsabilità di eventuali conseguenze. Ma io ritengo che sia un dovere curarsi. Evitarlo non fa altro che far avanzare la malattia fino, nel caso di un tumore, alla morte. Spero almeno che Rita non abbia sofferto. Ricordo il caso Di Bella, morirono centinaia di persone, e morirono male, con dolori indicibili».

f.br.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“L'intervista/2 Angelo Paolo Dei Tos

«Dire di no è un errore ma noi medici dobbiamo recuperare credibilità»

È uno dei massimi esperti mondiali di malattie rare ed ora presiede la Scuola di medicina e chirurgia dell'Università di Padova. Direttore dell'unità di Anatomia patologica, Angelo Paolo Dei Tos non ha dubbi: «C'è libertà di scegliere ma anche di sbagliare».

Come reputa la scelta di Rita Benini?

«Dico che chiunque ha il diritto di accettare o rifiutare una cura ma avere sfiducia sulle opportunità terapeutiche è un errore di

valutazione».

Anche la figlia Eleonora non si è sottoposta alla chemioterapia.

«Infatti, un errore, oggi molte leucemie sono curabili, soprattutto quelle pediatriche».

Eppure anche sui social in molti hanno appoggiato la scelta della famiglia Bottaro.

«Come medico dico che è sbagliato. Poi purtroppo queste convinzioni sono espressione di un certo modo di considerare la sanità malata, che non cerca di curare, ma noi siamo fedeli al giuramento ippocratico e proponiamo opzioni efficaci dal punto di vista terapeutico. Avverto però una certa sfiducia purtroppo».

È esplosa con il Covid?

«Abbiamo dimostrato che con i vaccini abbiamo debellato la

pandemia, è stata l'unica via d'uscita. Ma prima ancora c'è stato il caso Di Bella, una sciagurata sperimentazione».

Pensa sia un problema di comunicazione?

«Certo, dobbiamo fare autocritica, dobbiamo capire come essere più credibili. Abbiamo anche un consigliere regionale (Riccardo Szumski, ndr), che sbandiera le sue convinzioni, noi però siamo in grado di rispondere con la scienza per tutelare i cittadini. La società sta diventando schizofrenica, ti chiede di salvarla e poi lancia istanze come il suicidio assistito».

Il signor Bottaro ha detto che si sono documentati prima di decidere come comportarsi.

«Avrà anche trovato una letteratura alternativa ma non scientifica. La nostra, quella medica, è fatta di casistica, studi clinici, valutati da enti terzi, a tutela del cittadino e della bontà del dato. Su internet puoi trovare di tutto, ma non sono tre post sui social che fanno una verità».

f.br.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Satrapi, l'artista uccisa dalla tristezza dopo la morte del marito

IL DRAMMA

Morire di crepacuore per un amore perduto. Arrendersi al dolore, soccombere a un lutto insuperabile, farsi travolgere dallo sconforto. Marjane Satrapi, la fumettista e regista iraniana nota in tutto il mondo per il capolavoro "Persepolis" dedicato alle condizioni del suo Paese sotto gli ayatollah, è morta a Parigi dove viveva in esilio da un trentennio: aveva 56 anni e la scomparsa del marito, il produttore e attore svedese Mattias Ripa, avvenuta nel 2025, l'aveva gettata in una prostrazione profonda.

L'artista celebrata ovunque, la donna colta ed ironica che fumava troppe sigarette sognando di tornare nel suo Iran liberato dalla dittatura teocratica aveva lasciato il posto a una creatura sofferente, ripiegata su sé stessa, incapace di andare avanti. Gli scienziati parlano di «sindrome del cuore spezzato»: indebolito da un

forte stress emotivo, l'organo pomperebbe sangue con sempre maggiore fatica fino alle estreme conseguenze. «È morta di tristezza dopo la scomparsa dell'amore della sua vita», ha dichiarato la famiglia Satrapi a cui hanno fatto eco gli amici più cari di Marjane, come la politologa Azadeh Kian che ha rivelato ai media francesi: «Da un anno non era più la stessa, ha smesso di combattere e si è lasciata morire». Mattias e Marjane, che si erano conosciuti a Parigi nel 1994 e poi sposati a Stoccolma, formavano una coppia indissolubile anche nel lavoro: lui, morto a 52 anni, era il principale collaboratore della regista che era esplosa nel 2007 al Festival di Cannes dove "Persepolis", il cartoon autobiografico ispirato alla sua omonima graphic novel e da lei diretto con Vincent Paronnaud, aveva vinto il Premio della Critica e successivamente era arrivato in finale all'Oscar.

L'OPERA

Doppiato in francese da Cathe-



58 ANNI
Marjane
Satrapi

FUMETTISTA E REGISTA IRANIANA, DA PARIGI CONDANNAVA IL REGIME DEGLI AYATOLLAH "PERSEPOLIS" IL SUO CAPOLAVORO

rine Deneuve e Chiara Mastroianni, in italiano da Paola Cortellesi, Licia Maglietta e Sergio Castellitto. "Persepolis" ha come protagonista una ragazza che vive a Teheran alla fine degli anni Settanta quando la rivoluzione islamica guidata da Khomeini ribalta la vita del Paese togliendo la libertà

soprattutto alle donne e introducendo una violenta repressione. Molte scene ricostruiscono arresti ed esecuzioni, tanto che il film fece conoscere al mondo prima di tanti reportage le condizioni dell'Iran sotto il regime teocratico. «Satrapi è stata un'immensa artista che ha trasformato la sua infanzia iraniana in una favola universale», ha detto il presidente francese Macron. «Artista coraggiosa e sensibilissima, una delle prime a combattere il buio del fondamentalismo con le armi dell'arte», ha aggiunto Castelletto che in "Persepolis" dava la voce al padre della protagonista. A quel cartoon, che trasfigurava nel disegno la denuncia politica e raccontava l'esilio in Europa di Marjane (si era formata a Vienna, poi a Parigi) erano seguiti altri film: "Pollo alle prugne" presentato alla Mostra di Venezia, "La bande des Jotas", "The Voices" e "Radioactive" su Marie Curie.

IN PRIMA LINEA

Nata il 22 novembre 1969 a Ra-

sht, vicino al Mar Caspio, Satrapi era cresciuta a Teheran, in una famiglia appartenente alla borghesia colta e progressista, di origini aristocratiche che nel 1983 la manda a studiare a Vienna. La futura artista torna quindi in Iran per frequentare l'università ma nel 1994 emigrerà definitivamente in Francia. Diceva: «La vera battaglia femminista è fare bene il proprio lavoro, sono contraria a ghettizzazioni e quote rosa». Dall'esilio continuava a condannare il regime iraniano.

Nel 2023 aveva pubblicato la graphic novel collettiva "Donna, vita, libertà" in seguito all'uccisione di Masha Amini, la ragazza colpevole di aver indossato il velo in maniera «non corretta». L'anno scorso Marjane rifiutò la Légion d'honneur, la massima onorificenza francese, criticando non il Paese che l'aveva accolta ma «l'ipocrisia della sua politica» avara di visti per i dissidenti iraniani.

Gloria Satta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FILMATO

TREVISO «Queste quattro mura non ci fermano. Lo sa tutta la sezione. Lo sanno quelle sbarre. Lo sa l'assistente, il direttore e il comandante. Lo sa anche l'avvocato. Liberare tutti i miei fratelli». Sono le parole a corredo di un video girato all'interno del carcere di Santa Bona (Trevi- so) e poi postato sui social da alcuni detenuti. A far particolarmente scalpore, oltre all'uso del cellulare in cella, è il fatto che nel filmato (la cui pubblicazione risale al 20 marzo scorso) compaiono Toluwalolu McLinkspual Ade e Angelo Riccardo Ozuna, entrambi in custodia cautelare in carcere e sotto processo (difesi rispettivamente dagli avvocati Fabio Crea e Mauro Serpico) per l'omicidio del 22enne trevigiano Francesco Favaretto, vittima di un agguato in via Castelmennar- do il 12 dicembre 2024.

LE INDAGINI

I due giovani si sono immortalati mentre cantano e ballano su musiche rap e si abbracciano con altri due reclusi. E se il video ha suscitato lo sdegno di tanti, primo fra tutti il sindaco Mario Conte, che punta il dito contro la «totale assenza di qualsiasi segnale di pentimento o di reale consapevolezza rispetto all'atrocità delle azioni commesse», si aprono intanto le indagini. Da un lato ci sono gli accertamenti interni al penitenziario trevigiano guidato dal direttore Alberto Quagliotto: il cellulare, fanno sapere dalla direzione, è stato sequestrato. Ora sarà da capire com'è stato introdotto o, comunque, com'è arrivato nelle mani dei detenuti. Parallelamente però c'è anche l'indagine della Procura. Perché l'utilizzo di uno smartphone in cella configura anche un illecito penale che potrebbe dunque costituire un'ulteriore incriminazione nei confronti dei due giovani già sotto processo. Visto il sequestro del dispositivo e la segnalazione del fatto all'autorità giudiziaria, è quindi più che probabile che venga aperto un fascicolo.

Tutto ciò resta comunque su un piano distinto rispetto al processo per la morte di Favaretto, nel quale Ade e Ozuna (assieme alla 20enne di Ponte di Piave Abi Traore) sono chiamati a difendersi dalle ipotesi di reato di concorso in omicidio volontario aggravato e rapina aggravata sempre in concor-

Video dei killer in cella, indagine e indignazione

►Treviso, inchiesta della Procura: chi ha dato il cellulare ai detenuti?

►Il sindaco Conte: «Inaudita mancanza di rispetto, nessun segno di pentimento»

LE IMMAGINI



LA SEQUENZA I video mostrano i quattro mentre festeggiano la scarcerazione di uno di loro. Nel gruppo anche due arrestati per l'uccisione di Francesco Favaretto avvenuta durante un agguato nel 2024



so. Ma non si può escludere che il video in cui si vedono i due indagati ballare e festeggiare l'imminente scarcerazione di un loro compagno detenuto possa pesare dal punto di vista della valutazione delle personalità dei due imputati.

LA MAMMA

A tal proposito, tra i primi a indignarsi per il video c'è stata anche la mamma di uno dei due imputati, che si è rivolta direttamente al detenuto (ora tornato in libertà) che ha postato il video sui social sul profilo "Chakaloko" accusandolo di aver complicato la posizione di suo figlio: «Grazie per togliergli la possibilità dei domiciliari e di una pena ridotta per il tuo ego di m... e di aver pubblicato tutto

questo. Buon amico di m... che sei». Un messaggio che lo stesso autore del video ha condiviso sul suo profilo e a cui ha replicato: «Io non ho costretto nessuno a partecipare a quel video. Si sapeva che lo avrei pubblicato (...) e suo figlio lo sapeva bene. È maggiorenne, grande e vaccinato, sa quello che fa. (...) E io non sono responsabile delle scelte che fanno gli altri».

Sull'episodio è intervenuto

SONO ACCUSATI DI CONCORSO IN OMICIDIO PER LA MORTE DEL 22ENNE FRANCESCO FAVARETTO IN UN AGGUATO

duramente anche il sindaco di Treviso, Mario Conte, che definisce quelle immagini «una mancanza di rispetto inaudita». «Vedere soggetti in cella - aggiunge - per un crimine così grave esibirsi in balli, filmati vietati e messaggi come "Liberi tutti, un giorno usciremo tutti Inshallah. Treviso gangs" oppure "Neanche queste quattro mura ci fermano" lascia sgomenti e impone una riflessione profonda. Qui non si parla soltanto della violazione delle regole all'interno di una struttura detentiva. Ciò che emerge da queste immagini è l'assenza di qualsiasi segnale di pentimento o di consapevolezza rispetto alla gravità delle azioni commesse. Sembra quasi di assistere a una rivendicazione di appartenenza o ad un'esaltazione di comportamenti che hanno provocato dolore e sconvolto una città intera». E conclude: «Di fronte a manifestazioni tanto arroganti e provocatorie, è difficile intravedere quel cambiamento che dovrebbe rappresentare il presupposto per un ritorno responsabile nella società». Sdegno condiviso anche dal vicesindaco Alessandro Manera.

Eleonora Pavan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GALLERIE D'ITALIA
VICENZA

Città di
Vicenza

ILLUSTRI

giorgia
lupi

L'umanesimo dei dati

Gallerie d'Italia - Vicenza
Contra' Santa Corona, 25

30.04 - 02.08.2026

GALLERIEDITALIA.COM

INTESA SANPAOLO
BANKING PREMIUM PARTNER

Abusi alla scuola militare

Palpeggiamenti e filmati intimi, arrestato il professore di latino

MILANO Palpeggiamenti con la scusa di controllare la versione di latino durante la verifica, richieste di foto intime e massaggi, «frasi a sfondo sessuale sussurrate sottovoce in classe». È quanto ha messo a verbale uno dei ragazzi descrivendo ciò che avveniva nelle aule della scuola militare Teulì di Milano. L'inchiesta è nata dalla denuncia di un allievo a marzo scorso, le testimonianze dei compagni hanno confermato gli abusi e ora R.M., docente di italiano e latino del prestigioso istituto di formazione dell'Esercito

italiano fondato nel 1802 è stato arrestato con le accuse di violenza sessuale, concussione e maltrattamenti. Reati commessi nei confronti di diversi allievi della scuola, dove da civile (come tutti gli insegnanti) è entrato nel corpo docente nel 2024. Per il gip Elio Sparacino il quarantottenne «ha senza dubbio manipolato gli studenti, soprattutto quelli più fragili, persuadendoli a instaurare con lui un malsano rapporto basato sull'invio di materiale erotico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Natisone, audio e video in aula Ma adesso è battaglia sui tempi

IL PROCESSO

UDINE Quarantuno minuti. Tanto è durato, secondo la ricostruzione dell'inchiesta, il tempo tra la prima richiesta di aiuto e il momento in cui la corrente del Natisone ha trascinato via Patrizia Cormos, Bianca Doros e Cristian Molnar. Quarantuno minuti che ieri, nell'aula maggiore del tribunale di Udine, sono stati ripercorsi davanti ai giudici, ai familiari e agli amici delle vittime, attraverso testimonianze, immagini, video, comunicazioni radio e soprattutto le registrazioni delle chiamate di emergenza. È entrato così nel vivo il processo per la tragedia del 31 maggio 2024, quando i tre giovani furono sorpresi dalla piena del fiume mentre si trovavano sotto il ponte romano di Premariacco (Ud), in una giornata per la quale era stata diramata un'allerta gialla dalla Protezione civile.

IMPUTATI

Assenti in aula gli imputati: tre vigili del fuoco e un infermiere della Sores, chiamati a rispondere dell'accusa di omicidio colposo. Al centro del dibattimento non c'è soltanto la drammaticità di quanto avvenuto, ma la catena dei soccorsi: i tempi, le comunicazioni tra le sale operative, le decisioni assunte in quei minuti e l'eventuale possibilità di un intervento più rapido. La ricostruzione presentata in aula dai carabinieri che hanno condotto l'inchiesta ha seguito una cronologia serrata, minuto per minu-

► Secondo la ricostruzione sono trascorsi 41 minuti dalla richiesta di soccorso al momento in cui la corrente ha travolto i giovani

to. Alle 13.23, secondo una fotografia recuperata dal cellulare di Patrizia Cormos, poi ritrovato nel torrente, i tre ragazzi erano ancora in una condizione di apparente sicurezza: l'alveo risultava asciutto. Due minuti dopo, alle 13.25, l'acqua ha cominciato a salire. Alle 13.29 è partita la prima chiamata di soccorso di Patrizia. Da quel momento la situazione è precipitata rapidamente. Alle 13.36 la ragazza ha ri-

chiamato il numero di emergenza e ha parlato per undici minuti con un operatore dei vigili del fuoco. Nelle registrazioni, ascoltate ieri in aula, la voce della giovane chiede aiuto, invoca l'arrivo di un elicottero, mentre in sottofondo si sentono le grida dei tre ragazzi bloccati dalla piena. Sono stati momenti difficili anche per chi era presente in tribunale. I materiali dell'inchiesta hanno riportato il processo al

cuore della tragedia. Alle 14.10, secondo le prove acquisite, Patrizia, Bianca e Cristian sono stati travolti dalla corrente. La Procura contesta in particolare la gestione dell'attivazione dei mezzi di soccorso. Secondo l'accusa, i vigili del fuoco non avrebbero richiesto immediatamente l'intervento dell'elisoccorso sanitario della Sores, facendo invece alzare in volo l'elicottero "Drago" del 115 dall'elibase di Venezia. Un

mezzo che, per la distanza da percorrere, non sarebbe comunque potuto arrivare in tempo sul punto dell'emergenza.

Diversa, nella prospettiva accusatoria, sarebbe stata la situazione se l'elicottero sanitario fosse stato allertato subito, non appena emerso che non si trattava di un semplice soccorso tecnico, ma di un intervento con persone in pericolo di vita. In quel caso, secondo la Procura, il mezzo avrebbe potuto raggiungere l'area prima che la piena trascinasse via i tre giovani. A margine dell'udienza ha parlato anche la madre di Patrizia Cormos, affi-

dando alla stampa parole di dolore e rabbia. «Hanno salvato una mucca in cinque minuti, ma non mia figlia», ha detto, commentando quanto emerso in aula. «Ho provato tanta rabbia, se ne

sono fregati tutti passandosi la palla da uno all'altro. Non fanno onore alla divisa che portano». Parole durissime, pronunciate al termine di una mattinata in cui i familiari delle vittime hanno dovuto riascoltare le richieste di aiuto dei tre ragazzi e rivivere, attraverso gli atti dell'inchiesta, gli ultimi minuti prima della tragedia. Il processo proseguirà il 18 giugno, quando saranno affrontati nuovi passaggi dell'istruttoria.

David Zanirato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Banda della Magliana



Arrestata la "Donatella" di Romanzo Criminale

ROMA In televisione la sua storia, fra gli ultimi, è stata narrata da Stefano Sollima che nella serie "Romanzo Criminale" le diede le sembianze della "bionda" Donatella, al secolo Giovanna Di Rauso. Sfrontata, feroce e agguerrita, al di là dalle somiglianze fisicamente introvabili, la storia seguì in pieno le sue vicende personali. E nella finzione, così come nella realtà, un dato abbastanza certo: l'indomita fede e devozione al crimine. Torna a far parlare di sé la "Primula rossa" della Banda della Magliana. Fabiola Moretti, oggi 70enne, entrata e uscita dal carcere un'infinità di volte per reati legati al traffico e allo spaccio di stupefacenti, è stata beccata dai carabinieri della stazione Divino Amore mentre cedeva delle dosi di crack a un 54enne italiano poi segnalato alla Prefettura. La Moretti, costretta ai domiciliari, è stata trovata con oltre 1.500 euro, ritenuti provento dell'attività illecita, e con tutto il classico armamentario per il confezionamento delle dosi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



UDINE, IN TRIBUNALE IERI ERANO ASSENTI GLI IMPUTATI: TRE VIGILI DEL FUOCO E UN INFERMIERE DELLA SORES

IN BALIA DELLA PIENA

Il drammatico frame in cui si vedono gli ultimi istanti di vita dei giovani prima che la corrente del fiume li travolga

MADONNA DI CAMPIGLIO

SKIAREA MADONNA DI CAMPIGLIO DOLOMITI DI BRENTA

TRENTINO

PRADALAGO 2100
Esperienze in quota tra movimento e scoperta

- Area gioco a 2.100 m con vista sulle Dolomiti di Brenta
- Scivoli, percorsi in legno, installazioni educative
- Elementi naturali progettati per stimolare curiosità e movimento
- Accessibile anche con passeggini

DOSS IL TEMPIO DEL TEMPO
Dove natura, ere geologiche e avventura si incontrano

- Percorso tra arte, natura e contemplazione
- Giochi che raccontano la storia delle Dolomiti
- Osservatorio Dolomieu: sala immersiva e interattiva
- Forest Zipline - Prà Rodont: 500 m di volo nel bosco

AREE GIOCO - ESTATE 2026

LA MONTAGNA CHE CONQUISTA LA FAMIGLIA

L'estate tra gioco, scoperta e meraviglia nelle Dolomiti Patrimonio Unesco

Entra nella dimensione SkiArea

PERCHÈ SCEGLIERE LA SKIAREA IN ESTATE

- > Con DoloMeet Passion impianti inclusi per tutti i giorni della tua vacanza
- > Percorsi bike e trekking per tutte le età
- > Natura, divertimento e relax in un'unica vacanza
- > Sconti e riduzioni per bambini e ragazzi

LA STORIA

PALMOLI (CH) Abbracci, momenti di gioia e di dolore. «Un grande amore e una grande sofferenza». Mattinata intensa ieri per la famiglia nel bosco, con mamma Catherine che ha potuto riabbracciare dal vivo i suoi tre bambini (la più grande di nove anni e i due gemelli maschio e femmina di sette) in una struttura protetta a Gissi a venti giorni dal primo incontro e a tre mesi dal suo allontanamento dalla casa famiglia di Vasto, dove i piccoli erano stati trasferiti assieme a lei lo scorso 20 novembre a seguito della decisione del tribunale per i minori dell'Aquila di sospendere la potestà genitoriale. Mamma e figli hanno così passato alcune ore insieme. Nelle ore precedenti all'incontro la donna si era detta preoccupata per le condizioni dei bambini, ma al tempo stesso fiduciosa sul ricongiungimento del nucleo familiare assieme a papà Nathan. «L'incontro tra Catherine e i bambini è andato bene – afferma il nuovo difensore della famiglia del bosco, l'avvocato Simone Pillon –, C'è un grande affetto. Soffrono tutti per la reciproca lontananza».

IL PROCEDIMENTO

«All'esito dell'inchiesta sulla famiglia nel bosco disposta dal Ministro della giustizia, non sono emersi profili di illeciti disciplinari da parte dei magistrati». È quanto affermato ieri dal Ministero di via Arenula in una nota. «Le decisioni di merito in ossequio all'indipendenza e all'auto-

LA DONNA SI DICE FIDUCIOSA NEL RICONGIUNGIMENTO CON I FIGLI; IL NUOVO LEGALE DELLA COPPIA: «RIPORTIAMOLI A CASA»

Catherine rivede i bimbi dopo 3 mesi in comunità «Soffrono per la distanza»

►Nordio archivia il procedimento sui magistrati aquilani: «Nessun illecito disciplinare nello svolgimento delle loro mansioni». Nel frattempo i giudici sono finiti sotto scorta

nomia della magistratura non sono oggetto di valutazione. Così il Ministro della giustizia, Carlo Nordio, dispone l'archiviazione del procedimento sul caso della famiglia nel bosco». L'avvocato

Pillon ha così commentato la decisione: «Prendiamo atto che non siano state rilevate irregolarità nel procedimento giudiziario in corso. Quanto al merito, avremo presto modo di convin-

cere il Tribunale per i minorenni dell'Aquila del mutato quadro fattuale e della bontà delle argomentazioni difensive maturate circa l'opportunità del rientro a casa dei bambini nel loro supe-

Il sondaggio

«Servizi sociali necessari ma non rassicuranti»

In Italia il sistema degli affidi e, più in generale, l'apparato di tutela dei minori sono percepiti come necessari ma non pienamente rassicuranti. Prevalgono il timore dell'allontanamento, la percezione di invasività e la richiesta di un modello che coinvolga la famiglia di origine anche nei casi complessi. A rivelarlo è un sondaggio compiuto da Antonio Noto per il Ministero della Famiglia, guidato da Eugenia Maria Roccella. Il dato più rilevante è la centralità del legame familiare: anche in caso di affido, il 64% delle persone che hanno risposto al sondaggio ritiene che la famiglia d'origine debba restare presente nella vita del minore. Il 45%, infine, ritiene che i servizi sociali non siano competenti nella gestione delle problematiche familiari complesse e non migliorino la situazione dei minori.

riore interesse».

LE POLEMICHE

L'Anm è tornata a ribadire la propria vicinanza ai magistrati aquilani «oggetto di sistematici attacchi per aver fatto il loro dovere». Era il 17 marzo scorso, alla vigilia del referendum sulla giustizia, quando il Guardasigilli Carlo Nordio decise di inviare all'Aquila gli ispettori del ministero. Una decisione maturata in seguito a mesi di polemiche, soprattutto politiche, nate dalla decisione del Tribunale di sospendere la responsabilità genitoriale di Catherine Birmingham e Nathan Trevallion, disponendo l'allontanamento dei loro tre figli nella struttura di Vasto lontana dalla casa nel bosco. Un'abitazione considerata dai magistrati inadeguata e fatiscente per i minorenni cui mancava – sosteneva il Tribunale – anche un'adeguata istruzione per la loro età. Nei giorni successivi alla visita, l'Anm prima e la neo-presidente del Tribunale dei minorenni dell'Aquila poi, avevano espresso «forte preoccupazione» per potenziali «interferenze indebitate» da parte del ministero sull'indipendenza dei giudici. Parole contro le quali si era scagliata la Lega del vicepremier Matteo Salvini, da sempre in prima linea in difesa della famiglia anglo-australiana. Da allora i riflettori si erano cominciati a spegnere sul caso, mentre gli ispettori hanno continuato nel loro lavoro di indagine. E ieri, a distanza di quasi tre mesi, è arrivata la decisione di archiviare.

Intanto la coppia anglo-australiana si prepara a realizzare a Palmoli una nuova abitazione concepita per integrarsi nel contesto naturale, senza impattare sul paesaggio. La casa sorgerà su un terreno vicino al casolare già esistente, ritenuto non idoneo ad ospitare in sicurezza i tre figli.

Sonia Paglia



Catherine Birmingham con i suoi tre figli prima dell'allontanamento dalla casa nel bosco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Puniti per aver chiesto il contratto»

L'INCHIESTA

ROMA «La macchina bruciata era la mia volevo ammazzare quelle persone». Così Ali Raza, uno dei braccianti arrestati per la strage di Amendolara, ha confessato l'orrore a un connazionale. La causa sarebbe stata una lite scoppiata all'alba dello stesso primo giugno. Le ragioni le ha invece riferite l'unico superstite del rogo dove quattro persone sono state arse vive: «Avevamo un contratto ma comunque lavoravamo in nero, in quanto il salario ci veniva corrisposto in contanti. Ci trovavamo in una condizione di schiavitù con il capo. In una casa composta da una sola stanza dormivamo 10 persone». Ieri il gip di Castrovillari ha convalidato il fermo per omicidio plurimo e tentato omicidio aggravati, disponendo la custodia in carcere dei 31enni pachistani Ahmed Safer e Ali Raza, che davanti al giudice, dopo il fermo, si erano avvalsi della facoltà di non rispondere. Ma agli atti dell'indagine ci sono anche le dichiarazioni di un altro supertestimone, al quale uno degli indagati ha confessato la strage.

LA CONFESSIONE

L'uomo si è presentato spontaneamente il 2 giugno davanti agli investigatori per raccontare come fosse stato proprio Raza a riferire di avere compiuto la strage. «Ieri - ha raccontato - dopo aver finito di lavorare alle 15.30, sono partito per tornare a casa in Corigliano-Rossano, quando sono arrivato al distributore di benzina "IP", nel Comune di Amendolara (CS) ho visto diverse macchine



Mohammad Taj Alamyar

delle forze dell'ordine. Mentre ero fermo nel traffico, ho sentito che a seguito di un incendio divampato nel distributore di benzina, erano morti dei soggetti di nazionalità pachistana». Per questa ragione il testimone decide di chiamare Raza: «per chiedergli se fosse a conoscenza di quanto accaduto ad Amendolara. Ali non ha risposto alla mia chiamata» continua il ragazzo che adesso è sotto scorta come il sopravvissuto.

V.E.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RACCONTO DEL BRACCIANTE SCAMPATO ALLA STRAGE: «IN 10 IN UNA STANZA, TRATTATI COME SCHIAVI»

TRIBUNALE DI TREVISO
CONCORDATO SEMPLIFICATO
N. 2/2024 R.G.

Scopri i dettagli

PREZZO BASE:
€ 1.500.000

**VENDITA COMPETITIVA
22 APPARTAMENTI IN BLOCCO
MOGLIANO VENETO (TV)**

Intero compendio residenziale composto da **22 appartamenti** con pertinenze, arredati e non arredati, in **due palazzine del "Condominio Maia"** – via Ronzinella 244/E/D, località Mazzocco – **19 unità libere.**

DATA ASTA: 28 lug 2026 alle ore 10:00
Modalità sincrona mista

Perizie e dettagli su www.aste33.com e sul Portale delle Vendite Pubbliche.

Piemme
MEDIA PLATFORM

TRIBUNALE ORDINARIO DI BELLUNO

Maggiori informazioni sulle modalità di partecipazione: Cancelleria del Tribunale.
Bando, Ordinanza, Perizia sui siti: www.immobiliare.it, www.asteannunci.it,
www.asteavvisi.it e www.tribunale.belluno.it

VENDITE DELEGATE PROFESSIONISTI

MULTIPLI IMMOBILIARI

RGE N. 24/2024 - Vendita sincrona telematica 21/07/2026 ore 10:00 termine offerta 20/07/2026 ore 12:00. Partecipazione telematica: www.garavirtuale.it. **LIMANA (BL), Via Sampoio snc - Lotto UNICO - Terreni** oggetto di lottizzazione composti da: Corpo A: **Fabbricato** con n. 4 unità abitative tipologia duplex. Non è finito. Corpo B 1-2: **Fabbricati** con n. 8 unità abitative tipologia duplex. Non sono finiti. Corpo C 1-2: **Fabbricati** con n. 12 unità abitative ad un piano al P.T. e duplex al P.1-2 con autorimessa al P.S1. Non sono finiti eccetto alcune unità. Corpo D: **Fabbricato** con n. 2 unità abitative tipologia bifamiliare. Non è finito. L'immobile è libero. - **Prezzo base: Euro 4.081.420,00** offerta minima Euro 3.061.065,00. Professionista Delegato: Dott. Zanella Maurizio tel. 043727842. Custode Giudiziario Belluno IVG (0437942822)

TRIBUNALE DI TREVISO VENDITA QUOTA 100% CAPITALE SOCIALE DELLA SOCIETA' TORTELLINO CON SEDE IN UNGERIA

Si rende noto che il **giorno 13 luglio 2026 alle ore 9:00**, presso il Tribunale di Treviso - aula D primo piano, in Viale G. Verdi n. 18, Treviso (TV), si procederà alla vendita con procedura competitiva sincrona-mista di **una quota societaria costituente un Lotto Unico per il prezzo base di euro 1.880.000,00 - oltre oneri e imposte di trasferimento di legge e spese tutte.**

Oggetto della vendita

Liquidazione G. RG n.75/2025 Giudice Delegato: Dott.ssa Clarice Di Tullio. **Descrizione:** piena proprietà della partecipazione societaria per la quota del 100% nella società di diritto **Tortellino Tésztá- és Édesipari Kőrlőtt Felelősségű Társaság** (numero ISTAT: 10551222-1073-113-13, numero di registrazione sociale: 13-09-063385) con sede in Ungheria (EE) 2700 Cegléd, Mizsei u. 35.

Trattasi di un'azienda industriale di produzione di pasta fresca (3 linee di prodotti: Tortellini/ravioli, Gnocchi, Spätzle) nella città di Cegléd in Ungheria (80 km circa a sud est di Budapest)

Prezzo Base: Euro 1.880.000,00 [unmilioneottocentoottantamila/00]

Rilanci minimi: Euro 40.000,00 [quarantamila/00].

Svolgimento della gara - L'aggiudicazione avverrà mediante procedura competitiva di vendita con le modalità indicate nel "Regolamento di vendita" del quale il presente Avviso di vendita costituisce un estratto.

Offerte e modalità di partecipazione - Dovrà essere effettuata un'unica offerta in modalità cartacea o telematica da presentarsi a pena di esclusione entro e non oltre il 10 luglio 2026 alle ore 12.00 cauzionata per un importo pari al 10% del prezzo offerto.

Contatti - Per ulteriori informazioni, gli interessati possono contattare il Curatore dott. Marco Parpinel (con studio in Strada Comunale delle Corti n.56 - 31100 Treviso -TV- 0422-590304) concorsuale1@addendastudio.it. P.E.C.: lg75.2025treviso@pecliquidazionigiudiziali.it

Treviso, 22 maggio 2026

il curatore
dott. Marco Parpinel

Borse del 4/6/2026	VAR%			VAR%			VAR%		
	🇮🇹 Milano (Ftse/Mib)	50.174	+0,27%▲	🇬🇧 Londra (Ft100)	10.360	+0,27%▲	🇺🇸 NewYork (Dow Jones)*	51.576	+1,75%▲
	🇨🇭 Zurigo (Index SWX-SMI)	13.341	+0,93%▲	🇫🇷 Parigi (Cac 40)	8.244	+1,15%▲	🇺🇸 NewYork (Nasdaq)*	26.901	+0,18%▲
	🇩🇪 Francoforte (Dax)	24.916	+0,48%▲	🇯🇵 Tokio (Nikkei)	67.470	-1,36%▼	🇭🇰 Hong Kong (Hang Seng)	25.253	-1,48%▼
								*ore 21.00	

TASSI	Spread Btp-Bund			CAMBI (euro)	TITOLI DI STATO			Scadenza	Rendimento	METALLI	Gr	MONETE D'ORO	€	MATERIE PRIME	Prezzo				
		75			 Dollaro	1,16	▲	1 m	2,117%		Oro		123,89 €		Sterlina	932	Petr. Brent	95,22 \$	▼
		Sterlina			0,86	▲	3 m	2,295%	Argento		2,05 €		Marengo		744	Petr. WTI	93,22 \$	▼	
		Yen			185,88	▲	6 m	2,420%	Platino		52,83 €		Krugerrand		3.981	Energia (MW)	136,76 €	▲	
		Franco Svizzero			0,91	▼	1 a	2,623%	Litio		22,56 €/Kg		America 20\$		3.859	Gas (MW)	48,95 €	▲	
		Renminbi			7,92	▲	3 a	2,952%	Silicio		1.095 €/t		50Pesos Mex		4.800				
		Euribor					10 a	3,790%											
	2,3%	2,5%	2,8%																
	3m	6m	12m																

«Electrolux, pretendiamo un piano industriale»

►Fedriga, governatore del Friuli Vg, dopo il vertice di Pordenone: «A Roma andrà un territorio intero». Il ministro Urso: «Elettrodomestico strategico come l'automotive»

LA VERTENZA

PORDENONE Un territorio compatto, una linea comune e toni che non lasciano spazio a interpretazioni: il vertice che si è svolto ieri nella sede della Regione a Pordenone segna un passaggio decisivo nella vertenza Electrolux. Attorno al tavolo, oltre al presidente del Friuli Venezia Giulia Massimiliano Fedriga, erano presenti gli assessori Sergio Emidio Bini (Attività produttive) e Alessia Rosolen (Lavoro), i sindaci di Pordenone e Porcia, i coordinatori nazionali di Fim, Fiom e Uilm, i segretari provinciali le Rsu. All'esterno, in attesa, decine di lavoratori.

Il messaggio del presidente è stato netto: «Quello presentato da Electrolux non è un piano industriale, è un piano di dismissione». Fedriga ha ribadito che la Regione non accetterà alcun percorso che smantelli progressivamente produzione e occupazione. «Pretendiamo un vero piano industriale. Non possiamo trovarci tra qualche anno con pezzi tolti uno alla volta, fino a sentirci dire che non c'è più bisogno dei lavoratori».

Il governatore ha poi aperto a un possibile utilizzo degli strumenti regionali per sostenere un piano credibile, ma ha anche annunciato la disponibilità a misurare "ostative" qualora l'azienda



FRIULI VENEZIA GIULIA Il governatore Massimiliano Fedriga

dovesse insistere sulla strada dei tagli: «Ci sono norme – ha ricordato – che ci consentono di rallentare decisioni unilaterali che impoveriscono il tessuto produttivo italiano». La vertenza, ha ricordato Fedriga, non riguarda solo Porcia: «È il primo caso europeo della crisi dell'industria del bianco. Non possiamo accettare che l'Europa diventi un continente di consumatori mentre le produzioni vengono spostate altrove. Negli ultimi anni abbiamo assistito a una crescente penetrazione di prodotti provenienti da Paesi che operano con regole e costi non comparabili ai

nostri, una dinamica che ha progressivamente eroso la competitività del sistema industriale europeo». Da qui la richiesta di un coinvolgimento anche a livello europeo, oltre che nazionale.

Ieri è intervenuto anche il ministro del Made in Italy Adolfo Urso: «Nell'ultimo Consiglio Competitività abbiamo promosso un non-paper per chiedere alla Commissione europea di riconoscere il settore dell'elettrodomestico come strategico, al pari dell'automotive. Alla prossima riunione del 15 giugno ci aspettiamo che l'azienda presenti una proposta del tutto diversa da

quella attuale, per noi inaccettabile: un piano che sia sostenibile sul piano sociale e occupazionale. Noi faremo la nostra parte».

SINDACATI

«Siamo compatti. Il piano va ritirato». La posizione dei sindacati nazionali è stata altrettanto dura. Barbara Tibaldi, coordinatrice Fiom, ha parlato di un fronte istituzionale finalmente solido: «Le parole di Fedriga ci confermano che c'è uno schieramento compatto. Sapere che la Regione è pronta ad attivare anche meccanismi coercitivi ci fa sentire le spalle più coperte». Tibaldi ha però ricordato che i licenziamenti sono solo l'ultimo anello di un processo più ampio: «Electrolux ha preso finanziamenti pubblici e ora intende spostare parte delle produzioni in Thailandia. Questo non può essere accettato».

Per Gianluca Ficco, coordinatore nazionale Uilm, la posizione del presidente è un tassello fondamentale: «Fedriga ha preso una posizione netta a fianco dei lavoratori. È utile per la moral suasion nazionale e per coinvolgere pienamente il Governo».

Il 15 giugno, al Ministero, sarà il momento della verità. Fedriga lo ha detto chiaramente: «A Roma non andrà una singola amministrazione o un sindacato. Andrà un territorio intero».

Elena Del Giudice

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Carlo Bertagnin Benetton, membro del Cda di Edizione

Benetton, il ramo di Giuliana valuta se restare in Edizione

►«Problemi generazionali» Gli altri 3 rami hanno già firmato per proseguire uniti

Il ramo di Giuliana Benetton, starebbe valutando un'uscita da Edizione. Al ramo fa capo il 25% della holding divisa tra quattro società che a loro volta sono di proprietà dei quattro figli di Giuliana: Paola (Evoluzione 1), Franca (Evoluzione 2), Daniela (Evoluzione 4) e Carlo (Evoluzione II). Secondo quanto scrive il Sole 24 Ore la decisione potrebbe essere presa, per «problemi di successione generazionale interni alla famiglia e da Edizione fanno sapere che non avrà nessuna conseguenza sull'assetto della società. «I rami famigliari Ricerca (riconducibile a Luciano e Alessandro Benetton), Proposta (eredi Carlo Benetton) e Regia (eredi Gilberto Benetton) infatti - si spiega - hanno sottoscritto a inizio anno un accordo in base al quale hanno rinunciato irrevocabilmente, e con largo anticipo, all'esercizio del diritto di uscita da Edizione. La nuo-

va governance della società aveva infatti previsto, nel 2022, che fosse concessa agli azionisti una unica finestra temporale, tra luglio e novembre 2026, per consentire a chi fosse eventualmente interessato di liquidare le proprie quote della holding, secondo procedure prestabilite. La decisione assunta dai tre rami famigliari, pari al 75% del capitale di Edizione, conferma quindi la piena unità di intenti considerata un valore imprescindibile da preservare nel tempo. I medesimi rami hanno inoltre scelto di consultarsi per la nomina dei componenti di loro competenza del board, ivi compresa la figura del Ceo. «Edizione, alla luce dell'accordo sottoscritto, non avrà dunque alcuna conseguenza dall'eventuale, e ad oggi non confermata, uscita del quarto ramo. La governance della holding, si fa notare, resterà in ogni caso salda, basata sulla leadership di Alessandro Benetton, che ha rifondato Edizione, creando un modello di business basato su un rapporto forte con tutti gli stakeholder del Gruppo.

Il Messaggero



In diretta streaming su:
ilmessaggero.it | ilgazzettino.it | ilmattino.it | corriereadriatico.it | quotidianodipuglia.it

9 giugno, ore 17:00 - Futuro Capitale
La Nuova Italia: Roma motore strategico del Sistema Paese

L'appuntamento nasce per definire il ruolo di Roma nel nuovo scenario geopolitico come cabina di regia del Sistema Italia. La Capitale si conferma polo della diplomazia globale, dell'innovazione, della formazione e dell'energia nel Mediterraneo, grazie a un ecosistema imprenditoriale, universitario e istituzionale che la rende ideale per riflettere sul posizionamento strategico del Paese. Il confronto riunirà rappresentanti delle Istituzioni e del mondo economico per discutere le strategie del prossimo ciclo di sviluppo: competitività, sovranità industriale, attrattività internazionale, grandi eventi e turismo di qualità. Ampio spazio sarà dedicato anche al tema energetico, centrale nelle scelte economiche e industriali alla luce delle tensioni geopolitiche e dei loro effetti su approvvigionamenti e prezzi.

Introduzione • **Roberto Napolitano**, Direttore Il Messaggero

Saluto di benvenuto • **Roberto Gualtieri**, Sindaco di Roma

Apertura • **Cav. Lav. Francesco Gaetano Caltagirone**, Presidente Il Messaggero

Intervista • **Matteo Piantedosi**, Ministro dell'Interno

In dialogo con **Barbara Jerkov**, Vicedirettore Il Messaggero

La Nuova Italia: numeri, crescita e competitività del sistema paese

• **Marco Fortis**, Economista e Vicepresidente, Fondazione Edison

Sicurezza energetica, approvvigionamenti e competitività industriale

• **Flavio Cattaneo**, AD e DG, Enel S.p.A.

Intervistato da: **Roberto Napolitano**, Direttore Il Messaggero

Difesa: intelligenza artificiale e competenze strategiche per il futuro del Paese

• **Pierroberto Folgiero**, AD e DG, Fincantieri S.p.A.

• **Aldo Isi**, AD, Rete Ferroviaria Italiana

• **Teodoro Lio**, AD, Accenture Italia

• **Lorenzo Mariani**, AD, Leonardo S.p.A.

Moderano: **Roberta Amoruso**, Giornalista Il Messaggero e **Costanza Calabrese**, Giornalista

Futuro Capitale: competitività, investimenti e nuovo ordine globale

• **Antonio Alvarez III**, Managing Director, Alvarez & Marsal Europe

Intervistato da: **Francesco Bechis**, Giornalista Il Messaggero

Roma capitale delle infrastrutture, delle reti e della transizione urbana

• **Fabrizio Palermo**, AD e DG, Acea S.p.A.

Intervistato da: **Roberto Napolitano**, Direttore Il Messaggero

Roma laboratorio dell'innovazione tra ricerca, industria e formazione

• **Antonella Polimeni**, Rettrice, Sapienza Università di Roma

• **Fabrizio Di Amato**, Presidente e Fondatore, MAIRE

Moderano: **Andrea Bassi**, Caporedattore Economia Il Messaggero e **Costanza Calabrese**, Giornalista

Industria, finanza e innovazione per l'attrattività internazionale del paese

• **Franco Dalla Sega**, Presidente, Bancomat S.p.A.

• **Gianni Franco Papa**, AD, BPER Banca S.p.A.

• **Michele Pignotti**, AD, SACE

Moderano: **Christian Martino**, Vicedirettore Il Messaggero e **Costanza Calabrese**, Giornalista

Turismo e formazione: leve strategiche per la crescita di Roma e dell'Italia

• **Antonella Baldino**, AD, Istituto per il Credito Sportivo e Culturale S.p.A.

• **Massimo Caputi**, Presidente designato Federturismo Confindustria

e Presidente Terme & SPA Italia e Terme di Saturnia S.p.A.

• **Fabio Vaccaroni**, Group Executive Chairman, Multiversity

Moderano: **Alvaro Moretti**, Vicedirettore Il Messaggero e **Costanza Calabrese**, Giornalista

L'Italia delle reti: connessioni, servizi e sviluppo economico

• **Matteo Del Fante**, AD, Poste Italiane S.p.A.

Intervistato da: **Roberto Napolitano**, Direttore Il Messaggero

Europa, coesione e nuovi equilibri globali

• **Raffaele Fitto**, Vicepresidente esecutivo della Commissione europea e Commissario europeo per la politica regionale e di coesione, lo sviluppo regionale, le città e le riforme

Intervistato da: **Roberto Napolitano**, Direttore Il Messaggero

Si ringrazia (in ordine alfabetico):

accenture





MACRO

www.gazzettino.it
cultura@gazzettino.it

Archeologia

Altino, torna alla luce il foro dell'antica città romana

Il parco archeologico di Altino riporta alla luce una porzione del foro dell'antica città romana grazie a una nuova campagna di scavo, la prima a interessare il cuore monumentale dell'abitato antico. Le indagini sulla basilica e sulle sue botteghe, sulla via Annia e su uno dei due teatri cittadini confermano le ipotesi formulate circa vent'anni fa attraverso prospezioni

geofisiche e inaugurano una nuova stagione della ricerca archeologica nel sito. Gli scavi sono promossi e diretti dal Parco archeologico di Altino, con il coinvolgimento dell'Università di Padova, grazie a un finanziamento del ministero della Cultura. Avviata nell'ottobre 2025, la campagna si sviluppa in tre fasi: dalle prospezioni geofisiche preliminari, che hanno consentito

di individuare le aree più promettenti per l'indagine archeologica, agli scavi attualmente in corso, fino alle analisi di laboratorio e allo studio dei reperti rinvenuti. Le ricerche interessano un'area di 26 ettari: si tratta di circa un terzo della città antica sepolta, un settore finora mai esplorato attraverso scavi sistematici.



Letteratura Gusto Ambiente Società Cinema Viaggi Architettura Teatro
Arte Moda Tecnologia Musica Scienza Archeologia Televisione Salute

I cavalieri stradioti, questo il loro nome, erano impegnati prevalentemente nella cavalleria leggera. Per ogni persona che uccidevano guadagnavano un ducato. Una ricerca di Moreno Pedrinzani ricostruisce le tappe più significative Il loro esordio avviene nella battaglia di Fornovo (6 luglio 1495) quando la Lega italica sfida i francesi di Carlo VIII

Gli albanesi della Serenissima

STORIA

Un ducato a testa (nel senso di testa tagliata ed esibita al cassiere): in tal modo venivano pagati gli stradioti della Serenissima. I soldati albanesi o greci arruolati nei Balcani non avevano un soldo fisso, ma erano, per così dire, cottimisti della guerra: più ammazzavano, più guadagnavano, e quindi poteva succedere (e succedeva) che si allargassero tagliando teste anche ai civili, per arrotondare. Se si trattava di ortodossi, poi, gli ecclesiastici chiudevano entrambi gli occhi: non dimentichiamoci che i cattolici li chiamavano scismatici (le reciproche scomuniche sono state ritirate soltanto nel 1965). Di loro, degli albanesi che combattevano al di qua dell'Adriatico, si parla nel libro di Moreno Pedrinzani, "Non fanno presoni ma taglia la testa. Storia militare del popolo albanese in età moderna", edito da Besa Muci.

DETERMINANTE

Gli schipetari hanno combattuto con molte potenze europee, ma la loro presenza nelle truppe della Serenissima è stata determinante e predominante. Hanno costituito la cavalleria leggera – i cavalieri stradioti, com'erano chiamati – che compiva veloci, e crudeli, incursioni tra i nemici. Stradioti che potevano anche essere greci del Peloponneso, ma spesso veniva fatta confusione perché erano genericamente denominati "greci" in quanto arruolati nell'Epiro, ma leggendo i nomi si verifica che molto spesso si trattava di albanesi. Né era loro il monopolio della crudeltà: le relazioni, per esempio, sulla battaglia di Polesella (22 dicembre 1509) ci raccontano di massacri compiuti dagli schiavoni dalmati che infatti, qualora catturati dai ferraresi, venivano immediatamente passati per le armi. L'esordio degli stradioti avviene nella battaglia di Fornovo (6 luglio 1495), quando la Lega italica – nella quale i veneziani avevano un peso fondamentale – ha sfidato i francesi di Carlo VIII. La battaglia si era chiusa senza un chiaro vincitore, ma aveva convinto il re a tornare in Francia. Uno dei motivi per cui la Lega italica non era riuscita a massimizzare la vittoria era stato che gli stradioti avevano smesso di combattere per lanciarsi al saccheggio dei carriaggi francesi.

L'ORIENTE

Pedrinzani spiega che il modo di combattere degli albanesi

era mutuato dall'oriente. Il sistema di combattimento degli italiani era – relativamente – poco sanguinoso: le truppe mercenarie tendevano a catturare prigionieri per poi poterne esigere il riscatto. Gli albanesi no: «Non fanno presoni ma taglia la testa», come dice il titolo del libro. La decapitazione era un uso ottomano appreso dagli albanesi durante le ribellioni comandate da Giorgio Castriota, nei primi decenni del Quattrocento. Il tasso di brutalità poi era aumentato. Non era tutto qui, in ogni caso: «C'era anche una questione di approvvigionamenti, di serializzazione degli equipaggiamenti, gli stradioti costituivano una forza di assalto anfibia e anche una forma di guarnigione in luoghi remoti» osserva Pedrinzani.

"I TURCS TAL FRIUL"

Quasi tutti i rari episodi di resistenza contro gli akinci bosniaci che avevano invaso il Friuli nel 1499 (comunemente detti "turchi", compreso Pier Paolo Pasolini che scrisse "I Turcs tal Friul") erano stati messi in atto

RESISTETTERO AI TURCHI CITATI DA PASOLINI «ERANO UNA SORTA DI ÉLITE MILITARE, VENEZIA È QUELLA CHE LI VALORIZZA DI PIÙ»

proprio dagli stradioti, anche perché erano gli unici che sapevano come combattere gli altri popoli balcanici. «Possiamo equiparare – spiega – albanesi, schiavoni, svizzeri, corsi: popoli poveri e pastorali che mandano a valle la popolazione eccedente perché facciano i mercenari. Venezia è quella che li valorizza di più. Tutti questi svolgono un ruolo bellico simile: irregolari, non inquadrati che si danno a eccessi e ai saccheggi».

I corsi, infatti, erano un po' gli albanesi dei genovesi, e pure i veneziani non hanno esitato ad arruolare corsi quando ne avevano bisogno, per esempio nella guerra di Gradisca del 1617. Sia i corsi, sia gli albanesi erano noti per la loro crudeltà, ma Pedrinzani fa notare che non erano loro i peggiori (o i migliori, secondo che fossero alleati o nemici). «Gli albanesi – afferma – erano superati solo dai bosniaci. Comunque la loro tracotanza assumeva tratti farseschi ed era entrata in letteratura, dove spesso lo sbirro era un albanese. E poi praticavano una difesa disperata della propria indipendenza. Per esempio, un gruppo di albanesi era andato a Roma in visita dal papa e avevano rubato loro i



LA RICERCA
Nell'immagine in alto un soldato albanese del primo Settecento. A lato la copertina del libro e l'autore, Moreno Pedrinzani



STORIA MILITARE DEL POPOLO ALBANESE di Moreno Pedrinzani Besa Muci editore

ARTE E STORIA
In alto l'opera di Tintoretto: "Francesco II Gonzaga alla battaglia di Taro". Sotto un arciere stradioto del Cinquecento.



cavalli. Questi dicono che se non glieli restituiscono cominciano ad ammazzare ogni prete che incontrano. I cavalli saltano fuori e a commettere il furto erano state persone dell'entourage di alti prelati». Gli stradioti, come detto, potevano essere incontrollabili.

Le truppe veneziane al comando di Bartolomeo d'Alviano, prima della battaglia di Ru-secco (2 marzo 1508) erano state scoperte dagli imperiali perché gli albanesi si erano messi a saccheggiare alcune case, incendiandole. Alla fine i veneziani hanno vinto lo stesso, ma l'effetto sorpresa era venuto meno, dopo che fanti e cavalieri marciatori erano scesi da passo Cibiana, nella neve alta, senza farsi scoprire. Era però anche difficile controllarli per via della lingua: gli ufficiali spesso parlavano più lingue, negli elenchi consultati da Pedrinzani molti avevano nomi greci, ma evidentemente erano in grado di esprimersi anche in albanese.

«C'erano spie albanesi che parlavano tre lingue – sottolinea l'autore – molte delle truppe erano arruolate nell'Epiro, dove il multilinguismo era comune». Il Provveditore agli stradioti, invece, era sempre un patrizio veneziano e quindi serviva una catena di interpreti per arrivare fino ai soldati. Non solo cavalleggeri, comunque, ma anche fanti imbarcati: si ritrovano albanesi a bordo delle galee, seppur in numero minore rispetto a dalmati e greci. «Dovettero uniformarsi agli equipaggi – scrive Pedrinzani – e quindi adottare un costume differente dal proprio usuale, portavano un berretto rosso dotato d'un piccolo pennacchio al posto del copricapo nero tronco-conico che era loro tradizione, larghe braghe di lino. Le armi predilette erano pugnali, spade larghe e rotelle (scudi rotondi), oltre all'archibugio; inoltre si ha notizia che molti portassero un morione come elmo, e corazzine, quindi armature leggere che consentissero un'ampia mobilità e la possibilità di compiere agilmente le funzioni corporali. In ogni caso gli albanesi che militavano sulle navi veneziane come marinai non avevano una paga elevata e pare che vivessero in una condizione miserabile, condividendo questo destino con molte altre genti arruolate nei Balcani, si tratta di un caso molto differente da quello del servizio degli stradioti che erano tenuti in alta considerazione come élite militare, tanto che parteciparono anche alla battaglia di Lepanto, scontro dove morì il capo stradioto di Dulcigno, Nicolò Bruni».

Alessandro Marzo Magno

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il rocker di Correggio parte stasera dal Veneto
«Ogni tour inizia con un palco vuoto e qualche luce accesa. Poi sarà vita vera»

L'EVENTO

«Ogni tour comincia così: un palco vuoto, qualche luce accesa, e migliaia di storie che stanno per arrivare. Poi sarà vita vera». Con queste parole, Luciano Ligabue battezza l'evento clou dell'estate musicale in riva all'Adriatico a Nordest (specie dopo l'annullamento del concerto di Claudio Baglioni a Venezia).

Il "Certe Notti tour 2026" scatta i motori e si prepara a partire da Bibione, stasera, con la "data zero" che trasformerà lo stadio comunale nel centro di gravità del rock italiano. C'è un sapore di cerchio che si chiude in questo ritorno. Bisogna infatti sfogliare gli annali della musica per ritrovare l'ultima apparizione del rocker di Correggio in queste zone: era l'agosto del 1991 quando un Ligabue agli esordi si esibiva al PalaExpomar di Caorle davanti a non più di trecento persone. Quasi trentacinque anni dopo, la prospettiva è assolutamente diversa. Stasera i tornelli dello stadio registreranno un'affluenza oceanica, con oltre 20mila spettatori. L'inizio dello show è fissato per le 21. Per i ritardatari dell'ultimo minuto, l'organizzazione fa sapere che ci sono ancora tagliandi disponibili, con prezzi che oscillano tra i 59 e gli 89 euro a seconda del settore.

LA VIABILITÀ

Quella di oggi sarà una giornata complessa sul fronte della viabilità. Il traffico dovrà fare i conti con l'arrivo dei vacanzieri tedeschi e austriaci per il lungo fine settimana del Corpus Domini. Per scongiurare il caos, il Comune di San Michele al Tagliamento ha predisposto un piano straordinario. Il fulcro del sistema di mobilità sarà la frazione di Bevazzana: a partire dalle 14 entreranno in funzione i bus navetta dedicati al trasporto dei passeggeri. Chi possiede un biglietto comprensivo di parcheggio

OLTRE VENTIMILA SPETTATORI E POSTI ANCORA DISPONIBILI GIÀ ALLE 14 ENTRANO IN FUNZIONE LE NAVETTE DIRETTE ALLO STADIO

DATA ZERO Il tour dell'estate 2026 di Luciano Ligabue parte stasera da Bibione

Ligabue



Bibione, Certe notti accendono l'estate

Gli altri concerti

Domani Eros Ramazzotti a Udine Max Pezzali domenica a Lignano

È il week end che segna il debutto dell'estate musicale. In concomitanza con il debutto di Ligabue a Bibione, Vasco Rossi sarà a Ferrara, mentre al parco di San Giuliano a Mestre fa tappa il 105 Summer Festival con, tra gli altri, Sangiovanni, Levante, Carl Brave, Fabio Rovazzi. Domani la replica dello stesso Vasco, mentre Tiziano Ferro è in concerto a San Siro di



Milano, Cesare Cremonini al Circo Massimo di Roma, Eros Ramazzotti allo stadio Friuli di Udine (anteprima del concerto di martedì a San Siro). Domenica le repliche di Tiziano Ferro e Cremonini, mentre Max Pezzali (nella foto) sarà di scena allo stadio Teghil di Lignano Sabbiadoro. E per restare a Nordest mercoledì Noemi canterà al parco Bissuola di Mestre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE TAPPE

Mentre gli albergatori registrano il tutto esaurito grazie agli arrivi dell'ultimo minuto, il palco è pronto a risplendere. Quello di Bibione sarà il primo di quattro esclusivi appuntamenti live negli stadi programmati per questo 2026: il 12 giugno Ligabue sarà all'Olimpico di Roma, il 17 all'Allianz Stadium di Torino e il 20 chiuderà alla scala del calcio, a San Siro. Sebbene il cantautore non abbia svelato la scaletta ufficiale, i fan si aspettano una pioggia di successi in linea con l'anteprima dello scorso maggio all'Unipol Dome di Milano. I ventimila di via Timavo sono pronti a cantare a squarciagola classici intramontabili come Balliamo sul mondo, Piccola stella senza cielo, Tra palco e realtà e, naturalmente, quell'inno generazionale che dà il nome al tour: Certe notti.

Marco Corazza

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NO BORDERS Manu Chao

Manu Chao il 25 luglio ai Laghi di Fusine

L'APPUNTAMENTO

Un grande ritorno per il 31/o No Borders Music Festival: Manu Chao sarà protagonista il 25 luglio ai Laghi di Fusine, a Tarvisio (Udine), con il concerto "ultra Acoustic". L'apertura dell'area è prevista alle 12, l'inizio dello spettacolo alle 14. Lo hanno annunciato ieri gli organizzatori della manifestazione. La presenza dell'artista franco-spagnolo si inserisce nel percorso di un festival che da oltre 30 anni porta in Friuli musicisti di rilievo internazionale, scegliendo luoghi in cui il concerto diventa anche un'occasione di relazione con il paesaggio. Ai Laghi di Fusine, tra montagne e ambiente naturale, il repertorio di Manu Chao incontrerà uno dei contesti più riconoscibili del Tarvisiano.

Figura centrale della musica dagli anni Novanta a oggi, dall'esperienza con i Mano Negra alla carriera solista, Manu Chao ha costruito un linguaggio capace di attraversare generi, lingue e culture. Album come Clandestino, Próxima Estación: Esperanza e Viva Tu hanno accompagnato pubblici di generazioni diverse, con brani come Me Gustas Tú, Clandestino, Bongobong e Desaparecido.

Il concerto, sottolineano gli organizzatori, conferma la vocazione internazionale del No Borders Music Festival e la sua idea di musica come spazio di incontro tra pubblici, territori e culture. I biglietti, posto unico a 26 euro più diritti di prevendita, saranno disponibili dalle 10 online su TicketOne e nei punti vendita autorizzati. Sul sito del festival - fanno sapere gli organizzatori - sono disponibili pacchetti con biglietto, escursioni con guide naturalistiche e pernottamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Jesolo, note e parole in riva al mare "Aqua" al via con Gualazzi al piano

IL FESTIVAL

Saranno le note del pianoforte di Raphael Gualazzi ad aprire, martedì (ore 20.30), sull'arenile di piazza Brescia a Jesolo, la quarta edizione del Festival "Aqua - La filosofia del mare", promosso dal Comune di Jesolo e dal Consorzio di Imprese Turistiche JesoloVenice, con il patrocinio del ministero della Cultura e della Regione Veneto, la direzione artistica di Marilisa Capuano per Associazione Futuro delle Idee e l'organizzazione di Gabriele Vian per Suonica.

Con il palco allestito direttamente sulla spiaggia, ad andare in scena sarà "Concerto piano solo" con il quale Raphael Gualazzi porterà sulla battigia un linguaggio musicale libero e pulsante in cui jazz, blues e canzone d'autore si intrecciano in un dialogo continuo con l'acqua.

IL PROGRAMMA

Con oltre due settimane di programmazione e undici appuntamenti all'alba e al tramonto tra incontri, concerti e narrazioni nella piccola arena in riva al mare, il festival consolida la propria identità di spazio culturale aperto, immerso

nel paesaggio, in cui musica, parole e pensiero si intrecciano in un'esperienza condivisa. Il tema scelto per il 2026 è "Sulla riva", un invito a sostare e ad ascoltare. La riva è soglia e passaggio, punto di contatto tra ciò che arriva e ciò che riparte, tra ciò che si dice e ciò che resta in sospeso. È qui che il festival vuole costruire il proprio spazio: un luogo fragile e necessario insieme, in cui le storie si depositano e le voci trovano eco nel paesaggio.

Dopo Gualazzi, "Aqua" pro-



segue mercoledì (ore 20.30) con Predatori di Stefano Nazzi, giornalista e scrittore, ripercorrerà il suo percorso professionale tra cronaca, indagine e narrazione. Giovedì (ore 20.30) ancora spazio alla musica con il concerto di Niccolò Fa-



IL DEBUTTO MARTEDÌ POI ANCORA MUSICA CON NICCOLÒ FABI MA ANCHE CHIARA FRANCINI E MAURO CORONA

ESTATE AL MARE
Una foto di repertorio di uno spettacolo in spiaggia e Raphael Gualazzi (nel tondo) che apre la rassegna

bi che porterà sul palco un tempo rarefatto, fatto di parole, silenzi e musica che va all'essenza. Il calendario prevede poi Pacifico (14 giugno), Chiara Francini (16), Omar Pedrini (17), Agnese Scappini (19), Andrea Vanzo (21), Mauro Corona (22), Dardust (23) e Stefania Andreoli (26).

Dopo le oltre 7000 presenze dell'edizione 2025, "Aqua" vuole confermarsi come uno degli appuntamenti più riconoscibili dell'estate culturale italiana, capace di attrarre un pubblico ampio e trasversale.

Giuseppe Babbo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

in Sala

Le vite da remoto

SMART WORKING
Regia: Svevo Moltrasio
Con: Marcello Macchia, Sara Lazzaro, Alessandro Tiberi
COMMEDIA ★★1/2

Non ci sarebbe niente da ridere del caos della vita quotidiana di un gruppo di adulti torinesi, eppure lo youtuber Svevo Moltrasio (la webserie di successo "Ritals") ci prova. Ambientata a Torino, è la storia di Giuliano, Stefano, Ilaria e Federico che lavorano in smart working per un progetto importante. Tranne Laura, aspirante scrittrice e incinta. Le loro vite si intrecciano toccando temi del nostro presente come il furto di identità creativa, il lavoro da remoto, la perdita della vita di comunità, la ricerca di una nuova casa per una famiglia che cresce. La commedia corale non dice nulla di nuovo e resta sospesa tra registri differenti, mai i dialoghi si lasciano ascoltare. Resta nello sfondo una direzione webserie, ma questo è forse il sentiero del cinema prossimo futuro.

Giuseppe Ghigi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Otto galline per il thriller

HEN - STORIA DI UNA GALLINA
Regia: György Pálfi
Con: Yannis Kokiasmenos, Maria Diakopanayotou, Argyris Pantazaras
COMMEDIA ★★

Ci sono stati asini, cani, maiali, ma una gallina come interprete principale di un film l'abbiamo vista solo nei cartoni. "Recitato" da ben otto galline diverse, è il viaggio di un pulcino nero dapprima destinato alla pentola e poi in viaggio in un mondo pieno di pericoli creati non solo dall'uomo. Un grazioso thriller a volte comico, altre drammatico quando volpi, galli arrapati e falchi umani cercano di chiudere definitivamente il becco alla povera volatile. Funziona quando ci costringe allo sguardo di Hen e ci coinvolge nelle sue paure, meno quando vorrebbe dilatare la storia di una gallina in fuga nella denuncia di un mondo disumano. (g.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scaffale



L'AMMIRAGLIO
di Giosuè Calaciura

Sellerio
212 pagine

Questo è un libro per chi ama il mare, la navigazione e la storia. È il racconto dell'arrivo degli europei nelle Americhe e delle indicibili crudeltà che vi furono commesse. Sia ben chiaro: non è un saggio, è un romanzo, scritto bene, bello, scorrevole, con quel particolare stile narrativo che caratterizza l'autore. Giosuè Calaciura è

Nel malinconico western di Walker-Silverman Josh O'Connor è un cowboy che cerca di superare il divorzio e un incendio per tornare a vivere. Tra grandi spazi e ritmi lenti

Le ceneri della speranza

REBUILDING
COME L'ACQUA PER IL FUOCO
Regia: Max Walker-Silverman.
Con: Josh O'Connor, Meghann Fahy, Amy Madigan
DRAMMATICO ★★

Ricostruire. Tutto. Una casa, una famiglia, una vita. Ci sono momenti in cui si pensa di aver perso tutto. E infatti è così. Basterebbe la prima sequenza a dimostrarlo, così inevitabilmente simbolica: una foresta di alberi inceneriti, scheletri verso il cielo, un panorama desolante, distrutto, senza futuro. Non fosse sufficiente, anche la forza che tiene insieme un rapporto è crollato da tempo, nemmeno qui ci sono pareti a proteggerlo, come per le case restano pochi mattoni, bruciati, pietre che al massimo esprimono un recinto che protegge ormai il nulla.

"Rebuilding" comincia così, in quel desiderio di sopravvivenza che colma quell'improvviso deserto, che l'ondata di fuoco ha creato, spazzando via tutto, sentimenti compresi. Siamo in Colorado, terra na-

Opera prima

Quelle poco originali stanze della paura

BACKROOMS
Regia: Kane Parsons
Con: Chiwetel Ejiofor, Renate Reinsve, Mark Duplass
HORROR ★★

Circondati sempre più da giovani artisti che si perdono e si prendono sul serio nei labirinti del web, creando fenomeni intercettati in tutto il mondo, arriva "Backrooms", ennesimo sussulto da found footage. Corridoi, stanze, vuoti che sistematicamente dovrebbero creare inquietudine, quando non terrore. Così dopo una ventina di corti, l'opera prima del ventenne Kane Parsons diventa l'ennesimo caso che chiede attenzione, a cominciare da tutta serie di riferimenti che risultano rintracciabili. Qui "riempito" di una storia, in realtà convenzionale, perde probabilmente la sua originalità. (adg)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

tia anche del regista indipendente Max Walker-Silverman, qui alla sua seconda fatica e Dusty è un cowboy, da tempo single, che deve affrontare un presente devastante: l'incendio gli ha divorato la casa. A questo si somma anche un divorzio con l'ex moglie Ruby, che vive con la piccola figlia Callie-Rose.

ORIZZONTI

Nella sua forma di ballad consapevolmente triste, nello sconfinato paesaggio che si apre all'orizzonte, così ferito e ora così ostile, "Rebuilding" mostra come a Dusty non resti che cercare di risorgere: avrebbe bisogno di soldi, ma nessuno li ha e chi li ha, come le banche e le assicurazioni, non si sente di investire su chi al massimo potrà tornare a produrre fatturato non prima d'una decina d'anni; avrebbe bisogno di affetto ed è per questo che si ripresenta da Ruby e soprattutto da Callie-Rose, per ritrovare almeno comprensione e conforto. Le speranze, insomma, sono carbonizzate, al pari della natura.

Parlando di un problema che ha visto l'America sotto

scacco negli ultimi tempi, non risparmiando nemmeno la stessa terra del cinema, Max Walker-Silverman mostra una sensibilità un po' lacrimevole, un accontentarsi di uno scandaglio emotivo e pratico piuttosto convenzionale, dai ritmi lenti, che si ravviva soltanto in quella comunità obbligatoria di gente che ha perso tutto e che si raduna compatta attorno alle loro roulotte di emergenza, la cui solidarietà generale fa sì che il futuro possa apparire meno buio.

E se sarà proprio dallo slancio di Dusty che tutto sembra poter resuscitare, il film vive anche di momenti intensi, come quando il cowboy porta la figlia a vedere quel che resta della casa, spiegando dove erano le stanze; ma se la storia regge la sua pur breve durata (appena un'ora e mezza e di questi tempi è un lusso) è grazie all'onnipresenza di John O'Connor, a quella sua espressione malinconica di uomo alla deriva, ruvido, rurale e al tempo stesso tenero e dolente, con la quale si ha ragione di credere che tutto possa ricominciare.

Adriano De Grandis

© RIPRODUZIONE RISERVATA



REBUILDING
Una foto di scena del film di Max Walker-Silverman
(c) Jesse Hope

- ★ meglio fare altro
- ★★ avendo tempo
- ★★★ una buona scelta
- ★★★★ peccato non vederlo
- ★★★★★ imperdibile

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sipario

Baliani torna a "Kohlhaas" per Radici Foreste

KOHLHAAS di Marco Baliani - Mestre, Piazzetta Malipiero 11 giugno, ore 19
www.culturavenezia.it
www.bepopular.net

Una sedia, uno sfondo scuro e un narratore: a volte basta questo per cambiare la storia del teatro italiano. È accaduto con "Kohlhaas", lo spettacolo del 1989 con cui Marco Baliani - attore, autore e regista - ha dato il la al teatro di narrazione che segna tutt'oggi la scena teatrale italiana. L'opera viene riproposta giovedì 11 giugno a Mestre nel cartellone del festival Radici Foreste 2026. Frutto della riscrittura a quattro mani di Marco Baliani e Remo Rostagno, a partire dal racconto di von Kleist, "Kohlhaas" racconta in 75 minuti la storia di Michele Kohlhaas, allevatore di cavalli che subisce un'ingiustizia da un nobile signore. Un fatto di cronaca realmente accaduto nella Germania del Cinquecento e reso celebre dal racconto di von Kleist diventa perno per la domanda morale che lo attraversa, oggi attuale quanto due secoli fa: il senso di ingiustizia può trasformare un cittadino onesto in un terrorista? È il conflitto tra il senso della giustizia e la possibilità di diventare giustizieri — una questione che lo stesso Baliani ha legato alla propria generazione, segnata dalle domande senza risposta su cosa sia la giustizia, umana e divina, e su come l'individuo possa ricomporre l'ingiustizia.

Il festival diffuso Radici Foreste 2026 è dedicato al teatro, al circo contemporaneo e alle arti performative. Promosso dal Comune di Venezia con l'Associazione Bepop e Stivalaccio Teatro, mira a portare l'arte fuori dai teatri, animando spazi urbani e verdi di Mestre e Marghera con eventi gratuiti. In piazzetta Malipiero anima tutti i giovedì fino al 25 giugno e i prossimi spettacoli sono "Fino alle stelle" di Agnese&Tiziano (18 giugno) e "Amore e Psiche" di Daria Paoletta (25 giugno). Gran finale a luglio in piazza Sant'Antonio a Marghera: "Mago per Svago" di L'Abile Teatro (4 luglio) e "Sic Transit" di MagdaClan Circo (11 luglio).

Giambattista Marchetto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le crudeltà del Nuovo mondo oltre il mito di Colombo

un autore di lungo corso: di romanzi ne ha già scritti una decina, più tutto il resto, più Radio 3 (è un autore di Fahrenheit, la trasmissione che parla di libri), ed è uomo di mare (finalmente qualcuno che distingue la prua dalla poppa). Questo suo ultimo libro si intitola "L'Ammiraglio", è edito da Sellerio. L'ammiraglio in questione non viene mai nominato nelle 212 pagine del romanzo, così come non si dice neanche di quali luoghi si tratti. Ma non è un mistero difficile da svelare, basta leggere il primo risvolto: «Un gran bugiardo, un pirata, un vaneeggiatore in preda all'estasi, un marinaio che tutto ha visto e di tutto è capace: Cristoforo Colombo». È lui il personaggio a cui si riferisce il titolo e l'ambientazione è quella del Nuovo Mondo nei primi anni della conquista. Non è lui, però, il protagonista, anche se ovviamente compare di conti-

nuo, da una pagina all'altra. I protagonisti sono esseri senza volto: disperati che preferiscono l'imbarco al carcere, poveracci massacrati senza pietà dai nuovi arrivati.

DIARI DI BORDO

Calaciura scrive sì un romanzo, ma è persona informata dei fatti: ha letto i diari di bordo e gli atti del processo a Colombo. Quel che riporta, quindi, non è frutto di fantasia. «Mi chiamo Alonso Morales, imbarcato sulla "Mariagalante" come carpentiere»: è lui a narrare gli avvenimenti ai lettori. Se all'inizio si può pensare un racconto di affascinanti avventure, a mano a mano che si prosegue nella lettura aumenta il tasso di violenza. L'autore non prende posizione, ma non ce n'è bisogno perché lo scorrere del sangue è più che sufficiente a farci capire da che parte stare. I primi approc-



NAVIGATORE Ritratto di Cristoforo Colombo

ci con i nativi sono quasi giocosi: non conoscono i metalli, non hanno mai visto una spada e la affermano per la lama non riuscendo a capacitarsi del perché si metta a sgorgare il sangue, «senza riuscire a comprendere la magia feroce delle armi e la conseguente indole del potere. Ridevamo del loro stupore nella certezza che in un modo o nell'altro un giorno ne avrebbero assaggiato il filo». Una sorta di profezia che si autoavvera, questa, d'altra parte chi ha le armi - si sa - finisce per usarle. L'Ammiraglio è un figlio del suo tempo, ma ai nostri occhi anche un gran figlio di buona donna. Non è contento che i frati sbarcati con i suoi equipaggi battezzino i nativi: «i battezzati cristiani non potevano essere venduti come schiavi nelle aste dei mercati. E quella era la prima voce delle entrate e motivo di sopravvivenza in tutte le colonie fuori dall'Euro-

pa». Da un po' di anni si dibatte molto su Colombo schiavista, ma è chiaro che lo fosse, come tutti nel suo tempo. «Furono imbarcati sulle caravelle di ritorno in Spagna affinché fossero venduti come schiavi. Di cinquecento ne morirono trecento. I loro corpi, a uno a uno, colmarono la scia della barca attraverso tutto l'oceano». L'Ammiraglio ordinava «che fossero fatti schiavi per imbarcarli presto, anzi, immediatamente verso i mercati di carne dell'Andalusia. Quel commercio umano era l'unico oro che l'Ammiraglio prendeva in considerazione nella certezza di aver sottratto tutto il metallo giallo in possesso degli indios». Uomini «feroci come bestie» gli spagnoli: così li definisce nel 1552 il domenicano Bartolomé de las Casas, nel suo libro tradotto in tutta Europa.

Alessandro Marzo Magno

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agenda

METEO

Migliora al Nord con ultimi fenomeni, instabile al Centro.



DOMANI

VENETO
In prevalenza soleggiato e asciutto sulle zone di pianura e lungo quelle costiere. Maggior variabilità su Alpi e Prealpi con qualche rovescio sparso.

TRENTINO ALTO ADIGE
Nubi irregolari, più compatte dal pomeriggio quando interverrà qualche pioggia o rovescio, in intensificazione in serata sull'Alto Adige. Temperature massime sui 26/28°.

FRIULI VENEZIA GIULIA
In prevalenza soleggiato e asciutto sulle zone di pianura e lungo quelle costiere. Maggior variabilità su Alpi e Prealpi con qualche rovescio serale.



	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	14	24	Ancona	19	24
Bolzano	16	27	Bari	20	25
Gorizia	14	27	Bologna	18	27
Padova	17	25	Cagliari	19	27
Pordenone	16	26	Firenze	14	28
Rovigo	18	26	Genova	18	25
Trento	16	23	Milano	18	24
Treviso	16	26	Napoli	22	29
Trieste	17	23	Palermo	22	26
Udine	16	25	Perugia	13	26
Venezia	19	25	Reggio Calabria	20	29
Verona	18	26	Roma Fiumicino	18	26
Vicenza	15	26	Torino	17	25

Programmi TV

Rai 1	Rai 2	Rai 3	Rai 4	Rai 5
6.00 UnoMattina News Attualità 8.00 TGI Informazione 8.35 UnoMattina Attualità 9.50 Storie italiane Società 12.00 Camper Osteria Italia Viaggi 13.30 Telegiornale Informazione 14.05 La volta buona Attualità. Condotto da Caterina Balivo 16.00 La volta buona special Attualità. Condotto da Caterina Balivo 16.30 TGI Informazione 16.45 Vita in diretta Attualità. Condotto da Alberto Matano 18.40 Reazione a catena Quiz - Game show. Condotto da Pino Insegno 20.00 Telegiornale Informazione 20.30 Cinque minuti Attualità. Condotto da Bruno Vespa 20.35 Affari Tuoi Quiz - Game show. Condotto da Stefano De Martino 21.30 Campioni del Mondo. Italia loves Unesco Show. Condotto da Milly Carlucci 0.30 TV7 Attualità 1.40 Che tempo fa Attualità	9.55 Gli imperdibili Attualità 10.55 Tg2 - Flash Informazione 11.00 Tg Sport Informazione 11.10 Un'estate a Salamanca Film Drammatico 13.00 Tg2 - Giorno Informazione 13.30 Tg 2 Eat parade Attualità 13.50 Tg 2 Si, Viaggiare Attualità 14.00 2 di picche Attualità 14.05 Dribbling Informazione 14.45 Squadra Speciale Cobra 11 Serie Tv 15.30 37ª edizione - 7ª tappa: Sor-bolo Mezzani (PR) - Salice Terme (PV). Giro d'Italia Femminile Ciclismo 17.50 Tg 2 Informazione 18.05 Italia - Serbia. UEFA Women's European Qualifiers Calcio 20.30 Tg 2 20.30 Attualità 21.00 Tg2 Post Attualità 21.20 Ore 14 Sera Attualità. Condotto da Milo Infante 0.30 Paradise Show 2.05 Radio2 Social Club Show. Condotto da Luca Barbarossa. Ema Stokholma	7.30 TGR Buongiorno Regione 8.00 Agorà Attualità 9.45 Re Start Attualità 10.40 Spaziolibero Attualità 10.55 Elisir Estate Attualità 12.00 TG3-TG3 - Fuori TG Attualità 12.50 Quante storie Attualità 13.20 Passato e Presente Doc. 14.00 TG Regione Informazione 14.20 TG3 Informazione 14.50 Leonardo Attualità 15.05 Piazza Affari Attualità 15.25 La biblioteca dei sentimenti 16.20 Overland 17 - L'estremo Sud-est asiatico Viaggi 17.15 Geo Magazine Attualità 19.00 TG3 Informazione 19.30 TG Regione Informazione 20.00 Blob Attualità 20.20 Tribù Società 20.45 Un posto al sole Soap 21.15 Albatross Film Drammatico. Di Giulio Base. Con Francesco Centorame, Giancarlo Giannini, Giulio Base 22.50 Decenni Documentario 23.40 Blob Attualità	6.15 Il Commissario Rex Serie Tv 7.00 Rookie Blue Serie Tv 8.30 Gli imperdibili Attualità 8.35 Seal Team Serie Tv 10.10 Fast Forward Serie Tv 11.00 Il Commissario Rex Serie Tv 12.40 Criminal Minds Serie Tv 14.10 I fiumi di porpora - La serie Serie Tv 16.00 70x70 - Vol. 2 ... - Italia - Urss 1968 Varietà 16.05 70x70 - Vol. 2 ... - Rischiatutto Varietà 16.10 Senza traccia Serie Tv 16.50 Rookie Blue Serie Tv 18.20 Hawaii Five-0 Serie Tv 19.50 Criminal Minds Serie Tv 21.20 Last Man Down Film Azione 22.50 American Assassin Film Thriller 0.40 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità 0.45 Speciale Wonderland - Corto Maltese: Gli anni dell'avventura Società 1.25 Criminal Minds: Evolution Serie Tv 2.20 Narcos: Mexico Serie Tv	10.10 American Genius Doc. 10.55 Geo Documentario 13.10 Isola di San Pietro Doc. 13.35 Overland Documentario 14.25 Evolution - Il viaggio di Darwin Documentario 16.20 Giuseppe Tucci. Sulle strade dell'Est Documentario 17.15 Documentario - Dalla Georgia all'Elbrus Documentario 18.10 GenerAzione Bellezza Doc. 18.30 Come ridevamo Show 19.25 Gli imperdibili Attualità 19.30 Rai News - Giorno Attualità 19.35 Appresso alla musica Musicale 20.30 Overland Documentario 21.20 Kilimangiaro Viaggi. Un programma di Sergio Leszczynski, Massimo Favia, Maria Iodice, Antongjullo Panizzi, Florian Pastore, Camila Raznovich, Fabio Roberti, Claudia Tofani. Produttore esecutivo Eliana Merc 23.25 Al Weiwel's Turandot Documentario 0.20 Notti Jazz Musicale

Rete 4	Canale 5	Italia 1	Iris	Cielo
6.00 Movie Trailer Show 6.05 4 Di Sera News Attualità 7.00 La promessa Telenovela 7.30 Terra Amara Serie Tv 8.30 Tradimento Serie Tv 10.40 Tempesta d'amore Soap 11.55 Tg4 Telegiornale Info 12.20 Meteo.it Attualità 12.25 La signora in giallo Serie Tv 14.00 Lo sportello di Forum Attualità. Condotto da Barbara Palombelli 15.30 Tg4 - Diario Del Giorno 15.40 Diario Del Giorno Attualità 16.35 Delitti Ai Caraibi Serie Tv 17.50 Delitti ai Caraibi Serie Tv 19.00 Tg4 Telegiornale 19.30 10 Minuti Attualità. Condotto da Nicola Porro 19.45 Meteo.it Attualità 19.50 La promessa Telenovela 20.30 4 Di Sera News Attualità. Condotto da Costanza Calabrese 21.35 Quarto Grado Attualità 0.55 Il silenzio dell'acqua Fiction 1.55 Raffaella Carrà presenta... Show	7.57 Meteo Informazione 8.00 Tg5 - Mattina Attualità 8.40 Morning News Attualità 10.50 Tg5 Ore 10 Attualità 11.00 Forum Attualità 13.00 Tg5 Attualità 13.35 Meteo Informazione 13.40 Beautiful Soap 14.20 Forbidden Fruit Telenovela 14.45 Far Away Telenovela 15.45 Racconto di una notte Serie Tv 16.10 Racconto di una notte Serie Tv 16.45 Dentro La Notizia Attualità 18.45 Avanti un altro! Quiz - Game show 19.55 Tg5 Prima Pagina Info 20.00 Tg5 Attualità 20.35 Meteo Informazione 20.40 La ruota della fortuna Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti 21.20 L'Erede Serie Tv. Con Ilhan Sen, Aybülke Pusat 22.50 L'Erede Serie Tv 23.55 L'Erede Serie Tv 0.40 Tg5 Notte Attualità	6.45 MacGyver Serie Tv 8.35 Chicago Med Serie Tv 10.30 Fbi: Most Wanted Serie Tv 12.25 Studio Aperto Attualità 13.00 Meteo.It Attualità 13.05 Sport Mediaset Informazione 13.50 Sport Mediaset Extra Informazione 14.15 The Simpson Cartoni 14.40 Magnum P.I. Serie Tv 16.30 Person of Interest Serie Tv 18.20 Studio Aperto Live Attualità 18.25 Meteo.It Attualità 18.30 Studio Aperto Attualità 18.55 Studio Aperto Mag Attualità 19.30 Hawaii Five-0 Serie Tv 20.40 N.C.I.S. Serie Tv 21.30 Invasion - Sotto attacco Film Azione. Di Bobby Boermans. Con Tarikh Janssen, Gijls Blom, Ortál Vriend 23.20 Mortal Komбат Film Azione 1.20 Studio Aperto - La giornata Attualità 1.30 Ciak News Attualità 1.40 Sport Mediaset Informazione 1.55 Ingegneria XXL China Edition Documentario	6.20 Nonno Felice Serie Tv 7.10 Ciak News Attualità 7.15 Kojak Serie Tv 8.05 Walker Texas Ranger Serie Tv 9.00 Gli spietati Film Western 11.40 Un americano a Parigi Film Commedia 14.10 Tin Cup Film Commedia 16.50 I tre giorni del Condor Film Poliziesco 19.10 Kojak Serie Tv 20.15 Walker Texas Ranger Serie Tv 21.15 42 Film Biografico. Di Brian Helgeland. Con Chadwick Boseman, Harrison Ford, Nicole Beharie 23.40 U-571 Film Guerra 1.50 Un americano a Parigi Film Commedia 3.45 Ciak News Attualità 3.50 Tin Cup Film Commedia 5.55 La sindrome di Stendhal Film Giallo	6.00 Tg24 Pagine Attualità 6.30 TG24 Preview Attualità 6.35 TG24 Buongiorno Attualità 7.00 Affari di famiglia Reality. Condotto da Rick Harrison, Richard Harrison, Corey Harrison 7.30 Fratelli in affari Reality 9.45 Sky Tg24 in pillola Attualità 9.50 Fratelli in affari Reality 10.40 Friends Serie Tv 12.40 MasterChef Italia Talent. Condotto da Bruno Barbieri Carlo Cracco Joe Bastianich 16.40 Cucine da incubo Cucina 19.00 Friends Serie Tv 20.00 EA7 Emporio Armani Milano - Germani Brescia. Serie A Basket 22.00 Decision to Leave Film Thriller 0.20 Outlander Serie Tv 2.30 La cuoca del presidente Film Commedia 4.15 Il mistero del Ragnarok Film Avventura

Telenuevo	DMAX	La 7	TV 8	NOVE
17.00 Studionews Rubrica di informazione 18.00 Documentario - rubrica 18.15 Informazione locale 19.25 TgPadova - Sera. All'interno il TgBiancoscudato 20.05 Terra&Natura Rubrica di informazione 20.20 L'Opinione di Mario Zwiner 20.30 TgVerona - Sera. All'interno il TgGialloblu 21.15 Blood Ties - Film: thriller, Usa 2013 di Guillaume Canet con Clive Owen e Marion Cotillard 23.00 TgVeneto - Notte 23.25 Film di seconda serata	7.45 Vado a vivere nel bosco Reality 11.25 L'Eldorado della droga: viaggio in USA Società 13.15 Affari al buio - Texas Reality 15.55 Storage Wars Canada 17.45 Vado a vivere nel bosco Reality 19.45 Airport Security: Spagna Documentario 21.40 Avamposti: la radiomobile Reality 22.45 Avamposti: la radiomobile 23.50 Border Control: Nord Europa Documentario 3.30 Colpo di fulmini Doc.	8.00 Omnibus - Dibattito Att. 9.40 Coffee Break Attualità 11.00 L'Aria che Tira Attualità 13.30 Tg La7 Informazione 14.15 Tagadà - Tutto quanto fa politica Attualità 16.40 Taga Focus Attualità 17.30 La Torre di Babele Attualità 18.30 Ignote X - Dentro e oltre le storie di cronaca Doc. 20.00 Tg La7 Informazione 20.35 Otto e mezzo Attualità 21.15 Propaganda Live Attualità. Condotto da Diego Bianchi 1.00 Tg La7 Informazione	11.30 Alessandro Borghese: Celebrity Chef Show 12.40 4 ristoranti Cucina 14.00 La doppia vita di mio padre Film Thriller 15.45 A gara con l'amore Film Commedia 17.30 Fioritura D'amore Film Drammatico 19.15 4 ristoranti Cucina 20.30 Celebrity Chef Cucina 20.35 Alessandro Borghese - Celebrity Chef Show 21.40 I delitti del BarLume - Indovina chi? Film Commedia 23.45 I delitti del BarLume - Indovina chi? Film Commedia	6.00 Crimini in diretta Attualità 7.45 Alta infedeltà Reality 8.45 Alta infedeltà: nuovi modi di tradire Reality 9.55 Alta infedeltà Reality 11.35 Cash or Trash - Chi offre di più? Quiz - Game show 14.00 The Cage - Prendi e scappa Quiz - Game show 15.55 Ombre e misteri Società 17.50 Little Big Italy Cucina 19.20 Cash or Trash - Chi offre di più? Quiz - Game show 21.30 I migliori Fratelli di Crozza Show 23.20 Fratelli di Crozza Varietà

7 Gold Telepadova	Rete Veneta	Antenna 3 Nordest	Tele Friuli	TV 12
14.00 Casalotto Rubrica 15.00 Stadio news Rubrica sportiva 15.30 Tg7 Nordest Informazione 16.00 Pomeriggio con... Rubrica 17.00 Le Avventure di Shirley Holmes Telefilm 17.50 Tg7 Nazionale Informazione 18.00 Supermercato Rubrica sportiva 18.30 Diretta Stadio Rubrica sportiva 19.30 Tg7 Nordest Informazione 20.00 Casalotto Rubrica 20.30 Diretta Stadio Rubrica 23.30 Calciissimo Rubrica sportiva 1.00 Programmazione notturna	9.00 Sveglia Veneti 12.00 Focus Tg 15.30 Santo Rosario 16.30 Ginnastica 18.00 Santa Messa 18.45 Meteo 18.50 Tg Bassano 19.15 Tg Vicenza 20.30 Tg Bassano 21.00 Tg Vicenza 21.20 Focus 23.25 In Tempo 23.30 Tg Bassano 24.00 Tg Vicenza 0.15 In Tempo	12.00 Telegiornale del Nordest Informazione 14.45 Consigli per gli acquisti Televendita 15.45 Film 18.00 Itinerari turistici Rubrica 18.25 Notes - Gli appuntamenti del Nordest Rubrica 18.30 TG Regione Informazione 19.00 TG Venezia Informazione 19.30 TG Treviso Informazione 20.15 Jgor&Davide Sit Com 20.30 Tg Veneto Informazione 21.00 Film 23.00 TG Venezia - TG Treviso - TG Regione Informazione	16.00 Telefruts - cartoni animati 16.30 Tg flash - diretta 16.45 Start 18.15 Rugby Magazine 18.30 Maman - program par fruits 19.00 Telegiornale FVG - diretta 19.30 Sport FVG - diretta 19.35 Meteo 19.45 Screenshot - diretta 20.15 Telegiornale FVG 20.40 Gnovis 21.00 Piccoli amici, grandi storie - diretta 23.15 Le colline dell'antico ghiacciaio - documentario 23.45 Telegiornale FVG	16.05 Ring 17.55 Anziani In Movimento 18.10 Tg Pordenone Informazione 18.30 Tg Regionale Informazione 19.00 Tg Udine Informazione 19.30 Tg Regionale Informazione 20.00 Tg Udine Informazione 20.30 Tg Pordenone Informazione 20.45 Tg Regionale Informazione 21.10 30 Minuti Spi 21.40 Film - Old Man & The Gun 23.00 Tg Udine Informazione 23.30 Tg Pordenone Informazione 23.45 Tg Regionale Informazione 0.10 Tg Friuli In Diretta - R Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

La Luna favorisce il tuo lato socievole e ti suggerisce di condividere un momento della giornata con uno o più amici, il cui sguardo ti offrirà prospettive che non avevi considerato che in parte chiariscono i dubbi con cui ti stai dibattendo. Ma hai bisogno di punti di riferimento concreti e tangibili: soffermati su una questione che riguarda il denaro, senza accontentarti di soluzioni affrettate.

Toro dal 21/4 al 20/5

La configurazione evidenzia nuovamente criticità che riguardano una questione legata al lavoro, che già tempo addietro avevi cercato senza successo di chiarire e risolvere. Per oggi accontentati di osservare senza voler trovare da subito una risposta ai tuoi dubbi, per la quale ti mancano ancora degli elementi. Il tuo maggiore coinvolgimento emotivo ti fa sentire più fragile di quanto tu non sia.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

A livello economico procedi con i piedi di piombo. In questi giorni ti scopri più suggestionabile e disponibile a prendere per oro colato quello che altre persone ti spiegano. Il desiderio di credere in qualcosa sembra più importante della cosa in sé, come se stessi cercando una direzione da seguire. E al tempo stesso forse capisci meglio come la tua mente sia in grado di alterare ogni percezione.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Ha ancora bisogno di qualche giorno per uscire completamente dalla situazione di incertezza che ti trovi ad attraversare nel lavoro, settore in cui in questo momento è facile fare confusione dando credito a dati fuorvianti. Ma non cercare a tutti i costi una soluzione che per il momento non è alla tua portata, accontentati di lasciar fluire i numerosi pensieri che si accavallano mentre li osservi.

Leone dal 23/7 al 23/8

Il desiderio di ritrovarti nel partner colora la tua amore di toni più intensi e passionali, che in questo momento sembrano di grande ispirazione per te. Per certi versi lo vivi quasi come una sfida, qualcosa a cui senti la necessità di dare la priorità sul resto. Forse puoi farti gioco ritagliarti dei momenti da trascorrere con gli amici, che portano una spensieratezza che rende tutto più facile.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Seppure sia calante, la luce della Luna ti aiuta a uscire da un dubbio nel lavoro, consentendoti di mettere a fuoco una soluzione che stentavi a individuare. Ed è un periodo ricco di sorprese grazie alle quali ti scopri più autonomo e libero da pregiudizi. Alcune tue intuizioni del passato si confermano solo adesso, ma ritrovare nei fatti il filo logico che avevi seguito è un'indicazione preziosa.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Una configurazione favorevole ti getta tra le braccia dell'amore, facendoti ritrovare tutta la passionalità che si nasconde dietro all'eleganza un po' pudica del tuo romanticismo. Il piacere di toccare con mano questa libertà ha qualcosa di rigenerante e ti aiuta a fare fronte agli elementi di difficoltà che sono tuttora presenti. Ma sei anche consapevole che oggi alcune cose richiedono più tempo.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Questa volta l'incontro mensile della Luna con Plutone, che ti governa, è reso più intenso dall'aspetto teso di Marte, anche lui maestro del tuo segno. E in compenso ti aiuta a uscire da un at-

teggimento eccessivamente critico nei tuoi confronti, che tende a corrodere ogni certezza obbligandoti di volta in volta a ripartire quasi da zero. Riprendi in mano il filo dell'amore e coinvolgi il partner.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

La giornata si annuncia ricca di scambi e incontri, la comunicazione acquista ora un protagonismo significativo che in qualche modo determina il tuo stato d'animo generale. Renditi disponibile alle richieste che potrai ricevere, anche se potranno coinvolgerli in impegni di lavoro più gravosi di quanto non avessi preventivato. Sono comunque delle opportunità per cambiare il tuo approccio alle cose.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

La sfera economica sembra ritagliarsi un ruolo da protagonista nella giornata di oggi, ma richiede da parte tua la disponibilità a prendere davvero in mano le cose, impegnandoti in prima persona. Sei perfettamente in grado di superare i contrasti che potranno emergere, a condizione di evitare di prenderli di petto. Per te sarà anche l'occasione di mettere alla prova qualità che spesso sottovaluti.

Acquario dal 21/1 al 19/2

La configurazione ti invita a interrogarti sul senso che vuoi dare alla tua vita, destruttura l'impalcatura che le avevi dato e ti fa scoprire nella relazione con il piacere una verità che è impossibile negare. E tu ti lasci tentare da questa nuova visione, che ha qualcosa di rivoluzionario, consentendo che il gioco dell'amore diventi una sorta di lasciassapare, che scioglie timori e resistenze.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Anche se per te le situazioni fluide e cangianti sono qualcosa di familiare in cui ti è facile mantenere l'orientamento, in questo momento senti la necessità di fare maggiore chiarezza in campo economico, evitando di navigare a occhi chiusi. Tra le mani hai delle belle opportunità, ma c'è anche una buona dose di incertezza. Alcuni meccanismi li potrai capire solo osservandoli da dietro le quinte.

L

O

T

T

O

ESTRAZIONE DEL 04/06/2026

Bari	78	89	73	50	28
Cagliari	2	59	30	60	9
Firenze	62	56	28	72	23
Genova	20	14	19	32	24
Milano	25	30	78	72	40
Napoli	33	69	25	17	26
Palermo	63	24	82	1	8
Roma	21	17	23	71	31
Torino	2	76	71	58	72
Venezia	58	48	51	78	67
Nazionale	89	53	61	62	15

SuperEnalotto							Jolly
75	12	43	33	74	55	70	
MONTEPREMI				JACKPOT			
177.790.088,43 €				172.464.291,03 €			
6	-		4	443,19 €			
5+1	-		3	31,38 €			
5	111.841,75 €		2	5,59 €			
CONCORSO DEL 04/06/2026							
SuperStar				Super Star 59			
6	-		3	3.138,00 €			
5+1	-		2	100,00 €			
5	-		1	10,00 €			
4	44.319,00 €		0	5,00 €			



BASKET

La Reyer batte Bologna 89-85 e vola sul 2-1
Domani gara 4 a Venezia

Reyer, una vittoria da grande squadra. Bologna parte a razzo nel primo periodo con un super Carsen Edwards (25 punti con 6/8 da 3), ma Venezia non molla, stringe i denti e resta in partita fino al 40-45 dell'intervallo, spinta da un Tessitori formato deluxe (20 punti e

11 rimbalzi). Nel secondo tempo è punto a punto, ma gli orgranata restano in controllo e chiudono la pratica con due canestri di Bowman per l'89-85 finale. Venezia vola sul 2-1, e domani avrà il primo match point davanti al proprio pubblico. (F.M.C.)



Venerdì 5 Giugno 2026
www.gazzettino.it

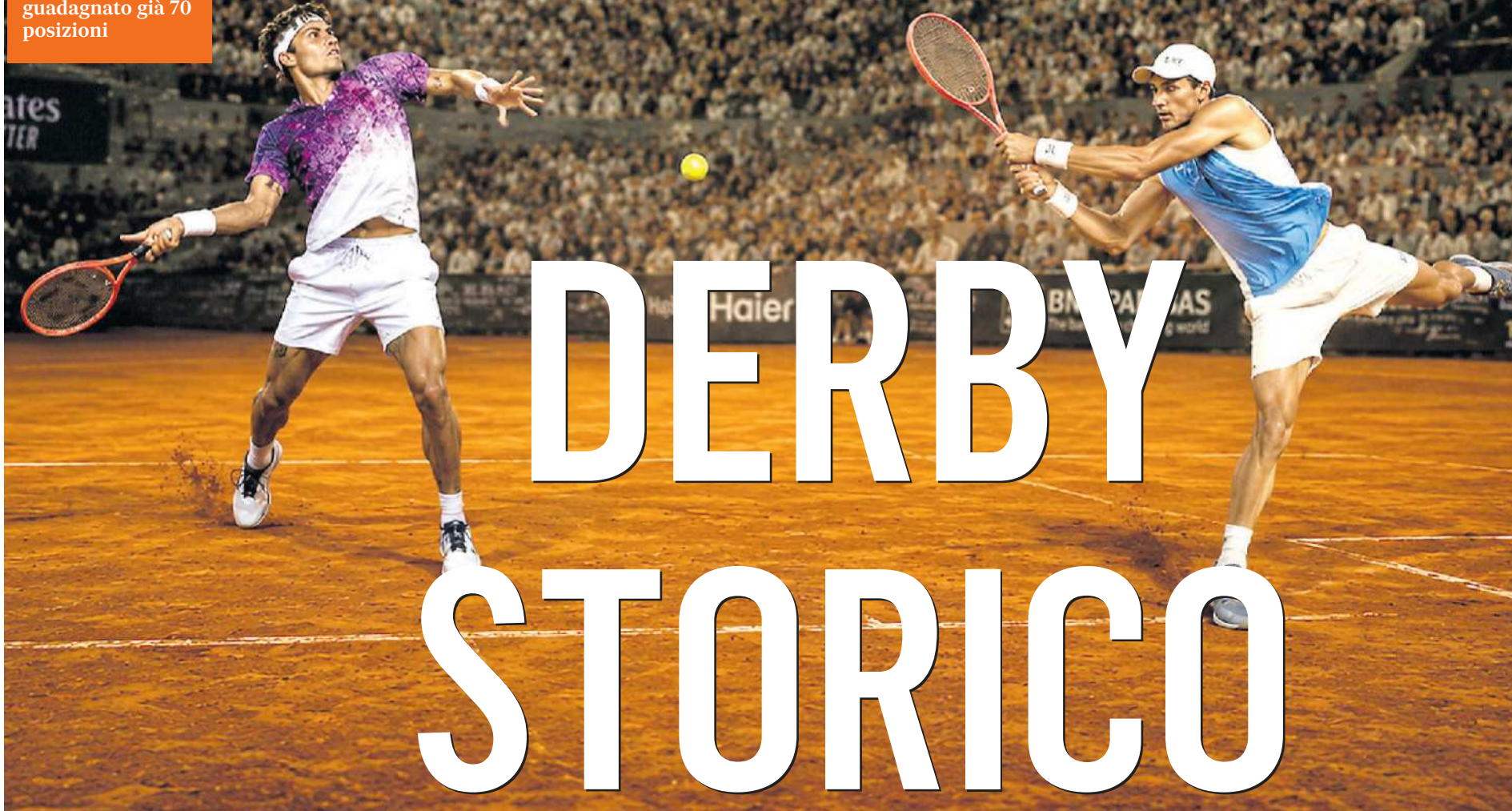
LA VIGILIA

Benvenuti alla festa del Rinascimento italiano: oggi alle 19 la prima semifinale Slam con due azzurri uno di fronte all'altro oltre che su Eurosport andrà in chiaro su Nove come aveva chiesto il presidente FITP Angelo Binaghi e come merita il sicuro finalista di domenica al Roland Garros, emulo della punta dell'iceberg tennis "de noantri", Jan-nik Sinner. Assente per problemi fisici insieme all'altra star, Lorenzo Musetti, e allo sfortunato apripista del movimento, il redivivo Matteo Berrettini (boccato ai quarti dall'anca), si prendono la ribalta il 25enne Matteo Arnaldi e il 24enne Flavio Cobolli, inattesi protagonisti Slam come il 20enne ceco Jakub Mensik. Mentre il 29enne Sascha Zverev, dopo tre finali mancate, è in lista d'attesa del primo urrà Doc dal 2020. Con un altro tratto in comune coi giovani rivali: sono tutti grandi atleti e tutti figli di Novak Djokovic, il loro idolo di sempre. Emblema di un tennis sempre più fisico e legato alle motivazioni, dai valori tecnici sempre più vicini, per via delle corde, delle racchette, delle superfici, delle palle, insomma dei materiali che appiattiscono e facilitano la materia prima, cioè il tennis puramente detto. Riuscirà Sascha a sostenere la pressione più forte di sempre senza Sinner, Alcaraz e Djokovic ma contro il talento ceco Mensik pur battuto quest'anno a Madrid, e poi semmai nella finale della redenzione? Per la cabala Zverev ha perso le ultime 6 partite contro gli italiani: Indian Wells, Miami e Montecarlo con Sinner, Monaco con Cobolli, Madrid con Sinner e Roma con Darderi.

DIFFERENZA DI 14 MESI

A memoria di Arnaldi, la prima sfida con Cobolli, lontano all'anagrafe 14 mesi, risale ai campionati italiani under 10-11: «Ci conosciamo benissimo. Arriverò più stanco, ma spero sia comunque una bella partita da giocare e da vedere. Prima del Roland Garros non avevo tante aspettative, speravo di risentirmi bene in campo e proprio giocare a tennis, che mi mancava. In campo io e Flavio abbiamo tanta rivalità ma una solida ami-

RIVALI A PARIGI
Da sinistra Flavio Cobolli, 24 anni, numero 14 del mondo ma già virtualmente numero 10, e Matteo Arnaldi, 25 anni, prima del torneo al numero 104: ma arrivando in semifinale ha guadagnato già 70 posizioni



Oggi alle 19 Cobolli contro Arnaldi nella semifinale del Roland Garros. È la prima volta che due italiani si giocano una finale Slam. Una sfida iniziata quando avevano 10 anni

cizia fuori. Ci alleniamo insieme, ci frequentiamo durante i tornei, spero che ci divertiremo».

I numeri dicono Cobolli: il precedente dell'anno scorso a Porte d'Auteuil in 4 set, la classifica (14 contro 104), i bookmakers con Flavio vincente a 1,90 e Matteo a 2,90, le 19 ore e 48 minuti trascorse in campo a Parigi dal sanremese, con 3 maratone di 5 set, secondo solo a Filip Dewulf (n. 122) come peggior classifica di una semifinalista a Parigi. Eppoi c'è il rendimento più costante del guerriero alle-

nato da papà Stefano che il tennis ha strappato al calcio portandolo virtualmente fra i top 10, cui fa da contrasto la drastica inversione di marcia stagionale del ragazzo di gomma per la microfrattura al piede, curata an-

FAVORITO IL ROMANO PER RANKING E PER CONFRONTI DIRETTI IL VINCITORE TROVERÀ IN FINALE DOMENICA ZVEREV O MENSIK

che psicologicamente con coach Fabio Colangelo: dall'8/10 iniziale al 12/13 delle ultime partite, col Challenger vinto a Cagliari, 2 turni a Roma e 5 a Parigi. Però non ha mai giocato una finale ATP, Cobolli vanta 3 urrà, 2 sulla terra.

Non altissimi, appena sopra l'1,80, non super battitori, Cobolli ed Arnaldi sono begli atleti, agili, veloci e resistenti, classici contrattaccanti da fondocampo, capaci di esaltarsi negli scambi lunghi e combattuti, da cui sanno uscire con soluzioni che esaltano il loro cuore guer-

riero e il pubblico, perché entrambe si caricano nelle difficoltà. La pressione è più su "Cobolli" che potrebbe spiccare un'ulteriore salto: «Ho sempre saputo di avere le qualità di alto livello».

Ma "Arnaldino" puntualizza: «Il mio è risultato inaspettato, però non arriva per caso. C'è tanto lavoro dietro, e si vede. Ho sempre pensato di poter tornare ai miei livelli, nell'ultimo mese ho giocato tanto e questo mi sta aiutando a ritrovare fiducia. Sono arrivato in semifinale malgrado un tabellone molto diffici-

le, sentendomi meglio giorno dopo giorno. Non sono al cento per cento ma ho ancora energie». Dietro il sorrisetto, dietro le giocate geniali (smorzate e lob), dietro certe mezze frasi, Arnaldi nasconde grandissimi ambizioni e la sindrome di Calimero. Protagonista della Davis 2023 a Malaga, non ha disputate le ultime due finali. Al Roland Garros 2024 ha eliminato Rublev in tre set con 47 vinti quasi nel silenzio. E sogna di fare tanto rumore.

Vincenzo Martucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Errani-Vavassori, trionfo bis nel doppio misto Sara: «Facile, gioco col mio migliore amico»

LA CONFERMA

La coppia è perfetta: lui, Andrea Vavassori alto e potente, lei, Sara Errani, genietto tecno-tattico, hanno qualità ed esperienza così importanti che firmano il bis consecutivo di doppio misto azzurro al Roland Garros battendo i finale Dabrowski e King 4-6 6-3 10-4. Una doppietta di fila, inedita dal 2018-19, che vale il quarto Slam insieme, dopo due US Open. Sara festeggiato il decimo Major: ne ha conquistati altri 6 in doppio femminile, Vavassori, invece, non ha conquistato altri Slam, ma ha raggiunto tre finali in doppio maschile con Simone Bolelli. Col quale è ancora in gara anche nel doppio maschile, oggi, in semifinale, contro i favoriti, Granollers e Zeballos. L'obiettivo di portare la 39enne Errani all'Olimpiade di

Los Angeles 2028 continua, con la regia di papà Davide Vavassori. «Questo sogno non finisce, è ancora vivo. Andrea, sei il mio migliore amico, giocare con te è troppo bello, troppo divertente giocare e tu sei troppo forte», dice al microfono sul campo Sara. Col compagno che le risponde, commosso: «Grazie Sara, sei la mia migliore amica, la prima con cui voglio parlare quando perdo una partita. Sono contento di condividere questo viaggio con te, non lo do per scontato. Ogni giorno è un percorso straordinario».

ATTENTA, MIRRA

Marta Kostyuk paga la guerra di nervi che lei stessa scatena alla vigilia contro Mirra Andreeva, stuzzicando la coscienza della 19enne russa che non si è mai espressa contro l'invasione



COL TROFEO Sara Errani e Andrea Vavassori durante la premiazione

dell'Ucraina. Morale: la ragazza di Kiev perde la prima partita sulla terra rossa della stagione dopo 17 successi e raccoglie ap-

pena 4 games (6-1 6-3) contro l'allieva di Conchita Martinez, per una volta perfetta e paziente nell'affondare i colpi e confezio-

nare il successo stagionale numero 35, più di tutte, che la porta alla prima finale Slam. Dove la numero 8 del mondo non trova la compagna di doppio, la potente connazionale Diana Shnaider, che subisce l'intelligenza tattica e la varietà della rivelazione del torneo, la 22enne polacca Maja Chwalinska e cede 7-6 6-4 nella seconda semifinale Slam a Parigi fra mancine dal 1984 (Navratilova-Benjamin), nel primo Roland Garros dal 1977 senza ex campioni Slam sia

FINALE A SORPRESA NEL TORNEO FEMMINILE LA RUSSA ANDREEVA GIOCHERÀ CONTRO L'OUTSIDER POLACCA CHWALINSKA

al maschile che al femminile nelle semifinali. L'ex promessa giovanile, 114 del mondo prima del torneo, virtualmente già 21 lunedì, è la prima finalista di sempre al Roland Garros che arriva in finale partendo dalle qualificazioni, la seconda in assoluto Slam dopo la britannica Emma Raducanu poi regina degli US Open 2021.

SOGNO E STANCHEZZA

Davanti al microfono in campo la polacca si blocca: «È come un sogno non so cosa stia succedendo, non so proprio cosa dire, mi dispiace. Ora voglio respirare un po' e godermi questa vittoria per essere in grado di dare il massimo». Di sicuro è stanca: «Sono tre settimane che gioco, quante partite: 8, 9? Fisicamente non sto al meglio è una sfida continua giocare contro le migliori giorno dopo giorno, e quindi non mi lamento. Qualche volta impazzisco anch'io, ma cerco di rimanere composta perché so che questo mi aiuta a giocare il mio miglior tennis».

V.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CHIVU, FUMATA BIANCA

►L'Inter trova l'accordo per il rinnovo del contratto dell'allenatore, atteso per oggi l'annuncio ufficiale ►Dumfries dribbla le voci sul Real, anche il Milan su Greenwood e il Barcellona "punta" Cambiaso

CALCIOMERCATO

Mentre si alza la febbre dei Mondiali al via la prossima settimana, dai raduni delle nazionali è continuo il susseguirsi di voci relative al calciomercato, unico riflesso dell'evento cui i tifosi italiani posso aggrapparsi. A dare il "la" ieri è stato l'olandese Denzel Dumfries, che non ha voluto confermare la sua prossima partenza dall'Inter per trasferirsi al Real. «Non posso dire nulla. Il mio periodo all'Inter mi riempie d'orgoglio ma ora sono concentrato sul Mondiale. Più avanti vedremo cosa succederà», ha detto il difensore, ma è stato un suo quasi ex compagno Piotr Zielinski, a parlare per lui: «Non si rinuncia a certe offerte. Se andasse a Madrid bisognerebbe solo dirgli in bocca al lupo», ha affermato il polacco, il quale ha detto di voler restare all'Inter.

GLI ALLENATORI

Il club nerazzurro oggi dovrebbe annunciare il rinnovo del tecnico, Cristian Chivu. L'accordo c'è, manca solo la firma. È invece già tutto fatto per la permanenza di Carlos Cuesta sulla panchina del Parma. Il club gialloblù lo ha annunciato sui social, con un post breve ma eloquente: «Carlos Cuesta e Parma Calcio ancora insieme». A Napoli, chiuso ufficialmente il rapporto con Antonio Conte, si attende l'arrivo di Massimiliano Allegri, anche se Aurelio De Laurentiis ha spiegato che «l'allenatore lo presenteremo quando potremo. Ci sono regole precise». Il Sassuolo, da parte sua, ha fatto sapere di aver raggiunto un accordo per la risoluzione consensuale del contratto del tecnico, Fabio Grosso, destinato alla Fiorentina. In Emilia potrebbe arrivare Alberto Aquilani, l'ex del Catanzaro che però è molto corteggiato anche dal Torino. Dall'Inghilterra, arriva intanto l'annuncio dell'accordo tra il Liverpool e Andoni Iraola, 43 enne ex allenatore del Bournemouth. Lo spagnolo era nel mirino del Milan, ma ora il più vicino alla panchina rossoneria è il tedesco Oliver Glasner, anche se per evitare sorprese si continuano a valutare altri pro-

L'ex Milan

Riciclaggio, Tare indagato in Albania: interrogato 6 ore

L'ex direttore sportivo del Milan, Igli Tare (nella foto), è indagato in Albania per presunto riciclaggio e corruzione nell'ambito dell'inchiesta sull'ex vicepremier Belinda Balluku. Gli investigatori sospettano che una villa sulla costa ionea, registrata a nome di Tare, fosse in realtà una tangente destinata a Balluku per favorire un appalto pubblico. Tare, che nega implicitamente le accuse ieri è stato interrogato per circa sei ore dalla procura speciale albanese.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

fili. Ancora va chiarito il ruolo di dt: Gerry Cardinale punterebbe su Ralph Rangnick che ha preso tempo perché ieri è partito per i Mondiali alla guida dell'Austria, mentre Ibrahimovic preferirebbe Ramon Planes.

In questo limbo, con Modric e Leao verso l'uscita, e potrebbe seguirli Rabiot, ci sono però anche movimenti per cercare di non restare troppo indietro sul



ALLEGRI AL NAPOLI, DE LAURENTIIS: «CI SONO REGOLE PRECISE, IL NUOVO TECNICO PRESENTATO QUANDO SI POTRÀ»

fronte mercato e tra i nomi che si fanno c'è quello di Mason Greenwood, in uscita dal Marsiglia ma molto corteggiato, sia in Italia, vedi la Roma, sia all'estero, fronte Atletico Madrid.

DALL'ESTERO

Le big di Spagna, anche se il Real è impegnato fino a domenica con le elezioni per il rinnovo della presidenza, sono sempre a



IL MERCATO Pronto il rinnovo del contratto di Cristian Chivu con l'inter (a sinistra), in alto Andrea Cambiaso che piace al Barcellona e sotto Massimiliano Allegri

caccia e ora il Barcellona avrebbe puntato lo juventino Andrea Cambiaso, che interesserebbe anche al Chelsea. Una cessione ad alta resa permetterebbe al club bianconero di investire nell'attacco per sostituire Dusan Vlahovic. Al momento, i nomi che interessano sono quelli di Sorloth dell'Atletico e di Kolo Muani del Paris Saint Germain.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Calendario, prima e ultima giornata senza derby

►Oggi pomeriggio sarà svelato a Parma, ecco tutti i vincoli

IL CAMPIONATO

Niente derby alla prima o all'ultima giornata, né nel turno infrasettimanale feriale, conferma dell'asimmetria delle gare tra andata e ritorno, due soli turni infrasettimanali. Sono questi, in sintesi, alcuni dei criteri che la

Lega serie A ha stabilito per la formazione del calendario del campionato 2026/2027, che sarà svelato oggi pomeriggio a Parma. Una delle novità sarà determinata dall'accorpamento delle finestre Fifa di settembre e ottobre in un'unica sosta con quattro date per le nazionali. Il campionato si interromperà così da domenica 27 settembre e domenica 4 ottobre 2026. Quanto ai turni infrasettimanali, saranno due, il 28 ottobre (9/a giornata) e il 6 gennaio (18/a). Il criterio dell'asimmetria prevede anche che ci

sia un minimo otto giornate di distanza tra le gare di andata e ritorno contro la medesima avversaria. Inoltre, è prevista alternanza degli incontri in casa ed in trasferta per le società della stessa

SARANNO DUE I TURNI INFRASETTIMANALI, CAMPIONATO SOSPESO DAL 27 SETTEMBRE AL 4 OTTOBRE PER LA NAZIONALE

città: Inter e Milan, Lazio e Roma e Juventus-Torino. Altro punto fermo riguarda le squadre partecipanti alle coppe. Chi gioca in Champions non affronterà le squadre iscritte a Europa e Conference League nelle giornate 7/a, 21/a, 25/a, 28/a, 31/a 34/a comprese tra due turni di match Uefa "back to back" e per la 4/a giornata limitatamente a quelle che giocano in Europa League. Infine, il solo Como giocherà le prime tre partite in trasferta per lavori allo stadio Rigamonti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Atletica



Golden Gala, notte stellare per Fabbri, Lyles e Diaz

Il Golden Gala di Roma ha regalato una serata ricca di emozioni davanti a quasi 30 mila spettatori allo Stadio Olimpico. Nei 100 metri ha trionfato l'americano Noah Lyles, campione olimpico, con il tempo di 9"88. Alle sue spalle si sono classificati il camerunense Emmanuel Eseme e il botswana Letsile Tebogo. Buona la prova di Marcell Jacobs, quinto in 9"99 e in miglioramento rispetto alle gare precedenti. L'Italia ha ottenuto tre importanti vittorie grazie ad Andy Diaz, Leonardo Fabbri e al giovane Matteo Sioli. Diaz ha dominato il salto triplo con 17,59 metri, conquistando il suo terzo successo al Golden Gala e confermandosi tra i migliori specialisti mondiali. Nonostante la vittoria, l'atleta ha dichiarato di puntare a risultati ancora più prestigiosi. Nel getto del peso Leonardo Fabbri si è imposto con una misura di 22,14 metri, precedendo gli statunitensi Kovacs e Crouser. L'azzurro ha espresso grande soddisfazione, rivendicando il proprio valore dopo alcune critiche ricevute nelle gare precedenti. Grande sorpresa anche nel salto in alto, dove il ventenne Matteo Sioli ha vinto superando 2,28 metri. Il giovane milanese ha battuto avversari più esperti e ha entusiasmato il pubblico con una prestazione di alto livello. Tra gli altri italiani, Francesco Pernici ha ottenuto un ottimo terzo posto negli 800 metri. Più difficile invece la gara di Nadia Battocletti, tredicesima nei 5000 metri, pur considerando l'esperienza utile per il futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Montecarlo, Antonelli vuole allungare «Ho una grande Mercedes, ci credo»

FORMULA 1

Il Circus sbarca nel Principato, il paddock più esclusivo e ambito che c'è. Dopo un inizio di stagione tutto targato Mercedes con 5 vittorie consecutive, le ultime 4 delle quali firmate da super Kimi, parte la stagione europea e lo fa dalla porta principale, il salotto del Principe.

I team svelano le nuove ospitalità, che verranno utilizzate per 9 eventi, e mettono in campo i nuovi "trattori" che porteranno in giro per il continente tutte le attrezzature necessarie. Proprio la Mercedes mostra la novità più eclatante: a coccolare le W17 di Antonelli e Russell negli spostamenti sarà l'eActros, il camion della Stella full-electric che Toto Wolff ha deciso di schierare. Una dimostrazione di potenza

tecnologica anche questa. Tanto per cambiare, gran parte dell'attenzione è riservata alla casa tedesca ed alla Ferrari che, oltre ad essere le squadre più in vista, sono quelle più gettonate per sbancare il Casinò.

ROSSE ALL'ASSALTO

Il Cavallino potrebbe rampare proprio sui saliscendi di Monaco dove le velocità non sono elevate ed il gap di cavalli rispetto ai leader si vedrà di meno. Quanto alla monoposto sia Le-

LA FERRARI CERCA L'EXPLOIT CON LECLERC CHE HA APPENA RINNOVATO L'ACCORDO CON IL CAVALLINO: CIRCUITO FAVOREVOLE

clerc che Hamilton sono soddisfatti ed oggi daranno le prime avvisaglie di cosa potrebbero fare. In più c'è l'effetto Charles che ama i circuiti fra i palazzi ed in particolare quelli dove è nato e cresciuto. L'ex predestinato ormai è un campione maturo che ad ottobre festeggerà i 29 anni e proprio nei giorni scorsi ha firmato l'ennesimo rinnovo con Maranello. L'accordo è per più di un anno, probabilmente due, quindi il ragazzo fino al termine del 2028 vestirà di rosso diventando il prossimo anno il pilota con più gran premi al volante di una Ferrari. Leclerc è già all'ottava stagione con la scuderia italiana, ha disputato oltre 150 GP con il Cavallino e non è lontano dal ferrarista per eccellenza che è Michael Schumacher arrivato a quota 180. Certo Charles ha vinto solo 8 gare, ma le due epo-

che non sono paragonabili come competitività del team più glorioso del mondo. «Non penso che ci sia alcun dubbio sul mio amore per la Ferrari - ha spiegato - ma la mia non è stata una decisione solo di cuore. Credo nella squadra, penso che Fred sia la persona giusta per riportarla ai vertici. L'obiettivo resta sempre lo stesso: vincere con questi colori, il mio sogno da bambino. Secondo me stiamo lavorando nella direzione giusta».

NIENTE PRESSIONE

Sulla stessa lunghezza d'onda Hamilton che proprio in Canada aveva fatto sapere che anche nel 2027 sarà ferrarista e che domenica cercherà di migliorare il secondo posto ottenuto a Montreal. La logica dice di puntare sull'argento, ma che esca il rosso non è affatto escluso.



CON LA MACCHINA Kimi Antonelli è reduce da 4 vittorie consecutive

L'altro polo d'attrazione, non potrebbe essere altrimenti, è il capofila del Mondiale che si presenta nel Principato con un poker in tasca. Kimi è sicuro e sorridente, non sembra sentire neanche un po' la pressione: «Lo scorso anno era diverso, ora ho un'altra macchina, ma sono cresciuto molto anch'io. No, abbiamo vinto non per merito soltanto della power unit, anche il resto della nostra monoposto è

molto valido. Abbiamo fatto un meeting con George e con la squadra nei giorni scorsi, sappiamo bene cosa non dovremo fare. Lui dice che questo campionato posso solo perderlo? Difficile perdere qualcosa che non si è ancora conquistato... E presto per parlarne, continuerò a fare come ho fatto finora, dare il meglio gara per gara».

Giorgio Ursicino

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«NON PARTECIPARE AI MONDIALI È TRISTE. IL MONDO DEL CALCIO È CAMBIATO, CI SONO DINAMICHE DIVERSE, ALTRE NAZIONI HANNO INVESTITO E CI HANNO CREDUTO. MOMENTI DIFFICILI LI ABBIAMO GIÀ VISSUTI. DA ITALIANI CI SIAMO RIPRESI TIRANDO FUORI LE UNGHIE»

Alessandro Del Piero, ex calciatore

La frase del giorno



Venerdì 5 Giugno 2026
www.gazzettino.it



Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Turismo e città

Non è semplice, ma gli affitti brevi vanno regolati. E più tardi lo si farà, più drastiche saranno le misure

Roberto Papetti

Caro direttore, giusto aver dato risalto alla scelta di una persona di affittare la sua seconda casa a Venezia non quale locazione turistica (come ormai avviene purtroppo abitualmente) ma ad una coppia di giovani, anche nella speranza che accadano analoghe decisioni. Ma ciò dovrebbe essere la normalità e non una notizia rara! Questo dice tutto sulla grave situazione di Venezia, che continua a perdere abitanti (e attività) e in cui ormai è quasi impossibile reperire un appartamento in affitto non temporaneo. I pochissimi che si trovano sono a prezzi impossibili per i più. E così la terraferma (pur con vari problemi) ha quasi il triplo di abitanti e può eleggere il Sindaco di Venezia, anche se Venezia ne avrebbe votato un altro. Il problema ovviamente è legato al troppo

turismo. Ma un conto è un singola seconda casa che può anche essere adibita ad affittanza turistica, un conto quando il proprietario ne acquisisce sempre più. E diventa un grande affare contro la città e i suoi abitanti.

Cristina Romieri
Venezia Lido

Cara lettrice, mi perdonerà, ma mi pare un po' esagerato assegnare l'etichetta di "nemici" di Venezia a coloro che affittano case ai turisti. Il tema credo sia un po' più complesso. Gli affitti brevi sono diventati un problema per tutti i centri storici delle città italiane. A Venezia in modo particolare. L'esplosione di questo fenomeno determina conseguenze che ben conosciamo: una sempre maggiore difficoltà a trovare case in affitto se non di dimensioni e prezzi lontani dalle disponibilità della

gran parte delle persone e l'accelerazione dello spopolamento dei centri storici. Chi opera in questo settore e le associazioni che li rappresentano, si difendono rivendicando il diritto di poter utilizzare come ritengono più opportuno e conveniente il proprio bene immobiliare di proprietà e sostenendo che il fenomeno della fuga degli abitanti e delle attività economiche dai centri storici è un problema antico. Non è stato causato dai B&B, spiegano, anzi gli affitti brevi avrebbero consentito a tanti piccoli proprietari immobiliari di continuare a vivere nei centri storici e alla tesso tempo di migliorare la qualità del patrimonio immobiliare grazie ai redditi garantiti proprio dagli affitti turistici. Naturalmente, come spesso succede, in tutte queste affermazioni c'è un po' di verità, ma

c'è anche dell'altro. Le leggi esistono proprio per temperare gli interessi generali con gli interessi privati ed è evidente che quando un fenomeno supera il livello di guardia è necessario valutare i necessari correttivi. Appellarsi alla libertà individuale è un esercizio accademico: le leggi di mercato non sono inviolabili, anzi la funzione dello Stato è proprio quella di regolarle quando pregiudicano un interesse o un bene collettivo. Nel caso degli affitti brevi mi pare evidente che questo conflitto esista e vada affrontato. Ovviamente non è non è facile perchè bisogna temperare interessi configgenti. Ma più tardi si interverrà, più radicali rischiano di essere le misure che andranno introdotte. A comprenderlo dovrebbe essere innanzitutto la politica, ma anche gli stessi proprietari.

Tennis

Perché Sinner è inarrivabile

Caro direttore, ho 82 anni, 2 figlie e 3 meravigliosi nipoti e volevo informarla che da questa settimana i nipoti sono diventati 4 perché ho adottato Jannik Sinner. Ero già innamorato di questo "fiore" della Val Pusteria che in questi ultimi anni ci ha regalato un tennis spettacolare, ma quello che ha fatto giovedì scorso è indimenticabile: in un giorno solo ha vinto due partite, quella di tennis (6-3/6-2/5-1) e dopo, quella del "rispetto" dello sport, degli spettatori e dell'avversario (anche lui corretto perché non ha mai fatto il pugno sugli errori di Sinner o sulle sue palle vincenti). Quando si è spenta la luce Sinner poteva tranquillamente ritirarsi da imbattuto ma incredulo ha combattuto e sofferto (e io con lui) fino alla fine. Come qualche suo cronista ha detto, non è imbattibile ma è semplicemente inarrivabile.

Pietro Spera

Venezia

Venturini, ecco come l'ha spuntata

Le cause della vittoria del nostro sindaco Venturini sono molteplici. Si è molto discusso delle proposte della sinistra, della giovane età del sindaco, non ultimo della presenza degli islamici. Ho una mia idea: se gli elettori di terraferma, che sono la maggioranza, avessero visto con i loro occhi le opere ed i progetti della giunta Brugnaro in questi anni e avessero giudicato dai fatti? L'elenco è lungo: il mercato coperto a Mestre, la biblioteca in piazzale Donatori di sangue, la

trasformazione del parco di san Giuliano e del parco Albanese col teatro rimesso a nuovo, il bosco dello sport, il salvataggio del casinò, il risanamento del bilancio, le piste ciclabili... potrei continuare. Certo i problemi aperti sono ancora molti e buon lavoro al nuovo sindaco. Certo non dimentico le cose belle fatte dall'allora mia sinistra: il parco di san Giuliano, tutti gli altri parchi e le prime piste ciclabili, la pedonalizzazione di piazza Ferretto e anche qui potrei continuare. I miei parenti che abitano a Venezia dove sono nato e vissuto, tante cose non le vedono e devo io raccontarle. Ma Venezia è un'altra storia su cui servirebbe altra analisi. Fatte salve le vicende giudiziarie non credo che in dieci anni Brugnaro abbia distrutto la città.

Stefano Vianello

Geopolitica / 1

Che fine ha fatto il board of peace?

Caro direttore, che fine ha fatto il Board of Peace? Ancora una volta, mi sembra che i fatti smentiscano, come sempre, le altisonanti promesse di Trump. A mesi dalla sua istituzione, il piano non ha prodotto risultati concreti: i fondi annunciati non sono arrivati, la ricostruzione non è partita e le strutture previste per governare e stabilizzare Gaza restano, di fatto, solo sulla carta. Il nodo principale sembra essere la mancanza di fiducia politica: i governi arabi non intendono finanziare la ricostruzione senza garanzie su una pace duratura e senza un percorso credibile verso uno Stato palestinese. Nel frattempo, Gaza resta devastata, gli aiuti sono insufficienti e la sicurezza rimane precaria. Dal suo insediamento,

Trump ha accumulato un numero impressionante di errori strategici: il Board of Peace appare oggi come uno degli esempi più evidenti della distanza tra propaganda e realtà.

Aldo Sisto

Geopolitica / 2

Destra, sinistra e fedeltà alla nazione

Il messaggio che Mark Carney ha rivolto ai canadesi è tanto semplice quanto potente: un Paese deve prendersi cura di sé stesso ed essere fedele a sé stesso. Sebbene sia stato formulato nel contesto canadese, questo principio vale per qualsiasi democrazia. I governi devono mettere al primo posto gli interessi dei propri cittadini, non per chiudersi al mondo, ma per avere chiara la responsabilità verso coloro che li hanno eletti. In Italia, questa lezione non è stata ancora pienamente compresa. Va riconosciuto che la presidente del Consiglio Giorgia Meloni sembra averla fatta propria negli ultimi due anni. Al di là delle posizioni sostenute in passato, ha adottato un approccio più pragmatico nei confronti degli Stati Uniti e di Donald Trump, dimostrando di aver compreso che gli interessi dell'Italia devono prevalere sulle affinità ideologiche e sulle simpatie personali. Lo stesso non si può dire di Matteo Salvini. La sua azione politica appare spesso orientata verso una parte limitata dell'elettorato piuttosto che verso l'interesse generale del Paese. In diverse occasioni, egli è sembrato più vicino a correnti politiche e a riferimenti esterni che alla missione di rappresentare l'insieme degli italiani. Naturalmente, ogni leader democratico ha il diritto di sostenere con forza le proprie convinzioni. Ma

esiste una differenza sostanziale tra promuovere una visione politica e dare l'impressione che le proprie fedeltà siano rivolte più all'esterno che alla nazione che si è chiamati a servire. Gli italiani meritano rappresentanti la cui lealtà primaria sia verso l'Italia e verso tutti gli italiani, non verso movimenti politici stranieri o figure politiche di altri Paesi. Questo pone un interrogativo importante sul futuro dell'attuale coalizione di governo. Se uno dei suoi principali protagonisti è orientato verso un approccio pragmatico e centrato sugli interessi nazionali, mentre un altro continua a definirsi soprattutto attraverso relazioni e battaglie che guardano oltre i confini italiani, tale contraddizione potrebbe diventare sempre più difficile da gestire con l'avvicinarsi delle prossime elezioni. La vera sfida per l'Italia non è scegliere tra destra e sinistra. È scegliere leader che comprendano come l'esercizio della responsabilità pubblica richieda, prima di ogni altra cosa, fedeltà alla nazione.

Ian Cardarelli

Sicurezza

Indicate l'origine di chi compie delitti

Leggendo le segnalazioni e gli articoli riguardanti i delitti, non importa di quale specie, relativi a giovani delinquenti, le sarei grato se, almeno il nostro giornale indicasse, l'origine di tali personaggi. Ma che non si dica di seconda generazione perché ormai si andati bene oltre. Si avrebbe così una chiara indicazione dei paesi da cui provengono. Non importa se siano italiani veraci o no. Si avrebbe un'idea chiara di quale sia la loro origine, senza differenze ideologiche.

Dario Verdelli
Villorba (Tv)

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Francesco Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

EDIZIONI LOCALI:
Antonello Calia (responsabile)

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati
STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 PUBBLICITÀ: Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel. 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale: 7 numeri settimanali € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; semestrale: 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale: 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. Solo edizione Friuli - annuale: 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; semestrale: 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; trimestrale: 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia5.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9421 del 4/4/2025

La tiratura del 4/6/2026 è stata di 38.027

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

Il Gazzettino lo trovi anche qui



TikTok



Inquadra con il cellulare
il codice QR del social che preferisci



Venerdì 5 Giugno 2026
www.gazzettino.it

Il commento

Braccianti bruciati vivi, una risposta condivisa

Luca Ricolfi

Nessuno si stupisca e nessuno si indigni. Quel che è successo a Villapiana, dove due “caporali” della raccolta delle fragole hanno fatto bruciare vivi in un’automobile 4 ragazzi iper-sfruttati che reclamavano gli arretrati, è solo l’ennesimo episodio – forse il più estremo – di una realtà che si conosce da anni (almeno dalla rivolta di Rosarno, gennaio 2010) e su cui nessuno, finora, è riuscito a intervenire in modo efficace.

Ma la raccolta della frutta e della verdura è solo la punta di un iceberg molto più ampio. In un mio libro di 7 anni fa, che tracciava il profilo della “società signorile di massa”, avevo anche provato – in un paragrafo dedicato alla “infrastruttura para-schiavistica” della nostra società – a identificare e contare i vari segmenti dell’iceberg, ed ero giunto alla strabiliante stima di 3 milioni e mezzo di persone, di cui quelli come i quattro ragazzi bruciati sono la componente più fragile e trattata con la maggiore disumanità. Nessuno può sapere quanti sono esattamente, ma l’ordine di grandezza è di 200 mila persone.

Negli ultimi 15 anni, nonostante il succedersi dei governi e a dispetto di

alcuni generosi tentativi di contrasto (come la legge 199 del 2016, fortemente caldeggiata da Teresa Bellanova) il fenomeno del caporalato nel lavoro agricolo stagionale non solo non è stato debellato, ma è rimasto intatto e secondo alcune stime è persino aumentato.

Perché? Come mai le organizzazioni sindacali sono per lo più assenti dai campi di raccolta? Come mai nessun governo è riuscito a incidere sulla piaga del caporalato? E dire che dalla rivolta di Rosarno a oggi di esecutivi se ne sono succeduti ben 9: Berlusconi, Monti, Letta, Renzi, Gentiloni, Contel, Conte2, Draghi e Meloni.

Credo che la ragione di questo totale insuccesso non sia strettamente politica, visto che in tre lustri non ci siamo fatti mancare nulla: governi politici e governi tecnici, governi di sinistra e governi di destra, governi riformisti e governi populistici. Le ragioni vere a me paiono essenzialmente due. La prima è che, se qualcuno riuscisse a debellare il caporalato, e lo facesse senza introdurre sussidi o esenzioni, gli effetti sui prezzi dei prodotti agricoli e relativi derivati sarebbero pesanti.

La seconda ragione è che, anche

ammesso di essere pronti a fronteggiare gli effetti collaterali di un intervento massiccio contro il caporalato, non basterebbe certo mandare in giro qualche centinaio di ispettori-poliziotti-finanzieri-sindacalisti-magistrati. Le dimensioni territoriali del fenomeno sono così ampie da rendere chimerica l’idea di sconfiggerlo come si fa con le retate che aggrediscono piccoli circuiti di malaffare. Per avere successo ci vuole di più, molto di più.

Ma che cosa?

A me vengono in mente due sole risorse. La prima è l’esercito, l’unica istituzione che ha dimensioni adeguate al compito, e che si è già rivelato prezioso in altre emergenze, ad esempio nella pandemia da Covid. Ovviamente non potrebbe operare da solo e senza un indirizzo politico-amministrativo, ma la sua mera presenza nelle campagne renderebbe infinitamente più facile alle vittime del caporalato far sentire la loro voce e far valere i loro diritti elementari.

La seconda risorsa è la concordia, a partire da quella fra governo e opposizione. Quello della lotta contro l’iper-sfruttamento nei campi dovrebbe essere un terreno su cui si

La vignetta



rinuncia ai distinguo e alle frecciate, alle recriminazioni e alle accuse reciproche. Si possono avere idee un po’ diverse, ma si può decidere di discutere in modo non ideologico. Chiedendosi quali mezzi sono più adeguati all’unico fine condiviso, anziché quali misure sono più affini alla propria ideologia.

Ne avremmo un vantaggio tutti (eccetto gli sfruttatori), dai migranti accalcati nei dormitori o piegati sotto il sole cocente, ai cittadini che non vogliono vivere in un paese in cui la

schiavitù rivive in forme nuove, spesso peggiori di quelle antiche.

E forse ne avrebbero un vantaggio anche Giorgia Meloni ed Elly Schlein. La prima per il consenso che mobilitare l’esercito per una causa condivisa potrebbe portare al suo governo. La seconda perché, cooperando in modo costruttivo a un grande progetto civile, potrebbe cominciare a scrollarsi di dosso l’immagine di leader incapace di qualsiasi dialogo con il governo eletto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Foto di Giuliano Basso

La bellezza ti aspetta

Guida alle più belle escursioni nei parchi di Veneto e Friuli Venezia Giulia
Guida ai borghi più belli tra Dolomiti e Adriatico

La bella stagione è arrivata! Vivila all’aria aperta, con le Guide del Gazzettino: due guide ricchissime di informazioni, piantine e foto per pianificare gite ed escursioni nella bellezza delle nostre regioni. Nella **“GUIDA ALLE PIÙ BELLE ESCURSIONI NEI PARCHI”**, troverai 39 itinerari per tutti e per ogni stagione, alla scoperta dei parchi naturali di Veneto e Friuli Venezia Giulia: dalle vette dolomitiche al Delta del Po, dalle Prealpi Giulie al corso del Sile, un invito a esplorare aree protette ricche di biodiversità, storia e tradizioni tra cime spettacolari, vallate solitarie, boschi ombrosi e paesaggi d’acqua. Con la **“GUIDA AI BORGHI PIÙ BELLI TRA DOLOMITI E ADRIATICO”** potrai scoprire tutte i “tesori nascosti” di Veneto e Friuli Venezia Giulia: una cinquantina di proposte per un viaggio tra montagne, colline, pianure e specchi d’acqua alla scoperta di paesaggi pittoreschi e borghi affascinanti che custodiscono l’anima più autentica del nostro territorio.

IN EDICOLA CON IL GAZZETTINO

A soli €8,80 + il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida in Veneto e Friuli V. G.

Ogni giorno, un gesto che conta

Nella Giornata Mondiale dell'Ambiente
celebriamo il valore dei piccoli gesti.



53.888

alberi donati

al territorio che ci ospita
insieme ai nostri clienti dal 2010



23.736 MWh

di energia risparmiata

nel 2025 equivalente al
consumo annuo di 5.658 famiglie



26.879 m²

di tavole fotoattive

che rivestono i nostri punti vendita
e purificano l'aria come 1.876 alberi

Guarda ora il cortometraggio:
"Ogni giorno, un gesto che conta"



Ai

MIGLIORA LA VITA!

San Bonifacio, vescovo e martire. Giunto a Roma dall'Inghilterra fu ordinato vescovo dal papa san Gregorio II e, preso il nome di Bonifacio, fu mandato in Germania ad annunciare la fede di Cristo.

16°C 19°C
Il Sole Sorge 5:16 Tramonta 20:52
La Luna Sorge 0:20 Cala 9:30

AFFILAUTENSILI NATISONE
dal 1980
LEPROSO DI PREMARIACCO (UD) - STRADA PER OLEIS - CIVIDALE
z.a. Via S. Bombelli 6/b - tel. 0432 716295 - fax 0432 716700
info@affilautensili.com - www.affilautensili.com

MANU CHAO
PROTAGONISTA
AI LAGHI DI FUSINE
PER L'EDIZIONE
DEL NO BORDERS

A pagina XV



Gli eventi
Eros Ramazzotti
e Max Pezzali
illuminano
il weekend

A pagina XIV



La visita
Le due Torri si aprono
al pubblico del capoluogo

Le Torri medievali della città si aprono al pubblico udinese. La giornata di visita nelle torri è sabato 6 giugno.

A pagina VI

«In quei minuti potevano salvarsi»

► Tragedia del Natisone, in aula le telefonate prima del dramma ► La rabbia della madre di una delle vittime annegate nel fiume
L'accusa insiste sulla teoria dei ritardi, commozione in tribunale La partita giudiziaria si è spostata ancora una volta sui tempi



NATISONE La tragedia

Quarantuno minuti. Tanto è durato, secondo la ricostruzione dell'inchiesta, il tempo tra la prima richiesta di aiuto e il momento in cui la corrente del Natisone ha trascinato via Patrizia Cormos, Bianca Doros e Cristian Molnar. Quarantuno minuti che ieri, nell'aula maggiore del tribunale di Udine, sono stati ripercorsi davanti ai giudici, ai familiari e agli amici delle vittime, attraverso testimonianze, immagini, video, comunicazioni radio e soprattutto le registrazioni delle chiamate di emergenza. È entrato così nel vivo il processo per la tragedia del 31 maggio 2024.

A pagina XII nazionale

Controllo al confine La Finanza arresta il passeur abusivo

► Le Fiamme gialle hanno bloccato un'auto al valico di Stupizza. Roberti: «Bene così»

Un'auto che attraversa il confine, cinque persone a bordo, tre senza documenti e una serie di verifiche incrociate per ricostruire spostamenti, ruoli e possibili collegamenti. È partita così, al valico di Stupizza, una nuova operazione della Guardia di finanza di Udine nell'ambito dei controlli rafforzati lungo la fascia confinaria con la Slovenia, una delle aree più sensibili del Friuli Venezia Giulia per il monitoraggio dei flussi in ingresso lungo la cosiddetta rotta balcanica. I militari, impegnati

nell'attività di vigilanza connessa alla temporanea reintroduzione dei controlli alle frontiere interne, hanno intercettato un'autovettura in ingresso nel territorio nazionale. A bordo viaggiavano cinque cittadini di nazionalità pakistana. Al momento del controllo, tre degli occupanti non erano in grado di esibire documenti identificativi. Sono quindi scattati gli accertamenti, condotti anche con il supporto del personale del commissariato.

Zanirato a pagina VII

La grande crisi L'attacco del presidente



Electrolux, stretta finale L'ultimatum di Fedriga

Un confronto durato circa un'ora e mezza all'interno dell'Auditorium della Regione di Pordenone, parlando prima con i rappresentanti sindacali e poi direttamente con i 150 dipendenti Electrolux.

Alle pagine II, III e 15 nazionale

La vicenda Sospesa dal Tar la selezione per il dirigente di Chirurgia

Tra ricorsi e contro-ricorsi, sta procedendo da quasi due anni ormai la vicenda che riguarda l'individuazione del nuovo dirigente della Struttura operativa complessa (Soc) di Chirurgia dell'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine, nell'ambito del dipartimento chirurgico dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale. Il primo confronto a colpi di carte bollate riguardava una selezione avviata a fine 2023.

De Mori a pagina VI

L'evento Vigili del fuoco quasi 1.500 persone al raduno

1.500 partecipanti, tra Vigili del Fuoco in servizio e soci dell'Associazione Nazionale Vigili del Fuoco, 500 alunni delle scuole primarie e secondarie coinvolti con lezioni sulla sicurezza, 600 metri di sfilata domenica 7 a Gemona del Friuli, 4 delegazioni estere di coloro che parteciperanno ai soccorsi del 1976. Sono alcuni dei numeri del 29° Raduno Nazionale.

A pagina VI

Felipe plaude l'Udinese e l'ex compagno Inler

Felipe Dal Bello, una delle leggende dell'Udinese, promuove a pieni voti la squadra di Runjaic e prevede un futuro altrettanto positivo. Felipe in bianconero vanta 197 gare in campionato dal 2002 al 2010 e poi dal 2015 al 2017, cui vanno aggiunte 22 gare di Coppa Italia e 16 in campo europeo per complessive 235 presenze e 12 gol segnati. Per due anni e mezzo dal 2007 al gennaio 2010 è stato compagno di squadra di Gokhan Inler, che definisce uno dei grandi protagonisti per il salto di qualità che quest'anno ha spiccato l'undici bianconero.

Gomirato a pag. IX



L'EX Felipe in bianconero in contrasto con Vieri

Ambiente Tessile & Artappeti

Dal 1982

FIERA DEL BIANCO

VIALE VENEZIA 32, 33074, FONTANAFREDDA, PORDENONE TEL. 0434998835
AMBIENTETESSILE.EU

SU OLTRE 1500 MQ DI
BIANCHERIA PER LA CASA,
MATERASSI E TAPPETI

Fino al 50% di sconto

VALIDO FINO AL 31 GENNAIO 2026

Le partite del territorio

IL VERTICE

Un confronto durato circa un'ora e mezza all'interno dell'Auditorium della Regione di Pordenone, parlando prima con i rappresentanti sindacali e poi direttamente con i 150 dipendenti Electrolux fatti entrare nella struttura. Poi l'uscita, verso le 13.20, per fare il punto sulla crisi con i lavoratori radunati. È in questo momento che il presidente Massimiliano Fedriga definisce la posizione della Regione in vista del tavolo ministeriale del 15 giugno a Roma. E quello del presidente è un pugno sbattuto sul tavolo. Le sue parole, al termine dell'incontro, hanno sancito la bocciatura senza riserve della proposta avanzata dalla proprietà: «La Regione non ritiene quello presentato un piano industriale, è un piano di dismissione». Non avendo l'amministrazione regionale competenze legislative dirette in materia, ha annunciato «misure ostative» per arginare le mosse dell'azienda: «Vogliamo bloccare o rallentare scelte unilaterali che impoveriscono il tessuto produttivo italiano, usando tutte le leve disponibili, nazionali e locali». E quelle locali sarebbero legate a contributi e agevolazioni welfare. Senza una retromarcia, ecco lo stop agli aiuti. «Metteremo in campo tutte le norme che esistono, penso alla 232 che avevamo già ipotizzato con Wärtsilä». Si tratta della norma nazionale anti-delocalizzazioni che obbliga le grandi aziende a comunicare preventivamente i piani di riduzione del personale e consente alle istituzioni di rallentare i licenziamenti collettivi - già evocata nel 2022 durante la vertenza Wärtsilä a Trieste, quando la multinazionale finlandese aveva annunciato la chiusura della produzione.

Crisi all'Electrolux il pugno di Fedriga «Fermiamo gli aiuti»

► Il presidente del Fvg davanti a lavoratori e sindacati di Porcia
«Se l'azienda non cambia, pronti a misure». Contributi in bilico



LA POSIZIONE
Il presidente del Fvg Massimiliano Fedriga all'uscita del vertice con operai e sindacalisti di Electrolux (Nuove Tecniche)

L'ATTACCO

«Non possiamo pensare che la proprietà dica "licenzio il 40% delle persone, arrivederci e grazie". Interverremo se l'azienda non cambierà indirizzo e non diventerà collaborativa con le istituzioni». Fedriga si è detto pronto a chiedere a Roma modifiche legi-

slative per ampliare i poteri pubblici sul manifatturiero: «Bisogna capire se si può attuare il Golden Power e, se non si può, se ci possono essere modifiche legislative per farlo. Non ci limitiamo agli strumenti esistenti: mettiamo tutto in campo, inclusi nuovi interventi legislativi a livello naziona-

**«SENZA MODIFICHE
AL PIANO DI TAGLI
INTERVERREMO»
ECCO COSA
PUÒ FARE
LA REGIONE**

le ed europeo se necessario». La preconditione posta dalla Regione alla proprietà è netta: Porcia deve rimanere centrale e non può essere svuotata progressivamente. «Noi pretendiamo un piano industriale vero che tuteli la forza lavoro e la produzione, perché non vorremmo trovarci fra qual-

che anno con lo stabilimento ridotto all'osso e la proprietà che ci dice di non aver più bisogno dei lavoratori. La priorità è tutelare l'Electrolux di Porcia e il reparto di Ricerca e Sviluppo, che è strategico per il gruppo».

STRATEGIA

Se l'azienda presenterà un piano reale, la Regione è disponibile a usare i propri strumenti economici per agevolarlo, ma in caso contrario l'opposizione sarà totale. Il ragionamento si è poi spostato sul piano strutturale: in passato crisi analoghe si sono ripresentate dopo pochi anni, lasciando il territorio "tre passi indietro". Per questo Porcia deve diventare il primo caso da portare a livello europeo: «Non possiamo pensare che l'Europa diventi un continente di consumatori dove si va a produrre da altre parti, ammazzando il tessuto industriale italiano. Pensiamo al Green Deal, non soltanto nella catena del bianco, parliamo dell'automotive. Un Green Deal che ha ammazzato l'industria europea e ci ha fatto diventare importatori di prodotti da paesi terzi esteri all'Unione, dove queste regole non esistono, dove non ci sono vincoli sull'orario di lavoro o sulla tutela dei lavoratori. Ci facciamo penetrare il mercato da chi queste regole non le rispetta». Da qui l'appello finale alla compattezza, esteso anche ai rappresentanti locali della categoria datoriale che ieri hanno scelto di fare fronte comune con i lavoratori: «L'appello che faccio è di stare tutti uniti: istituzioni, rappresentanze sindacali e lavoratori. E in più anche i rappresentanti della categoria datoriale che oggi sono dalla nostra parte - non la proprietà, sia ben chiaro, ma i rappresentanti locali. Il fronte deve essere unico, compatto e senza cedimenti. Dividerci vuol dire indebolirci nella battaglia, e questo non possiamo permettercelo».

Fanny Piccoli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comuni veneti, la lettera infuocata «Vogliamo gli stessi vantaggi del Friuli»

IL RISIKO DEI CONFINI

Undici sindaci di centri veneti prossimi al confine con il Fvg hanno chiesto formalmente al presidente della I commissione permanente del Consiglio regionale del Veneto di essere auditi per rappresentare le criticità di un'area che «soffre un divario inaccettabile in termini di capacità di spesa e investimenti rispetto ai vicini comuni di confine», cioè quelli friulani. La lettera è partita dopo che i vertici della Regione e del Consiglio avevano espresso la volontà di ascolto nei confronti di primi cittadini che a marzo si erano rivolti al Consiglio regionale del Fvg, con la volontà di rappresentare le specificità di una fascia territoriale che già oggi condivide diversi servizi - dal Tribunale di Pordenone a parte del sistema idrico - e ha una storia in comune. L'innescò per agire nei confronti di Trieste è stato dato dal ripristino delle Province elettive e, quindi, dalla possibilità che quella di Pordenone possa allargarsi ad Ovest. Se non subito, in un tempo prossimo. I sindaci di Annone Veneto,

Caorle, Cinto Caomaggiore, Concordia, Fossalta, Gruaro, Portogruaro, Pramaggiore, San Michele al Tagliamento, San Stino di Livenza e Teglio Veneto lo scrivono chiaramente nella lettera di richiesta di audizione, protocollata lunedì: «Riteniamo che la recente ricostituzione delle Province rappresenti la sede naturale per superare la marginalizzazione subita dal Veneto Orientale all'interno dell'assetto metropolitano veneziano - affermano i primi cittadini - Quest'ultimo è percepito come un polo distante, laddove il modello friulano offre una governance di prossimità capace di valorizzare territori».

Non si fermano, però, alla sintesi delle motivazioni che li hanno spinti ad agire. Ed entrano nel dettaglio. Numerosi cittadini del Portogruarese, ricordano, usufruiscono di servizi giudiziari e sanitari integrati con il Fvg e su questa scorta «è necessario potenziare i collegamenti di trasporto pubblico locale con Pordenone e migliorare la linea fer-



LA DISPUTA Il confine territoriale tra Veneto e Friuli

roviaria Portogruaro-Casarsa». I sindaci veneti guardano poi alla «Carta famiglia» della regione friulana, che riunisce una molteplicità di interventi pubblici a sostegno delle famiglie con figli. Ebbene, sostengono, «servono misure strutturali per sostenere le famiglie e i giovani nuclei e contrastare lo spopolamento». Considerano necessario, inoltre, «un coordinamento regionale per la gestione delle risorse idriche e ambientali» e per lo sviluppo economico e turistico chiedono al Veneto «investimenti e politiche di sostegno per colmare il divario infrastrutturale e finanziario rispetto alle aree confinanti Fvg».

**PROTOCOLLATA
LA RICHIESTA
DI AUDIZIONE:
IN ESTATE
TOCCHERÀ
A TRIESTE**

Non da ultimo, vi è l'aspetto legato alla tutela dell'identità e coesione territoriale del Portogruarese. I sindaci non lo nominano nella lettera, ma vi è un'altra questione diventata scottante in queste ore, cioè la possibile chiusura del punto nascita di Portogruaro. Un tema transfrontaliero, posto che San Vito al Tagliamento prontamente reclama a questo punto la riattivazione del suo punto nascita. Ad «apprezzare profondamente» l'attivismo veneto è colui che ha mosso i primi passi istituzionali per rafforzare la collaborazione tra confinanti, cioè il consigliere regionale di FdI, Markus Maurmair. Sua è stata, infatti, la prima richiesta al Consiglio regionale Fvg di audire i sindaci veneti, cui è seguita la richiesta formale degli interessati. Nello spirito di leale collaborazione istituzionale il Friuli Venezia Giulia, però, si è fermato, in attesa che si arrivasse a un confronto tra veneti. Ora che questo faccia a faccia avverrà, «entro l'estate potrebbe concretizzarsi un'analoga audizione anche presso la V Commissione Fvg», conclude Maurmair.

Antonella Lanfrit
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le partite del territorio

LE VOCI

Erano arrivati in tre corriere dallo stabilimento di Porcia verso le 11.30, dopo lo sciopero del mattino. Sono scesi fischiando, con striscioni che recitavano "Electrolux non si spegne" e intonando in coro "La Zanussi non si spegne" — il nome con cui quello stabilimento è conosciuto da tre generazioni, da quando nel 1954 nacque come Zanussi e la multinazionale svedese non esisteva ancora nell'orizzonte di Porcia. Circa 250 persone che hanno riempito piazza Ospedale Vecchio con una domanda sola: cosa verrà fuori oggi? Quando Massimiliano Fedriga ha finito di parlare, chi era uscito dalla sala dopo averlo ascoltato direttamente e chi aveva aspettato fuori hanno applaudito calorosamente. L'incertezza non era scomparsa, ma qualcosa era cambiato: la sensazione, per molti, che il presidente fosse davvero dalla loro parte.

GLI UMORI

Marco Sartini, sindaco di Porcia, ha inquadrato l'incontro come un passaggio necessario prima del 15 giugno: «Speriamo che Electrolux rientri dai suoi propositi iniziali. Lo stabilimento esiste dal 1954, sono tre generazioni che sanno fare lavatrici: questa professionalità va sfruttata per rinnovare il prodotto». Maurizio Marcon, segretario della Cgil di Pordenone: «Quello di Electrolux non è un progetto di ristrutturazione, è un progetto di abbandono. Se la politica non interviene con forza, non c'è speranza. Ci siamo riusciti nel 2014, ci si può riuscire di nuovo. Ma ci vuole il territorio, la Regione e una politica industriale. L'Italia

In 250 e un solo grido «Battaglia fino alla fine»

► Gli operai affollano piazza Ospedale vecchio ► Le sigle: «Senza la politica non ci sono
Gli applausi, poi la richiesta: «Adesso i fatti» speranze, a Roma con un solo obiettivo»



LA PROTESTA Gli operai dell'Electrolux ieri mattina a Pordenone

(Nuove Tecniche/Lazzaro)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ha perso il 7,5 per cento di produzione industriale; la Germania ha perso di più, ma sta investendo. Noi non lo stiamo facendo». Denis Giovanni Dalla Libera, segretario della Cisl di Pordenone: «Oggi a Porcia ci sono 1.300 dipendenti. Se dovessero uscire 500-600 persone, il nu-

mero che rimane sarà insufficiente per mantenere in piedi la struttura». Un operaio uscito dalla sala ha confermato di condividere la posizione di Fedriga: «È vero, non è un piano, è una dismissione. Bisognerà fare una vera battaglia, da qui fino in Europa, perché se non si difendono

le fabbriche ci troviamo a essere un paese che compra e non produce». Alla domanda se si sentisse soddisfatto: «Mi sentirò soddisfatto al prossimo passo. Il 15, se la multinazionale ritira il piano, sono soddisfatto. Vedremo». I vertici sindacali chiedono ora di passare dalle parole ai fatti formali.

Il Pd

«Serve spirito unitario Massima attenzione»

«Bene che Fedriga abbia finalmente incontrato i lavoratori Electrolux. Soprattutto in situazioni delicate come queste serve spirito unitario, lo stesso con il quale avevamo chiesto un Consiglio comunale aperto convinti dell'importanza di ascoltare la voce di chi chiede la massima attenzione delle Istituzioni sulla vertenza». Lo afferma il consigliere regionale Nicola Conficoni (Pd) a margine dell'incontro a Pordenone.

Simonetta Chiarotto, segretaria della Fiom-Cgil, ha avanzato una richiesta precisa: che la posizione della Regione venga formalizzata in Consiglio o in Giunta. «Le dichiarazioni formali di questa Regione sono importanti, perché questa società nasce in questo territorio e sa-

rebbe già la seconda volta che va a ledere le produzioni: prima con Wärtsilä, oggi con Electrolux». L'esito per lei resta un'incognita: «Lo sapremo soltanto il 15. Tutto quello che dobbiamo fare è tentare di fargli cambiare idea». Barbara Tibaldi, segretaria nazionale della Fiom-Cgil, non intende mollare di un millimetro: «La disponibilità di Fedriga di attivare meccanismi anche coercitivi con una grande multinazionale ci fa sentire le spalle un po' più coperte. I licenziamenti sono solo la fine del problema. L'inizio è che Electrolux, dopo aver preso finanziamenti pubblici e finanziamenti da questa Regione, porta via metà dei prodotti e li porta in Thailandia. Questi lavoratori si chiamavano Zanussi. Se viene una multinazionale a prendere i nostri marchi, i nostri contributi pubblici e le vite delle persone, quella multinazionale non può impunemente scegliere di andarsene». Gianluca Ficco, segretario nazionale della Uilm: «Siamo molto lieti che la presidenza si schieri senza se e senza ma con i lavoratori. Insieme alla Regione chiediamo al governo di assumere atti conseguenti. Dal 15 agiremo insieme sulla multinazionale affinché receda dai propri propositi». Gianni Piccinini, segretario regionale della Cisl: «Fedriga ha chiamato all'unità tra organizzazioni sindacali, Stato, Regione e parte datoriale. Ma Electrolux sta già spostando pezzi della parte impiegatizia in paesi con costi inferiori. Spero che il 15 arrivi con un piano industriale serio». Il prossimo appuntamento è fissato per lunedì 15 giugno a Roma, al Mimit. Sarà lì che si capirà se le parole di ieri si tradurranno in fatti.

F.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Province, conto alla rovescia tra dubbi e conti blindati

IL RITORNO

Il Friuli Venezia Giulia fa marcia indietro per andare avanti. A dieci anni dalla loro cancellazione, le Province si preparano a riprendersi la scena istituzionale della Regione. Il "giorno x" è già fissato sul calendario: il 1° gennaio 2027 i quattro storici enti di area vasta torneranno pienamente operativi, mandando definitivamente in soffitta gli Enti di decentramento regionale (Edr). A tracciare la rotta è il disegno di legge illustrato, ieri mattina in seconda commissione consiliare, dall'assessore alle Autonomie locali Pierpaolo Roberti.

L'ITER

Un testo che, in 76 articoli, punta a «ricostruire un livello di governo vicino ai cittadini, restituendo alle comunità la possibilità di eleggere democraticamente i propri rappresentanti». Il passaggio di consegne avverrà senza scossoni amministrativi. La mezzanotte del 31 dicembre 2026 segnerà il capolinea degli Edr: poche ore dopo, le neonate Province ne ereditano personale (alle stesse condizioni contrattuali) e funzioni. Inizialmente, e fino al 31 dicembre 2028, i nuovi enti funzioneranno in regime transitorio, guidati da un Presidente e da soli tre assessori. Sul tavolo della governance finiranno subito le competenze "storiche" attualmente gestite dalla Regione: la viabilità ex provinciale, l'edilizia scolastica delle superiori e la neonata "Casa dei Comuni". Solo in un secondo momento, tramite specifiche leggi di settore, si valu-

terà il trasferimento di altre materie pesanti, dall'ambiente ai trasporti, fino alla cultura e alle politiche del lavoro.

I DUBBI

Davanti ai dubbi delle opposizioni, preoccupate per lo smantellamento di Edr giudicati finora efficienti, l'Esecutivo ha blindato i conti. «Nessun aggravio e nessun nuovo onere per la collettività», ha assicurato Roberti. I 105 milioni di euro all'anno necessari per far girare la macchina provinciale (che saliranno a oltre 150 milioni nei Fondi unici provinciali) sono risorse che la Regione spende già oggi per gli stessi servizi. Anche il "costo della politica" viene definito residuale: circa 1,3 milioni di euro l'anno per le indennità degli amministratori, meno dell'uno per cento

del budget complessivo del sistema. Un prezzo che la maggioranza considera ampiamente giustificato pur di garantire la prossimità democratica. Per quanto riguarda i bilanci, se ne riparerà più avanti: i vincoli di finanza pubblica scatteranno solo dal 2031, per permettere il calcolo dei flussi sui dati del primo triennio. Se la struttura burocratica è definita, quella democratica è ancora un cantiere aperto.

La legge elettorale, infatti, non è ancora stata scritta. Una sfida non da poco per la maggioranza, che dovrà ridisegnare da zero i collegi elettorali per fotografare i massicci spostamenti demografici degli ultimi anni e per inserire nella mappa il Comune di Sappada, passato nel frattempo sotto la bandiera del Friuli Venezia Giulia. Dalle minoranze è già arrivato un avviso di sfratto alle decisioni affrettate, con la richiesta di una tutela particolare per le specificità del collegio di Trieste. «La composizione degli organi politici sarà stabilita dalla legge elettorale — ha evidenziato l'assessore — ma la loro incidenza economica sarà estremamente contenuta, il costo massimo previsto è stato stimato in 1,3 milioni di euro annui, meno dell'uno per cento del costo complessivo del sistema provinciale». Se i piccoli Comuni e la montagna vedono le Province come un "salvagente" tecnico e amministrativo, l'Anci approva la riforma, ma teme che le Province sottraggano il già scarso personale in forza ai Comuni. I grandi Municipi assieme alle opposizioni contrarie, ritengono la riforma inutile e costosa.

Elisabetta Batic

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SEDE Un vecchio cartello

SENZA PATENTE

GLI AUSILI MEDICI CHE SI GUIDANO

**CABINATO
4 RUOTE
70 KM
DI AUTONOMIA**

100% ELETTRICO

**V
PROVA GRATUITA E
SENZA IMPEGNO A
DOMICILIO**

INFO - 335 520 1378

**VISINTINI
AUTOLEADER**
La mobilità per tutti

Via Campagnola, 27 - Gemona del Friuli (UD)
Tel. 0432 981 395 - www.visintiniauto.it
info@visintiniauto.it

Terremoto, 50 anni dopo

«Così noi ragazzi impariamo il sisma»

►L'orcolat spiegato dai liceali del "Grigoletti" di Pordenone

Mesi di lavoro per diventare reporter e raccontare il dramma

►La generazione Z a confronto con la tragedia del 1976

L'assessore Riccardi: «Consegnata un'eredità importante»

L'EVENTO

Le nuove generazioni conoscono il terremoto del Friuli del 1976 soltanto attraverso i libri di storia, i racconti dei nonni e le immagini d'archivio. Ma ora un gruppo di ragazzi è diventato protagonista di un progetto che li invita a raccontare ai loro coetanei una delle pagine più importanti della storia del Friuli Venezia Giulia attraverso i loro occhi e la loro voce. Serena Da Prat, Lorenzo Casagrande, Alessandro Measso, Beatrice Ghiani e Maiko Scian sono i cinque studenti del Liceo Scientifico "Michelangelo Grigoletti" di Pordenone scelti per essere i giovani reporter incaricati di dare voce a "Se accadesse oggi - Generazione 2026", il progetto realizzato dall'istituto in collaborazione con la Protezione Civile del Friuli Venezia Giulia in occasione dell'anniversario del sisma.

I DETTAGLI

L'iniziativa è stata presentata ieri mattina nella biblioteca del liceo. Presenti l'assessore regionale alla Protezione Civile Riccardo Riccardi, la dirigente scolastica Ornella Varin e il direttore centrale della Protezione Civile regionale Amedeo Aristei. «Se accadesse oggi?» l'interrogativo semplice — ma al contempo impegnativo — da cui parte tutto, vero e proprio filo conduttore di un racconto fatto attraverso una serie di servizi giornalistici costruiti con il linguaggio dei social, delle immagini e dei video, e cioè gli strumenti con cui la Generazione Z comunica ogni giorno. Un lavoro che porta i suoi protagonisti sul campo, a stretto contatto con istituzioni, volontari e testimoni della ricostruzione.

«Affidare questo racconto agli studenti significa consegnare loro un'eredità importante», ha sottolineato Riccardi. «La memoria non serve soltanto a ricordare il passato, ma a comprendere il presente e preparare il futuro». Un concetto condiviso anche dalla dirigente scolastica Ornella Varin, che ha evidenziato come il progetto rappresenti un'occasione per trasformare il ricordo del terremoto in una riflessione contemporanea sul senso di comunità e sulla partecipazione civica.

Per i cinque studenti si tratta anche di un'importante esperienza formativa.

COME FUNZIONA

Inserito nel percorso di formazione scuola-lavoro, il progetto permette loro di confrontarsi direttamente con il mondo del giornalismo e della comunicazione audiovisiva grazie al supporto di professionisti del settore. Grande apprezzamento per il loro lavoro finora svolto è stato espresso anche da Amedeo Aristei. Il quale, ricordando come tutti gli elaborati siano pubblicati e fruibili sui canali social della Protezione Civile, ha osservato che grazie al contributo dei giovani giornalisti le visite alle pagine Facebook e Instagram siano cresciute significativamente. L'auspicio — ha concluso Aristei — è che questo progetto possa anche aiutare ad avvicinare nuovi giovani ad una realtà storica e importante come la Protezione Civile integrandone le nostre fila fino a diventare, un giorno, il futuro della Protezione Civile stessa.

In questi mesi Serena, Lorenzo, Alessandro, Beatrice e Maiko hanno già seguito numerosi eventi legati alle celebrazioni del Cinquantesimo. Hanno partecipato alla commemorazione dedicata all'ex presidente della Regione Adriano Biasutti; seguito la visita del presidente della Repubblica Sergio Mattarella a Gemona; raccontato la partenza del Giro d'Italia dalla città simbolo della ricostruzione friulana. «Abbiamo capito quanto lavoro ci sia dietro ogni servizio e quanta responsabilità comporti raccontare la realtà», spiegano gli studenti. «Non stiamo soltanto documentando degli eventi, ma stiamo cercando di capire cosa significa oggi essere una comunità preparata ad affrontare un'emergenza». Il racconto proseguirà nei prossimi mesi con nuovi appuntamenti, tra cui la Convention dei Fogolârs Furlans e una serie di iniziative dedicate al volontariato, alla resilienza e al cosiddetto "Modello Friuli", quell'esperienza di collaborazione tra istituzioni, cittadini e volontari che, dopo il terremoto, è diventata un punto di riferimento nazionale nella gestione delle emergenze.

Corinna Opara
© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INIZIATIVA L'assessore Riccardo Riccardi e i ragazzi del Grigoletti protagonisti dello studio sul terremoto

Il ricordo dei vigili del fuoco nell'anniversario dei giorni più difficili per il territorio

IL PRESIDIO

«I vigili del fuoco hanno rappresentato la presenza concreta e forte dello Stato sul territorio. Per questo accogliamo con profonda gratitudine quanti, in quei momenti difficili, ci hanno teso la mano e contribuito alla rinascita delle nostre comunità». Il presidente del Consiglio regionale Mauro Bordin si è rivolto così ieri ai tanti Vigili del fuoco che sono convenuti in Friuli per il 29° Raduno nazionale della loro Associazione nazionale, che ha voluto ricordare i 50 anni dal terremoto del 1976 e l'apporto che in quella tragedia diede questo Corpo. L'appuntamento sarà quindi anche un'occasione di ritrovo per quanti svolsero il servizio di leva sostitutivo nei Vigili del Fuoco: tra il 1976 e il 1984 furono 7.400 i giovani coinvolti. Apertosi ieri, il Raduno ha fatto tappa a Tramonti di Sotto, in località Pecol presso il lago di Redona, per ricordare i quattro Vigili



LA PRESENZA I vigili del fuoco al raduno di Udine

del fuoco e l'imprenditore morti il 16 aprile 1977 nella caduta di un elicottero impegnato nelle operazioni di ricostruzione post sisma. L'evento proseguirà fino a domenica, con appuntamenti a Gemona e a Udine, dove in piazza I Maggio è stata allestita la «Cittadella della sicu-

rezza», con percorsi educativi e mezzi storici, convegni dedicati ai cambiamenti climatici e alla gestione delle emergenze, oltre a iniziative per bambini e studenti. «Desidero ringraziare di cuore l'associazione nazionale Vigili del fuoco per aver scelto la nostra regione come sede di

questo importante raduno», ha detto Bordin che, nel corso del suo intervento, ha evidenziato il ruolo fondamentale svolto dai Vigili del fuoco e dal mondo del volontariato nelle fasi del primo soccorso e della ricostruzione nei territori gravemente colpiti. «Il Corpo dei Vigili del fuoco è per noi un punto di riferimento essenziale per la sicurezza quotidiana e continua, con dedizione e spirito di servizio. Rappresentano una realtà straordinaria — ha concluso —, esempio di professionalità, altruismo e vicinanza ai cittadini». Oggi si terranno due eventi in piazza I Maggio a Udine alle 10 e alle 15 con un convegno rivolto agli studenti delle superiori e un'iniziativa pensata per i più piccoli. Domani alle 11.30 Gemona conferirà la cittadinanza onoraria al Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco e alle 17.30 ci sarà una messa solenne in cattedrale a Udine presieduta dall'arcivescovo di Udine. Domenica, a Gemona, dalle 10 la giornata conclusiva del Raduno, con la cerimonia ufficiale e la sfilata nazionale dei Vigili del Fuoco attraverso le vie del centro storico. «Non smettete mai di portare dentro di voi i valori rappresentati dalla divisa che ogni giorno mettere al servizio delle persone», ha concluso ieri il presidente del Consiglio Bordin rivolgendosi ai tanti Vigili del fuoco già presenti a Udine.

A.L.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Morti durante la ricostruzione, omaggio agli elicotteristi

LA RICORRENZA

«Il Friuli ringrazia e non dimentica chi ha sacrificato la propria vita per portare aiuto alla popolazione colpita dal terremoto. Ricordare oggi questi cinque uomini significa rendere omaggio a un esempio di servizio, coraggio e solidarietà che continua a rappresentare un riferimento per le comunità e per tutto il sistema dei soccorsi». Lo ha affermato l'assessore regionale alla Protezione Civile Riccardo Riccardi intervenendo a Tramonti di Sotto alla cerimonia di scoperta della lapide dedicata alla memoria di quattro vigili del fuoco elicotteristi, Antonio Alfano, Sabatino Bocchetto, Amato Celli e Antonino Pedone

nonché di un civile, Pio Francesco Perin, deceduti il 16 aprile 1977 mentre erano impegnati nelle attività di assistenza e soccorso alla popolazione terremotata. Alla commemorazione hanno preso parte il sindaco Gianpaolo Bidoli, il comandante dei Vigili del fuoco di Pordenone Giorgio Basile, il direttore regionale dei vigili del fuoco Luigi Giudice e il presidente onorario

SCOPERTA
LA TARGA
DI TRAMONTI
DI SOTTO DEDICATA
ALLA TRAGEDIA
DEL 1977



LA RICORRENZA La targa scoperta per la tragedia del 1977

dell'Associazione nazionale vigili del fuoco Gioacchino Gioni, oltre ai familiari delle vittime. Nel suo intervento Riccardi ha sottolineato come la cerimonia abbia rappresentato un momento particolarmente significativo per ricordare cinque persone che, a un anno dal sisma del 1976, stavano ancora operando per migliorare le condizioni di vita delle comunità colpite. L'as-

FURONO CINQUE
LE VITTIME
DELL'INCIDENTE
AVVENUTO
MENTRE PRESTAVANO
ASSISTENZA

sessore ha inoltre evidenziato il ruolo fondamentale svolto dai vigili del fuoco nelle emergenze, definendoli «un autentico pilastro senza il quale questo Paese non sarebbe quello che è». Riccardi ha quindi richiamato il legame storico e operativo tra il sistema regionale della Protezione civile e il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, ricordando come l'esperienza del terremoto del Friuli abbia visto coniugarsi la straordinaria solidarietà della popolazione e la capacità organizzativa dei soccorsi. Un modello che, ha osservato l'assessore, continua ancora oggi a rappresentare un punto di forza nell'affrontare le emergenze e gli eventi critici legati anche ai cambiamenti climatici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'omicidio di Rorai Piccolo

LE INDAGINI

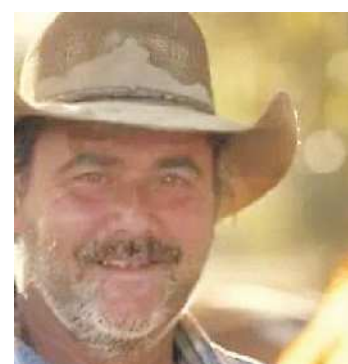
Quattro ferite con tracce di pietrisco ed ematomi alla nuca. Escoriazioni alla mano destra e, probabilmente riconducibili alla caduta a terra, anche sul viso. Il medico legale Antonello Cirnelli fornisce alla Procura le prime indicazioni sui risultati dell'autopsia eseguita ieri pomeriggio sul corpo di Marius Adrian Dorobantu, 59 anni, morto in via Zuccolo, a Rorai Piccolo, durante una violenta lite con l'ex compagno della figlia, Fabrizio Barberini, in carcere con l'accusa di omicidio volontario. Fornisce anche indicazioni che arricchiscono la dinamica dell'aggressione e che forse fanno luce sul "buco" lasciato da telecamere e testimonianze. Ha infatti individuato tracce su naso e bocca della vittima interpretate come un tentativo di soffocamento e confermate anche dalle microemorragie presenti negli occhi. Dorobantu, quanto è stato trovato, era accasciato su se stesso a ridosso del muretto del vicino. La testa insanguinata e il volto violaceo. Ai colpi in testa probabilmente sarebbe sopravvissuto, ma l'azione combinata tra la copiosa perdita di sangue e la mancanza di ossigeno, determinata dal tentativo di soffocamento, hanno fermato il suo cuore malato. Esami istologici saranno effettuati in laboratorio su cervello e cuore della vittima (aveva avuto un infarto nel 2022 ed era sofferente, tanto da essere sottoposto a una terapia farmacologica), a cui si aggiungono quelli tossicologici.

LE PARTI

All'esame autoptico erano presenti la Polizia Scientifica, che ha effettuato videoriprese, e gli investigatori della Squadra Mobile; l'avvocato Laura Presot che tutela la famiglia Dorobantu e il suo consulente, il medico legale Riccardo Marchesin; il difensore di Barberini, l'avvocato Giorgio Mazzucato, che assiste l'indagato insieme al collega Francesco Sinigoi e che ha nominato il medico legale Carlo Meneghetti. «Non pare essere emerso niente di esplicito e in grado di rappresentare oggettivamente la causa della morte», ha commentato il legale di Barberini al termine dell'autopsia. Tra 90 giorni il consulente della Procura depositerà la sua relazione.

LE CAUSE

Sul violento litigio, finito in tragedia, la versione di Barberini è in contrasto con la ricostruzione fatta dalla convivente e dalla figlia minore. Sostiene di aver agito per legittima dife-



INDAGINI Marius Adrian Dorobantu; i sopralluoghi in via Zuccolo; sopra, da sinistra gli avvocati Laura Presot, Francesco Sinigoi e Giorgio Mazzucato

(Nuove Tecniche)

Quattro ferite in testa e tracce di soffocamento

►Dall'autopsia nuovi elementi sull'aggressione di Marius Adrian Dorobantu. Secondo il medico legale, Fabrizio Barberini avrebbe premuto su naso e bocca

sa, di essere fuggito in giardino inseguito dal suocero e di essere stato colpito con una pietra. Una pietra lunga 24 centimetri, trovata dai poliziotti sporca di sangue accanto a Barberini che fingeva - secondo quanto appurato dai medici - di essere in uno stato di semi incoscienza. Il medico legale dovrà stabilire se è compatibile con le ferite sulla nuca di Dorobantu. La vittima è stata colpita anche con una bottiglia di vetro, da un litro, poi trovata in frantumi (soltanto il collo integro) in giardino, da-

LA PERDITA DI SANGUE E LA MANCANZA DI OSSIGENO AVREBBERO FERMATO IL SUO CUORE GIÀ MALATO



MEDICO LEGALE Antonello Cirnelli durante il suo intervento in via Zuccolo lo scorso venerdì

(Nuove Tecniche)

vanti alla porta della cucina. In via Zuccolo è stato sequestrato anche un tubo di plastica rotto, con accanto dei frammenti. Può essere stato utilizzato per colpire Dorobantu?

LA RICOSTRUZIONE

Ma sono le tracce di pressione su naso e bocca ad attirare l'attenzione degli inquirenti. Si tratta di un'azione che non è stata notata nei filmati dell'impianto di videoregistrazione della casa di fronte e che non è stata riferita dai testimoni. Dorobantu e Barberini - secondo quanto è emerso - si sarebbero picchiati in cucina finché non è intervenuta Andra Florina Dorobantu per farli smettere, a sua volta colpita con due bottiglie alla nuca prima di trovare rifugio in bagno con due dei suoi tre figli. Nonno Dorobantu - ripreso dalle telecamere - a quel punto sarebbe fuggito all'esterno e, sca-

valcato il muretto di recinzione, sarebbe andato verso via Zuccolo per telefonare al 112. Quando è tornato indietro, viene improvvisamente colpito da qualcosa in testa, probabilmente lanciata dal giardino, si piega, mette un braccio attorno alla testa ferita e va verso il muretto del vicino, dove poi crollerà a terra trovando la morte. Anche Barberini viene inquadrato vicino al muretto: raccoglie qualcosa? Non è chiaro. Torna subito in giardino ed è in quella fase che, si presume, tenterà di sfondare la porta del bagno, dove si sono rifugiati ex compagna e figli. Nelle esigenze cautelari ravvisate dal gip si fa riferimento proprio a questa circostanza, sottolineando come la donna si sia «sottratta alla foga omicida dell'ex compagno» chiudendosi in bagno e chiamando i soccorsi.

Cristina Antonutti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il gip: reazione spropositata per dar sfogo alla rabbia

LE ESIGENZE CAUTELARI

Fabrizio Barberini chiedeva di poter esser sottoposto a misura cautelare ad Aprilia, dove vivono madre e fratello. E dove l'azienda di Villotta, in cui da anni lavora, ha uno stabilimento. Così avrebbe potuto pagare il mutuo. Il gip Beatrice Arnosti, che ha convalidato il fermo ravvisando i gravi indizi di colpevolezza e applicato la misura cautelare in carcere chiesta dal sostituto procuratore Federica Urban, ha invece ravvisato sia il pericolo di fuga sia la reiterazione del reato. Nell'ordinanza sottolinea come Barberini abbia dimostrato una totale incapacità di autocontrollo, manifestando un'aggressività e un'attitudine alla violenza «preoccu-

panti» attraverso minacce e aggressioni fisiche. In questo contesto non ha trascurato di evidenziare l'indole - emersa dalle testimonianze dei familiari - manipolatrice e l'ossessione per il controllo dell'ex compagna. Barberini non è stato in grado di fermarsi nemmeno quando la figlia di Marius Adrian Dorobantu è intervenuta. Anzi, l'ha colpita sulla nuca due volte con la bottiglia di vetro. Ha colpito alla testa sia la madre dei suoi figli sia il nonno. E quando sono arrivati i soccorsi ha inscenato un malore.

Analizzando il fascicolo e la violenza dell'aggressione, il gip evidenzia la sproporzione tra i motivi per cui è scoppiata la lite familiare e le conseguenze. Potrebbe configurarsi, suggerisce alla Procura, l'aggravante dei

futili motivi: ciò che Barberini ha fatto «appare così esorbitante» e troverebbe giustificazione soltanto nella volontà di «soffrazione» nei confronti della famiglia, un «pretesto per dar sfogo a un impulso violento». Ma c'è una seconda aggravante che, secondo il gip Arnosti, andrebbe valutata: il fatto di aver commesso il reato alla presenza della figlia minore e, nella prima parte del litigio, an-

IL GIUDICE RAVVISA GLI ESTREMI DELLE AGGRAVANTI DEI FUTILI MOTIVI E DEL DELITTO COMMESSO ALLA PRESENZA DI MINORI



INDAGATO Fabrizio Barberini arriva in Tribunale

(Nuove Tecniche)

che del figlio di sette anni.

La lite tra i due conviventi era scoppiata perché la donna ha scoperto per caso che sull'auto da lei utilizzata Barberini aveva messo un air tag, un Gps che traccia il percorso del veicolo. Una sorta di antifurto, secondo l'indagato. Una conferma, secondo gli inquirenti, della mania di controllo nei confronti dell'ex compagna. Da lì - una volta appreso che quel giorno la donna aveva un appuntamento con l'avvocato per parlare della separazione - la lite si è spostata sulla proprietà della casa.

Barberini - così riferisce - era convinto che i Dorobantu volessero portargli via la villetta di via Zuccolo. Durante l'interrogatorio reso al Pm la notte in cui è stato sottoposto a fermo,

ha dichiarato che i suoceri continuavano a dirgli che lo avrebbero rovinato e cacciato di casa per far arrivare i loro parenti. Ha riferito di essere stato deriso e che gli dicevano che l'avrebbero «lasciato in mutande».

Ma poco prima era stato lo stesso Barberini a prendere in giro il suocero per il modo in cui parlava la lingua italiana e per un tremore alla mano. La casa? La convivente - che da pochi mesi ha trovato un lavoro e si sta rendendo economicamente indipendente - gli aveva già detto che voleva andare a vivere in un appartamento con i figli. La casa - per la quale l'indagato paga il mutuo - l'avrebbe lasciata a lui.

C.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Due anni di ricorsi e contro-ricorsi per la selezione di un dirigente

►In seguito all'ultimo, il Tar ha sospeso la selezione impugnata
A dicembre il Consiglio di Stato si esprimerà sugli appelli di AsuFc

LA VICENDA

UDINE Fra ricorsi e contro-ricorsi, sta procedendo da quasi due anni ormai la vicenda che riguarda l'individuazione del nuovo dirigente della Struttura operativa complessa (Soc) di Chirurgia dell'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine, nell'ambito del dipartimento chirurgico dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale. Il primo confronto a colpi di carte bollate riguardava una selezione, avviata nel dicembre 2023, che si era chiusa con una graduatoria approvata con decreto del 2024, valida fino al 2026. L'ultimo atto è dei giorni scorsi. Alla fine di maggio, infatti, è stata pubblicata l'ordinanza del Tar Fvg (Sezione Prima), che, pronunciandosi sull'istanza di sospensiva presentata in occasione dell'ultimo ricorso del professor Fabio Ausania, assistito dall'avvocato Marco Palieri, ha stabilito di accogliere l'istanza cautelare del ricorrente, fissando per la trattazione di merito del ricorso la seconda udienza camerale del febbraio 2027. Oggetto del ricorso (e quindi della sospensiva) l'indizione dell'avviso di selezione finalizzato al conferimento dell'incarico di direzione della Soc di Chirurgia dell'ospedale di Udine, fatta con decreto del 26 febbraio scorso.

L'ITER

La vicenda è complessa. Il primo ricorso era stato presentato dopo una prima selezione, in

cui Ausania, nella graduatoria approvata nel 2024, era arrivato terzo (successivamente, l'allora vincitore, dopo alcuni mesi aveva rinunciato all'incarico). Il Tar Fvg aveva dato ragione al chirurgo (con la sentenza 432 del 2025), annullando "in parte" gli atti impugnati relativi alla procedura selettiva indetta a dicembre 2023 e, come sintetizzato nella recente ordinanza, aveva disposto «la collocazione del ricorrente al primo posto della graduatoria», riconoscendogli un punteggio maggiore. AsuFc ad aprile 2025 aveva indetto una nuova procedura selettiva per la direzione di Soc. Ausania aveva impugnato l'indizione della nuova selezione, contestando il fatto che la nuova procedura fosse stata bandi-

ta pur in presenza di una graduatoria valida in cui il vincitore aveva successivamente rinunciato all'incarico. Con la sentenza 389 del settembre 2025 i giudici amministrativi Fvg hanno accolto il nuovo ricorso di Ausania, annullando la procedura selettiva del 2025. La sentenza 389 non è stata appellata ed è passata in giudicato. Il Tar (con sentenza 97 del marzo scorso) aveva anche accolto un altro ricorso, proposto nel 2026 dal medesimo chirurgo, «per l'ottemperanza della sentenza 432/2025», dichiarando «l'obbligo dell'azienda intimata di dare esecuzione integrale alla sentenza 432/2025, con collocazione del ricorrente al primo posto nella graduatoria finale del concorso» avviato nel dicembre 2023.



AZIENDA

L'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine, che ospita in quartier generale di AsuFc

nia) ma di farne una nuova. Lo scorso aprile il presidente del Tribunale amministrativo Fvg si era pronunciato con un decreto monocratico, accogliendo l'istanza di sospensiva (aveva ritenuto, fra le altre cose, «che il ricorso sia assistito da sufficienti elementi di fumus boni juris») e fissando per la trattazione collegiale della medesima questione l'udienza camerale del 20 maggio scorso. E, alla fine, il collegio, ha ritenuto che «nel bilanciamento dei contrapposti interessi risulta prevalente l'esigenza di evitare la produzione di effetti irreversibili nella sfera giuridica del ricorrente, mentre nessun pregiudizio può conseguire al regolare svolgimento del servizio sanitario dalla sospensione della procedura, in quanto l'incarico di direzione di cui trattasi risulta coperto da diversi mesi da un "facente funzioni"». Da qui la decisione del Tar di sospendere l'ultima procedura e la fissazione dell'udienza per la trattazione di merito a febbraio 2027 (a distanza di un anno quindi dall'indizione dell'avviso impugnato), alla luce dei tempi indicati dal Consiglio di Stato per la trattazione degli appelli di AsuFc. Ma proprio ieri è stato notificato al ricorrente l'appello davanti al Consiglio di Stato proposto da AsuFc contro l'ultima ordinanza (n. 58 del 26 maggio 2026) del Tar FVG che sospende l'ultima selezione.

C.D.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le Torri aperte ai visitatori nel giorno dell'anniversario della morte del Patriarca

VISITE

UDINE Le Torri medievali della città si aprono al pubblico udinese. La giornata di visita nelle torri è sabato 6 giugno, in occasione dell'anniversario della morte di Bertrando di Saint Geniès, Beato patriarca di Aquileia. Le due torri vengono aperte da ormai 3 anni in occasione di date significative del calendario annuale. Torre Aquileia, sede, nella via omonima, del Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli del Friuli Venezia Giulia, aprirà le sue porte nella mattinata di sabato 6 giu-

gno dalle 10 alle 13. A corredo delle visite guidate sono previsti diversi interventi a cura di esperti di storia medievale. Tanti gli spunti di carattere storico, a cominciare da Ernesto Liesch, docente dell'Università di Udine, che parlerà della storia del Patriarcato di Aquileia. Successiva-

mente il focus si sposterà sulla torre stessa con l'architetto Roberto Raccanello che farà un excursus nella storia della torre e del suo restauro. Per partecipare è obbligatoria la prenotazione contattando il numero fisso 0432 288588 o cellulare 32866938654, via Whatsapp, scrivendo al nume-

ro 3939508804, o inviando una mail all'indirizzo info@consorziozocastelli.it. Nella stessa giornata anche Torre Villalta, in via Micesio, aprirà le sue porte. La Società Friulana di Archeologia, curatrice del programma, proporrà alle 10.30 un laboratorio didattico dedicato all'archeologia intito-

lato "Scopriamo come scava un archeologo", rivolto ai bambini e alle bambine dagli 8 agli 11 anni. Nel pomeriggio sono previste invece due visite guidate alla torre, con partenza alle 15.00 e alle 16.30. Le attività proseguiranno però anche giovedì 11 giugno, in occasione del 660° anniversario della costituzione della Patria del Friuli. Alle 15.30 sarà nuovamente proposto il laboratorio didattico intorno all'archeologia, mentre alle 17.30 si terrà una visita guidata alla torre. La prenotazione è obbligatoria: scrivere a prenotazionisfa@gmail.com.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Raduno dei vigili del fuoco, quasi 1.500 partecipanti

IL RADUNO

UDINE 1.500 partecipanti, tra Vigili del Fuoco in servizio e soci dell'Associazione Nazionale Vigili del Fuoco, 500 alunni delle scuole primarie e secondarie coinvolti con lezioni sulla sicurezza, 600 metri di sfilata di sfilata, 7 a Gemona del Friuli, 4 delegazioni estere di coloro che parteciparono ai soccorsi del 1976: Austria, Slovenia, Croazia, Usa. Sono alcuni dei numeri del 29° Raduno Nazionale dell'Associazione Nazionale Vigili del Fuoco del Corpo Nazionale. "Con voi, tra di voi, per voi" è il motto identificato per l'occasione. Quattro giorni di cerimonie, convegni e appuntamenti aperti ai cittadini, tra Udine e Gemona del Friuli, che quest'anno si caricano di un significato particolare: il Raduno cade nel 50° anniversario del terremoto che nel 1976 colpì il Friuli, e di quella stagione di soccorso e ricostruzione i Vigili del Fuoco furono protagonisti. L'incontro è stato aperto da Eugenia d'Asta, responsabile del Raduno, ed è entrato subito nel cuore della ricorrenza con un

breve filmato sul sisma realizzato da Maurizio Maleci. A seguire i saluti delle autorità civili e del Corpo: il sindaco di Udine Alberto Felice De Toni, il comandante dei Vigili del Fuoco di Udine Alessandra Bascià, il presidente dell'Associazione Nazionale Enrico Marchionne, il presidente onorario Gioacchino Gioni, il direttore regionale dei Vigili del Fuoco Luigi Giudice, il prefetto di Udine Domenico Lione, il presidente del Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia Mauro Bordin. Nel corso della mattinata è stata premiata Elisa Dicara, studentessa del Liceo Artistico Sello, vincitrice del concorso grafico per la realizzazione del logo del Raduno che mostra la sagoma di un vigile del fuoco che estrae un corpo dalle macerie, per valorizzare la speranza più che la tragedia, perché, come ha detto la stessa studentessa "si può rinascere dalle macerie".

La giornata è poi proseguita in Piazza I° Maggio, dove ha aperto i battenti la "Cittadella della Sicurezza" con gli spazi esperienziali "Casa Sicura" e "Casa degli Errori" per imparare a prevenire gli incidenti che possono nascere in

ambito domestico, affiancate dalla mostra statica di automezzi. Gli spazi saranno aperti fino al 6 giugno compreso, con orario 9-12 e 15-19.

Nel pomeriggio alle 16 il Raduno ha reso omaggio ai caduti a Tramonti di Sotto, sul Lago di Redona, con la cerimonia in onore dei Vigili del Fuoco deceduti in servizio il 16 aprile 1977 quando l'elicottero che li trasportava dopo l'ultimo viaggio che portava materiale da costruzione per l'installazione di prefabbricati, si schiantò sulle rive dello specchio d'acqua. Oggi Udine ospita in Piazza I° Maggio una giornata dedicata alla sicurezza: alle 10 il convegno riservato agli studenti delle scuole superiori sulle nuove sfide poste dai cambiamenti climatici e dall'innovazione tecnologica, alle 15 la Pompieropoli per le scuole dell'infanzia e primarie, e alle 16 il convegno su memoria, soccorso e ricostruzione post terremoto, "Mi ricuadi, il sis di mai 1976" alla presenza dei sindaci dei comuni terremotati.

Alle 21.15 a Gemona, al teatro sociale, ci sarà la presentazione del libro "Quando tornano le ron-



dini" di Giada Messetti. Modera: Massimo Cirri. Domani il cuore delle celebrazioni si sposta a Gemona del Friuli, con l'onore ai caduti in Piazzale Ing. Chiavola alle 10 e la consegna della cittadinanza onoraria al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco a Palazzo Botton alle 1.30, mentre alle 14.30 il Distaccamento ospita una nuova Pompieropoli per i più piccoli.

Nel pomeriggio si torna a Udine per un momento dal forte valore simbolico: alle 16 in via Popone, il piazzale antistante alla caserma cittadina, sede operativa dei Vigili del Fuoco del capoluogo, viene intitolato ufficialmente al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco. In serata, sempre a Udine, alle 17.30 l'Arcivescovo di Udine Riccardo Lamba celebrerà la messa in Duomo e alle 21 il Teatro "Giovanni da Udine" ospita il concerto gratuito della Banda Musicale del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco. Ingresso gratuito tramite prenotazione su Vivaticket. Domenica 7 giugno il raduno si chiude a Gemona, con l'ammassamento dei radunisti in Piazza del Ferro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I finanzieri bloccano un'auto con dei clandestini Autista arrestato

► L'operazione è stata condotta al valico di Stupizza dalla Guardia di finanza nell'ambito dei controlli rafforzati

INTERVENTI

UDINE Un'auto che attraversa il confine, cinque persone a bordo, tre senza documenti e una serie di verifiche incrociate per ricostruire spostamenti, ruoli e possibili collegamenti. È partita così, al valico di Stupizza, una nuova operazione della Guardia di finanza di Udine nell'ambito dei controlli rafforzati lungo la fascia confinaria con la Slovenia, una delle aree più sensibili del Friuli Venezia Giulia per il monitoraggio dei flussi in ingresso lungo la cosiddetta rotta balcanica. I militari, impegnati nell'attività di vigilanza connessa alla temporanea reintroduzione dei controlli alle frontiere interne, hanno intercettato un'autovettura in ingresso nel territorio nazionale. A bordo viaggiavano cinque cittadini di nazionalità pakistana. Al mo-

mento del controllo, tre degli occupanti non erano in grado di esibire documenti identificativi. Sono quindi scattati gli accertamenti, condotti anche con il supporto del personale del commissariato della Polizia di Stato di Cividale. Le verifiche hanno permesso di chiarire la posizione delle persone fermate: due degli occupanti sono risultati presenti irregolarmente sul territorio nazionale, mentre il terzo soggetto inizialmente privo di documenti è stato successivamente identificato. Alla luce degli elementi raccolti, l'autorità giudiziaria ha disposto l'arresto dell'autista del veicolo, successivamente trasferito nella casa circondariale di Udine. L'autovettura utilizzata per il trasporto è stata posta sotto sequestro. Gli altri due occupanti regolarmente presenti in Italia sono stati invece denunciati in stato di libertà. Per i due citta-

dini stranieri risultati irregolari sul territorio nazionale è stata formalizzata richiesta di protezione internazionale. Il Giudice per le indagini preliminari ha successivamente convalidato l'arresto eseguito in flagranza di reato dalla Guardia di finanza. Nei confronti dell'indagato è stata inoltre disposta la misura cautelare del divieto di dimora nei comuni del Friuli Venezia Giulia, ritenuta idonea a prevenire il rischio di reiterazione del reato contestato.

RICETTAZIONE

Sempre sul fronte della cronaca, nel pomeriggio del 29 maggio i Carabinieri della Sezione Radiomobile della Compagnia di Udine hanno denunciato in stato di libertà due cittadini stranieri, di 31 e 19 anni, per le ipotesi di reato di ricettazione e resistenza a pubblico ufficiale. Il primo risulta senza fissa dimora, mentre il secon-



CONTROLLI
Una nuova operazione della Guardia di finanza di Udine nell'ambito dei controlli rafforzati lungo la fascia confinaria

do un pasto. Sul posto sono intervenuti i militari della Radiomobile, ma i due avrebbero opposto resistenza al controllo. I Carabinieri hanno quindi proceduto alla perquisizione personale, rinvenendo effetti personali e monili in oro di dubbia provenienza. I successivi accertamenti hanno permesso di collegare quanto trovato nelle tasche dei due a un furto avvenuto pochi giorni prima in un'abitazione di via Carletti. La refurtiva è stata sequestrata in vista della restituzione al legittimo proprietario.

TRAFFICO

Giornata complessa sul fronte della viabilità regionale, la seconda consecutiva caratterizzata da traffico intenso e rallentamenti. Le prime criticità si sono registrate già nelle prime ore del mattino, con l'arrivo dei vacanzieri provenienti dall'Austria e dalla Baviera in occasione del Corpus Domini. Tra il confine di Stato e Malborghetto si sono formate code fino a una decina di chilometri. La situazione è progressivamente migliorata nel corso della mattinata, anche se attorno a mezzogiorno permanevano rallentamenti più a sud, in particolare tra Udine e il nodo di Palmanova. Nel primo pomeriggio un incidente ha ulteriormente appesantito la circolazione nella stessa direzione. Nel pomeriggio le code si sono poi formate nella direzione opposta, tra Monfalcone Est e Sistiana. Rallentamenti anche dopo Udine Sud, in direzione del bivio di Palmanova.

D.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Roberti: «Importante risultato nel contrasto ai traffici illegali»

LE REAZIONI

UDINE «L'operazione condotta dalla Guardia di finanza di Udine rappresenta un importante risultato nell'attività di contrasto ai traffici illegali lungo la rotta balcanica e conferma l'efficacia dei controlli attivati lungo la fascia confinaria. Rivolgo un plauso alle Fiamme gialle e a tutte le Forze dell'ordine impegnate quotidianamente nella tutela della sicurezza del territorio». Lo afferma l'assessore regionale alla Sicurezza del Friuli Venezia Giulia, Pierpaolo Roberti, commentando l'operazione che al valico di Stupizza ha portato all'individuazione di un episodio di favoreggiamento dell'immigrazione irregolare e all'arresto del conducente di un veicolo che trasportava cinque cittadini pakistani. Per Roberti «l'intervento dimostra concretamente che i controlli alle frontiere interne contribuiscono al contrasto delle organizzazioni criminali e dei soggetti che traggono profitto dal traffico di esseri umani. I risultati ottenuti - evidenzia l'assessore - confermano la validità di uno strumento che consente di individuare situazioni irregolari e assicurare alla giustizia chi specula sulla vulnerabilità delle persone e smentiscono nei fatti le prese di posizione assunte proprio ieri da Ics». In merito al mantenimento dei controlli alla frontiera con la Slovenia, l'esponente della Giunta regionale ha sottolineato che «di fronte a opera-



ASSESSORE Pierpaolo Roberti

zioni come quella conclusa dalla Guardia di finanza appare evidente come tali attività rappresentino un supporto concreto all'azione di contrasto dell'immigrazione clandestina e della tratta di esseri umani. Per questo ribadisco che alcune critiche avanzate nei confronti del sistema dei controlli non solo non trovano riscontro nei fatti ma sono evidentemente contrarie all'interesse del Paese e delle comunità locali e risultano quanto mai inoppor-

**PER L'ASSESSORE
L'INTERVENTO DIMOSTRA
CONCRETAMENTE
CHE LE VERIFICHE
ALLE FRONTIERE INTERNE
SONO VALIDE**

tune quando ad avvanzarle sono soggetti che hanno interessi economici legati al sistema dell'accoglienza».

A commentare la notizia è anche Maddalena Spagnolo, consigliera regionale di Futuro nazionale: «Ieri è arrivata l'indicazione della Commissione europea di sospendere i controlli ai confini e oggi la cronaca locale ci riporta alla realtà. Questa mattina (ieri ndr) a Stupizza, nel cividalese, la Guardia di Finanza ha intercettato un'autovettura con a bordo cinque cittadini pakistani in ingresso irregolare, tre dei quali privi di qualsiasi documento identificativo. Questa - evidenzia Spagnolo - è la dimostrazione plastica che, per difendere i nostri confini, non possiamo rinunciare al pattugliamento costante e puntuale delle nostre forze dell'ordine, necessario per arginare i flussi migratori provenienti dalla rotta balcanica». «I dati - prosegue la consigliera - ci dicono che il numero dei migranti in ingresso è stato dimezzato con la sospensione di Schengen e con il presidio dei confini avviato a partire dal 2024. Lasciare sguarniti i nostri valichi potrebbe riaprire la strada all'arrivo indiscriminato di persone in ingresso irregolare». «In questo quadro, l'invito della Commissione europea - conclude Spagnolo - mi sembra completamente fuori luogo. Dobbiamo invece ringraziare tutti gli uomini e le donne delle forze dell'ordine che quotidianamente operano nelle aree sensibili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GIUDICE PER LE INDAGINI PRELIMINARI HA SUCCESSIVAMENTE CONVALIDATO L'ARRESTO

do è domiciliato in una struttura d'accoglienza del capoluogo friulano. L'episodio si è verificato nella mensa della Caritas Diocesana di via Ronchi. Secondo quanto ricostruito, i due si sarebbero introdotti nella struttura nonostante il servizio non fosse attivo, pretenden-

Offerte speciali durante la settimana
scopri di più — caorlespiaggia.it



A Caorle gli ombrelloni vanno a ruba.

Prenotato online in anticipo.
Facile, veloce, senza imprevisti.



SCOPRI TUTTI GLI EVENTI

Un mare di emozioni ti aspetta!

SCANSIONA E VIVI CAORLE



@caorletourism



UFFICIO IAT: Rio Terrà delle Botteghe 3, Caorle VE | Tel.: +39 0421 81085 | Mail: info@caorle.eu | Web: www.caorle.eu

Il Messaggero

9 giugno, ore 17:00

Futuro Capitale

La Nuova Italia: Roma motore strategico del Sistema Paese

In diretta streaming su: [ilmessaggero.it](#) | [ilgazzettino.it](#)
[ilmattino.it](#) | [corriereadriatico.it](#) | [quotidianodipuglia.it](#)

L'appuntamento nasce per definire il ruolo di Roma nel nuovo scenario geopolitico come cabina di regia del Sistema Italia. La Capitale si conferma polo della diplomazia globale, dell'innovazione, della formazione e dell'energia nel Mediterraneo, grazie a un ecosistema imprenditoriale, universitario e istituzionale che la rende ideale per riflettere sul posizionamento strategico del Paese. Il confronto riunirà rappresentanti delle Istituzioni e del mondo economico per discutere le strategie del prossimo ciclo di sviluppo: competitività, sovranità industriale, attrattività internazionale, grandi eventi e turismo di qualità. Ampio spazio sarà dedicato anche al tema energetico, centrale nelle scelte economiche e industriali alla luce delle tensioni geopolitiche e dei loro effetti su approvvigionamenti e prezzi.

Ore 17:00 Introduzione

- **Roberto Napoletano**, Direttore Il Messaggero

Saluto di benvenuto

- **Roberto Gualtieri**, Sindaco di Roma

Apertura

- **Cav. Lav. Francesco Gaetano Caltagirone**, Presidente Il Messaggero

Intervista

- **Matteo Piantedosi**, Ministro dell'Interno
- In dialogo con **Barbara Jerkov**, Vicedirettore Il Messaggero

La Nuova Italia: numeri, crescita e competitività del sistema paese

- **Marco Fortis**, Economista e Vicepresidente, Fondazione Edison

Sicurezza energetica, approvvigionamenti e competitività industriale

- **Flavio Cattaneo**, AD e DG, Enel S.p.A.
- Intervistato da: **Roberto Napoletano**, Direttore Il Messaggero

Difesa: intelligenza artificiale e competenze strategiche per il futuro del Paese

- **Pierroberto Folgiero**, AD e DG, Fincantieri S.p.A.
 - **Aldo Isi**, AD, Rete Ferroviaria Italiana
 - **Teodoro Lio**, AD, Accenture Italia
 - **Lorenzo Mariani**, AD, Leonardo S.p.A.
- Moderano: **Roberta Amoruso**, Giornalista Il Messaggero e **Costanza Calabrese**, Giornalista

Il nuovo ordine energetico globale e le sfide per l'Europa

- **Claudio Descalzi**, AD, Eni S.p.A.
- Intervistato da: **Roberto Napoletano**, Direttore Il Messaggero

Futuro Capitale: competitività, investimenti e nuovo ordine globale

- **Antonio Alvarez III**, Managing Director, Alvarez & Marsal Europe
- Intervistato da: **Francesco Bechis**, Giornalista Il Messaggero

Roma capitale delle infrastrutture, delle reti e della transizione urbana

- **Fabrizio Palermo**, AD e DG, Acea S.p.A.
- Intervistato da: **Roberto Napoletano**, Direttore Il Messaggero

Roma laboratorio dell'innovazione tra ricerca, industria e formazione

- **Antonella Polimeni**, Rettrice, Sapienza Università di Roma
 - **Fabrizio Di Amato**, Presidente e Fondatore, MAIRE
- Moderano: **Andrea Bassi**, Caporedattore Economia Il Messaggero e **Costanza Calabrese**, Giornalista

Industria, finanza e innovazione per l'attrattività internazionale del paese

- **Franco Dalla Sega**, Presidente, Bancomat S.p.A.
 - **Gianni Franco Papa**, AD, BPER Banca S.p.A.
 - **Michele Pignotti**, AD, SACE
- Moderano: **Christian Martino**, Vicedirettore Il Messaggero e **Costanza Calabrese**, Giornalista

Turismo e formazione: leve strategiche per la crescita di Roma e dell'Italia

- **Antonella Baldino**, AD, Istituto per il Credito Sportivo e Culturale S.p.A.
 - **Massimo Caputi**, Presidente designato Federturismo Confindustria e Presidente Terme & SPA Italia e Terme di Saturnia S.p.A.
 - **Fabio Vaccarone**, Group Executive Chairman, Multiversity
- Moderano: **Alvaro Moretti**, Vicedirettore Il Messaggero e **Costanza Calabrese**, Giornalista

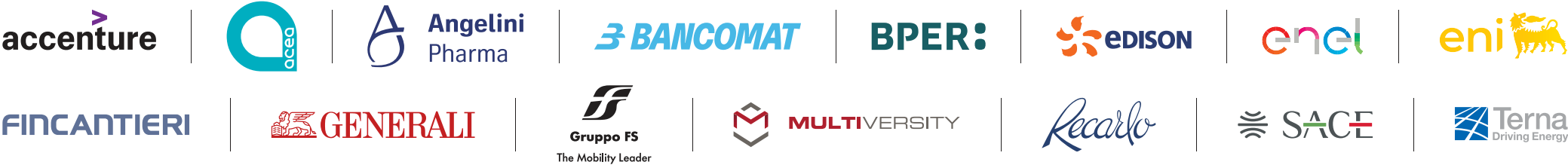
L'Italia delle reti: connessioni, servizi e sviluppo economico

- **Matteo Del Fante**, AD, Poste Italiane S.p.A.
- Intervistato da: **Roberto Napoletano**, Direttore Il Messaggero

Europa, coesione e nuovi equilibri globali

- **Raffaele Fitto**, Vicepresidente esecutivo della Commissione europea e Commissario europeo per la politica regionale e di coesione, lo sviluppo regionale, le città e le riforme
- Intervistato da: **Roberto Napoletano**, Direttore Il Messaggero

Si ringrazia (in ordine alfabetico):





IL DERBY

Finisce pari tra Okoye e Piotrowski nella sfida tra le nazionali

È finita 2-2 la sfida tra Nigeria e Polonia che ha visto uno di fronte all'altro il portiere bianconero Okoye tra i pali della squadra africana e il centrocampista Piotrowski. Ma se il primo ha giocato da titolare l'intero match, il compagno è rimasto per tutto il tempo sulla panchina della Polonia.

LA LEGGENDA

Felipe Dal Bello, una delle leggende dell'Udinese, promuove a pieni voti la squadra di Runjaic e prevede un futuro altrettanto positivo. Felipe in bianconero vanta 197 gare in campionato dal 2002 al 2010 e poi dal 2015 al 2017, cui vanno aggiunte 22 gare di Coppa Italia e 16 in campo europeo per complessive 235 presenze e 12 gol segnati. Per due anni e mezzo dal 2007 al gennaio 2010 è stato compagno di squadra di Gokhan Inler, che definisce uno dei grandi protagonisti per il salto di qualità che quest'anno ha spiccato l'undici bianconero.

«Gokhan mi aveva impressionato per la sua bravura, per la sua professionalità, per la sua correttezza anche da calciatore; era stato chiamato per sostituire Gaetano D'Agostino, giocatore che aveva dato un contributo importante alla causa e non lo fece rimpiangere. Da dirigente si sta ripetendo, è stato lui che si è battuto per riavvicinare la tifoseria alla squadra del cuore ed è lui che all'interno dello spogliatoio ha imposto regole comportamentali che tutti rispettano. È un valido collaboratore di Runjaic, giustamente gli è stato rinnovato il contratto».

IL CAMMINO

Sul comportamento della squadra in campionato è categorico. «Cinquanta punti non sono pochi. È vero che stiamo parlando di un complesso che a me piace, che ha qualità tecnica e fisica, ma non va scordato che da tempo l'Udinese non chiudeva il cammino nella parte sinistra della classifica con un punteggio così importante. Se ci sono rimpianti? Nello sport, nella vita ci sono sempre. Intendo dire che se analizziamo tutte le sconfitte subite dai bianconeri, anche taluni pareggi, è chiaro che spontaneamente dici che "potevamo fare meglio". La squadra nel complesso si è bene comportata, ha offerto calcio vero, ha conquistato vittorie più che me-



COMPAGNI Il alto Felipe assieme a Gokhan Inler e Gaetano D'Agostino in bianconero nel 2009, sotto Kristensen



L'EX FELIPE INCORONA I BIANCONERI

Promuove Runjaic e indica Inler tra gli artefici della crescita: «Kristensen la sorpresa più bella, 50 punti non sono pochi»

Buon compleanno, mister Runjaic: ora il regalo può essere l'Europa

IL COMPLEANNO

Giornata speciale quella di ieri per Kosta Runjaic, che spegne 55 candeline. Il tecnico tedesco festeggia il suo compleanno preparandosi a iniziare la sua terza stagione consecutiva sulla panchina dell'Udinese. In una serie A dove i cambi di allenatore sono ormai la norma, la sua permanenza rappresenta un vero e proprio record di longevità, condiviso nella massima serie solo con Cesc Fabregas. Arrivato in Friuli quasi in sordina grazie all'intuizione di Gino Pozzo, l'ex tecnico del Legia Varsavia ha saputo distinguersi. Fondamentale si è rivelata la perfetta sintonia con il responsabile dell'area tecnica Gökhan Inler. Il credo calcistico di Runjaic è entrato nello spogliatoio con un mix di pazienza, fermezza e, quando necessario, sane strigliate, come confermato dagli stessi calciatori. L'obiettivo prefissato fin dall'inizio è sempre stato chiaro: una crescita



MERCATO Il difensore Solet è in cima alle richieste dell'Inter che lo vuole portare in nerazzurro

graduale e strutturata, lontana dai proclami, per riportare l'Udinese stabilmente in orbita europea. I numeri gli danno ragione: dopo una prima stagione partita bene ma calata nel finale una volta raggiunta la salvezza, l'ultimo campionato si è chiuso nella parte sinistra della classifica con ben 50 punti, il miglior risultato bianconero degli ultimi 13 anni. Ora Runjaic punta a correggere i difetti residui - come il rendimento interno insoddisfacente e i troppi punti persi per strada - sognando di festeggiare il prossimo compleanno con uno storico traguardo europeo.

SOLET

Il desiderio più grande del tecnico per il nuovo anno sarebbe la conferma in blocco della rosa attuale, ma le dinamiche del calciomercato minacciano di rovinargli i piani. Beppe Ma-

rotta è infatti pronto a vestire di nerazzurro Oumar Solet, che proprio a San Siro contro l'Inter ha firmato la sua prima splendida rete in Italia. Le cifre sul tavolo parlano di un prestito oneroso da 3 milioni di euro con obbligo di riscatto per un totale di 25 milioni. Nel frattempo, una storia Instagram di Solet in compagnia dell'ex idolo interista Adriano "l'Imperatore" può fungere da indizio. La trattativa è avviata, anche se mancano ancora dettagli per la fumata bianca.

ALTRE MOSSE

La dirigenza friulana lavora anche allo sfoltimento dell'organico. Payero rientrerà dai prestiti, ma ha già le valigie in mano: su di lui ci sono Real Sociedad e Paok Salonicco. Rui Modesto spinge per una permanenza definitiva al Palermo, mentre si cerca una nuova sistemazione per Pizarro, Iker Bravo e Bayo, forse anche Buksa. Lo spazio liberato in attacco potrebbe servire a far posto a John



Kennedy, punta classe 2002 di proprietà del Fluminense. L'Udinese lo segue con forte interesse come alternativa a Keinan Davis, anche se lo staff sa bene che non sarà semplice strapparli al club sudamericano, visto che viaggia a una media di un gol realizzato ogni due gare.

PORTIERI

Notizie positive arrivano invece dai portieri. Alessandro Nunziante è stato convocato dalla nazionale italiana Under 19, mentre Maduka Okoye è stato chiamato a difendere i pali

REGALO Il tecnico Runjaic ha spento ieri 55 candeline e ora potrebbe regalarsi l'Europa con l'Udinese che guiderà per il terzo anno consecutivo

Foto Ansa

della nazionale nigeriana. Il mercato potrebbe riaccendersi sul numero 40, con i bianconeri che pensano a Federico Ravaglia, portiere del Bologna che ha saputo distinguersi nonostante la presenza nel suo reparto di Skorupski. Infine da registrare la visita di Daniele Padelli al Cro di Aviano. Il portiere bianconero ha incontrato i giovani pazienti, scattando foto, firmando autografi e condividendo con loro dei momenti di gioia e spensieratezza.

Stefano Giovampietro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La bellezza ti aspetta

*+ il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida in Veneto e Friuli V. G.

Foto di Giuliano Basso

Guida alle più belle escursioni nei parchi di Veneto e Friuli Venezia Giulia Guida ai borghi più belli tra Dolomiti e Adriatico

La bella stagione è arrivata! Vivila all'aria aperta, con le Guide del Gazzettino: due guide ricchissime di informazioni, piantine e foto per pianificare gite ed escursioni nella bellezza delle nostre regioni. Nella **"GUIDA ALLE PIÙ BELLE ESCURSIONI NEI PARCHI"**, troverai 39 itinerari per tutti e per ogni stagione, alla scoperta dei parchi naturali di Veneto e Friuli Venezia Giulia: dalle vette dolomitiche al Delta del Po, dalle Prealpi Giulie al corso del Sile, un invito a esplorare aree protette ricche di biodiversità, storia e tradizioni tra cime spettacolari, vallate solitarie, boschi ombrosi e paesaggi d'acqua. Con la **"GUIDA AI BORCHI PIÙ BELLI TRA DOLOMITI E ADRIATICO"** potrai scoprire tutte i "tesori nascosti" di Veneto e Friuli Venezia Giulia: una cinquantina di proposte per un viaggio tra montagne, colline, pianure e specchi d'acqua alla scoperta di paesaggi pittoreschi e borghi affascinanti che custodiscono l'anima più autentica del nostro territorio.

IN EDICOLA CON IL GAZZETTINO

A soli €8,80*

Sport Pordenone

sport@gazzettino.it

G

Venerdì 5 Giugno 2026
www.gazzettino.it

UNDER 21 Gli azzurrini del ct Nunziata sul campo del Tamai per preparare l'amichevole di lunedì contro l'U21 dell'Albania



LA SELEZIONE

Tra i 22 convocati della Rappresentativa Under 15 di Gabriele Peccati, impegnati ieri in amichevole con l'Hellas Verona, c'era pure Domenico Maraschiello: per il difensore del Fontanafredda era la prima chiamata

Sistema Basket, attesa per Beretta e le U19 in Coppa

BASKET

Con i saluti della Falconstar Monfalcone sui social societa-ri si è chiusa ufficialmente la collaborazione tra il tecnico goriziano Andrea Beretta e il club cantierino, biennio nel quale il risultato migliore è stata la semifinale playoff di B Interregionale. Ora manca solo l'annuncio del Sistema Basket Pordenone per celebrare l'inizio del nuovo ciclo biancorosso. Le prime mosse riguarderanno il completamento dello staff tecnico - non è stato ancora deciso chi sarà il vice di Beretta -, mentre Paolo Marson mantiene le funzioni di preparatore atletico (la prossima sarà dunque la terza annata consecutiva al servizio del club del presidente Davide Gonzo) ed è almeno questo un elemento di continuità rispetto al recente passato.

Per il resto si va verso una vera e propria rivoluzione, gli indizi ci dicono che nella composizione del roster per la stagione 2026/27 si procederà praticamente da zero, o quasi. Da parte loro i tifosi della Bcc, Fedelissimi in testa, sono curiosi di sapere se il nuovo allenatore arriverà a Pordenone da solo, o se si porterà dietro qualche giocatore da Monfalcone, cosa da non escludere. Cominciano a circolare alcuni nomi di potenziali obiettivi di mercato, ne riportiamo un paio, perché l'interesse nei loro confronti è di vecchia data. Ci riferiamo a due ali piccole della Virtus Padova. Una di queste è Samuel Trentini, classe 2002, 194 centimetri di altezza, 11 punti di media a partita nella passata stagione. Prodotto delle giovanili del Piani Basket Bolzano, tre anni alla Pallacanestro San Bonifacio; l'altro è Piergiacomo Rigon, classe 2001, 197 centimetri, prodotto della Pallacanestro Vicenza, un anno anche alla Playbasket Carrè in C Gold e due al San Bonifacio in B Interregionale. Nella passata stagione ha fatto registrare una media di 6,4 punti a partita.

PLAYOFF

Domenica intanto comincerà la serie di finale playoff tra Sangiorgese e Mazzoleni Pizzighettone, proprio la squadra che ha buttato fuori la Pontoni di Beretta, ma anche Dinamica Gorizia e soprattutto quella Logimatic Group Ozzano che aveva dominato la regular season della Division A. In palio c'è la serie B Nazionale.

SERIE C

Scendiamo in C Unica, dove segnaliamo l'approdo a Cordons dell'esterno Andrea Gri, uno dei fari d'attacco dell'Humus nelle ultime sei stagioni. In quest'ultima ha tenuto una media di 16,1 punti/gara, che non sono bastati però a garantire la salvezza alla formazione sacilese. L'Intermek continuerà a dover fare a meno del capitano, che due giorni fa si è operato al crociato e ne avrà per almeno nove mesi. Le prospettive di un rientro nella prossima stagione non sono così favorevoli. La grande delusa dell'ultimo campionato, la Neonis Valenoncello, sembra volerci riprovare l'anno prossimo: l'obiettivo rimane dunque il salto in B Interregionale. Dalla Virtus Padova dovrebbe arrivare il playmaker Massimiliano Moretti. Anche la C Unica sta sparando le sue ultime cartucce: l'ultimo pass per la serie B Interregionale nella Conference Nord-Est se lo contenderanno Junior Basket Rovereto e l'Agenzia Lampo Bvo Caorle. Per quanto riguarda la pallacanestro femminile, c'è anche il Sistema Rosa Pordenone tra le otto squadre che da oggi a domenica lotteranno a Roma per la Coppa Italia dell'Under 19. Le ragazze naoniane affronteranno al palaluisi l'Alleanza Bcc Derthona nei quarti di finale. Palla a due alle 16. Si gioca inoltre Club Basket Frascati-Parma Basket Project, Lupe San Martino-Confartigianato Roma, Basket 2000 Senigallia-Ororosa Bk Bergamo.

Cas

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TAMAI E QUEL LEGAME SPECIALE CON L'ITALIA

►L'Under 21 si allena allo stadio Verardo
Lunedì sfida a Fontanafredda con l'Albania

►I biancorossi giocarono a Coverciano
Era il 2004 e furono premiati per fair play

NAZIONALE U21

Il Tamai ha aperto le porte di casa alla Nazione Under 21 proprio nel giorno, il 4 giugno, che ricorda quando la società fu ospite a Coverciano dell'Italia di Trapattoni per giocare una partitella di allenamento. Una data indimenticabile, che ieri è stata celebrata con una giornata di lavoro sul campo per gli azzurrini. Allo stadio Luigi Verardo, la Nazionale Under 21 ha iniziato gli allenamenti in preparazione dell'amichevole contro l'Albania Under 21, in programma lunedì a Fontanafredda. «Siamo orgogliosi di ospitare gli azzurri - afferma Elia Verardo, presidente del Tamai - tanto più cominciando dalla data che rimanda alla memoria di quanto abbiamo vissuto il 4 giugno 2004. Quel giorno siamo stati noi ad essere ospiti a casa della Nazionale, a Coverciano».

LA STORIA

Nella stagione 2003-2004, infatti, la Polisportiva Tamai venne premiata come una delle squa-

dre più corrette del calcio dilettantistico italiano, nell'ambito del progetto nazionale "Lealtà nello Sport", promosso da Enel, Lega Nazionale Dilettanti, Associazione Italiana Arbitri e stampa sportiva. Il censimento coinvolse circa 2.100 società e oltre 100mila calciatori in tutta Italia. Per quel riconoscimento, il Tamai fu invitato a Coverciano come ospite della Nazionale maggiore, all'epoca allenata da Giovanni Trapattoni. A pochi giorni dalla partenza per gli Europei del Portogallo, gli azzurri disputarono una partita di allenamento proprio contro il Tamai nel Centro tecnico della Nazionale.

Nella formazione schierata da Trapattoni erano presenti giocatori che hanno scritto la storia del calcio italiano, come Andrea Pirlo, Gennaro Gattuso, Antonio Cassano, Marco Materazzi, Mauro Camoranesi, Bernardo Corradi e Marco Di Vaio. Per la società dilettantistica pordenonese trovarsi a giocare contro i migliori calciatori italiani del momento, rappresentò un evento straordinario. La particolarità della sto-

ria è che il Tamai arrivò a Coverciano non per aver vinto un campionato, ma per aver rappresentato i valori di correttezza, lealtà sportiva e fair play. Un riconoscimento che ancora oggi viene ricordato come uno dei momenti più prestigiosi nella storia delle "Furie rosse".

IL RICORDO

Tamai può vantare una tradizione importante anche nelle manifestazioni federali giovanili. Nel 2024 la Polisportiva vinse la Festa Regionale Pulcini e rappresentò ufficialmente il Friuli Venezia Giulia al Grassroots Festival ugualmente nel Centro tecnico federale di Coverciano. «A distanza di oltre vent'anni - sottolinea ancora Elia Verardo - quel pomeriggio di Coverciano continua a rappresentare un motivo di orgoglio per tutta la famiglia biancorossa. Perché non tutte le società possono raccontare di aver affrontato la Nazionale italiana e, ancora meno, possono dire di averlo fatto grazie alla propria lealtà sportiva. Una lezione che resta attuale ancora oggi e che

continua a guidare il nostro lavoro quotidiano, dentro e fuori dal campo».

GLI AZZURRINI

Gli allenamenti dell'Under 21 in svolgimento a Tamai sono aperti al pubblico, con ingresso gratuito. Per oggi sono previste due sessioni di lavoro, una alle 10 e una alle 17, guidate dal tecnico Carmine Nunziata: sarà lui (ct dell'Under 20) a guidare la squadra in sostituzione di Silvio Baldini, impegnato con la Nazionale maggiore. Anche domani sarà possibile assistere agli allenamenti degli azzurrini, mentre le sedute di domenica si svolgeranno a porte chiuse in vista della partita contro l'Albania U21, che si giocherà lunedì alle 18.15 allo stadio Omero Tognon di Fontanafredda (diretta su Rai2).

Qui l'Under 21 ritorna dopo quasi quarant'anni: era il novembre 1986 quando pareggiò 0-0 contro l'Austria. Tra gli azzurri c'erano Nicola Berti, "Billy" Costacurta e Paolo Maldini.

Roberto Vincenzotto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Accademia Caneva, al quartetto Allievi il titolo regionale

CICLISMO SU PISTA

Pieno successo per la quarta prova del Master della pista che si è disputata l'altra sera al Velodromo Bottecchia. In particolare ha ben figurato il quartetto Allievi dell'Accademia Caneva composto da Giulio Puppo, Riccardo Nadin Nadin, Simone Gregori con l'aggiunta di Alessio Borile, in prestito dalla Dp66, che ha fatto segnare il tempo di 3'36" e di conseguenza ha vinto il titolo regionale.

Solo la squadra di Monselice ha fatto meglio, anche se la preparazione dei veneti è sicuramente più avanti. Quasi 160 i partenti nelle varie categorie. «Una bella serata grazie anche a Giove Pluvio che ci ha grazia-

ti - afferma il presidente degli Amici, Bruno Battistella -. Ci sono state gare di alta qualità, in particolare quella degli Allievi». La quinta prova è fissata per mercoledì 17 giugno, sempre se i lavori di manutenzione del Bottecchia lo permetteranno.

RISULTATI

I risultati.

Under 23. Eliminazione: 1) Giuseppe Fiorillo (Isolano), 2) Michael Signorini idem, 3) Nicolò Callegaro (Ceresetto), 4) Diego Zin (Isolano), 5) Edoardo Scarabottolo (Valcavasina), 6) Riccardo Quaia (Acido Lattico Pordenone).

Kerin: 1) Nicolò Callegaro (Ceresetto), 2) Massimo Podo idem, 3) Jacopo Pitta (Tiepolo

Udine), 4) Giulio Mizzau (Ceresetto), 5) Giorgio Schirone (Isolano), 6) Diego Schiavon (Concrete).

Juniore. Eliminazione: 1) Jacopo Pitta (Tiepolo Udine), 2) Massimo Podo (Ceresetto), 3) Diego Schiavon (Concrete), 4) Giulio Mizzau (Ceresetto), 5) Ruben Pistolato (Marcon), 6) Edoardo Cosentino idem.

Allievi. Inseguimento a squadre: 1) Monselice (Contro, Ceccarello, Doneddu, Iasci), 2) Accademia Caneva (Puppo, Nadin, Gregori, Borile), 3) Sacilese (Quaia, Atzori, Rigo, Breda), 4) Libertas Ceresetto (Zucchiatti, Cascio, Brussa, Montagner), 5) Misto (Turrin, Skilja, Magagnotti, Faccio), 6) Bannia (Giacomini, Pippo, oro, Presotto), 7) Pieris (Famea, Pala-



min, Corni, Sestan).

Corsa a punti: 1) Erik Magagnotti (Monselice), 2) Carlo Ceccarello idem, 3) Lorenzo Doneddu idem, 4) Riccardo Iasci ide, 5) Riccardo Nadin Accademia Caneva, 6) Giulio Puppo idem.

Allieve. Esordienti: 1) Corsa

a punti: 1) Matilde Pitta (Ceresetto), 2) Emma Deotto (Valvasone), 3) Rebecca anziisi idem, 4) Anna Momesso idem, 5) Greta Revelant (Ceresetto), 6) Giulia De Marchiò (Pradipozzo).

Eliminazione: 1) Emma Deotto

to (Valvasone), 2) Matilde Pitta (Ceresetto), 3) Anna Momesso (Valvasone), 4) Elena Miglioranza (Pradipozzo), 5) Elisa Bandieru (Valvasone), 6) Nicole Fantin (Pradipozzo).

Esordienti. Scratch: 1) Nicolò Guerra (Bannia), 2) Matis Dal Bò (Marenese), 3) Andrea freschi (Sacilese), 4) Mattia Finesso (San Vendemiano), 5) giacomino Spessotto idem, 6) Federico Traviglia (Monselice).

Madison: 1) Santin - Dal Bò (Marenese), 2) Stocco - Traviglia (Monselice), 3) Spessotto - Finesso (San Vendemiano), 4) Moni Bidin - Guerra (Bannia).

Nazzareno Loreti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



hai **Molto** da scoprire

Ora c'è Molto di più. MoltoSalute, MoltoDonna, MoltoFuturo e MoltoEconomia.
Quattro nuovi magazine gratuiti che trovi ogni giovedì
in edicola, allegati al tuo quotidiano.
Uno per ogni settimana, per approfondire, capire, scoprire, condividere.
Mi piace sapere Molto.

OWW, MERCATO LENTO

►Il gm Conti lavora senza fretta alla costruzione della nuova squadra: prima il lungo, poi gli stranieri Bendzius resta il grande punto interrogativo, Calzavara, Cavallero e Bucarelli sono le uniche certezze

BASKET A1

Ci ritorna in mente un noto passaggio de "I promessi sposi": "Adelante Pedro, con juicio", ossia "Avanti Pietro, con giudizio". Perché se pensiamo alla rapidità con cui nella passata stagione si era sviluppato il mercato estivo dell'Old Wild West Udine, diciamo che la differenza con ciò che succede quest'anno è quella che sta tra il giorno e la notte. Del resto il nuovo general manager Andrea Conti è uno che per trovare le gemme non esita a rovistare nei cassetti, di conseguenza crediamo si stia muovendo con grande cautela proprio per portare a Udine il meglio possibile con il budget da squadra provinciale con cui deve fare i conti. Senza fretta, appunto.

CONCORRENZA

Questo succede anche perché i campionati sono tuttora in corso, ma probabilmente la vera questione è rappresentata dalla difficoltà di trovare il lungo più idoneo a completare il pacchetto degli italiani che vestiranno il bianconero Oww nella prossima stagione. Come si sa, uno dei problemi che la gran parte dei club deve affrontare deriva dalla concorrenza insostenibile dei college americani, con il miraggio dei compensi che spinge i nostri giovani talenti ad andare a cercare



IL REBUS Il lituano Bendzius è al centro del nodo mercato di Udine

Foto: Matteo Balzanelli/Ciamillo Castoria

LA SITUAZIONE

fortuna negli Stati Uniti e impoverisce la nostra serie A, costringendola a pescare nella categoria inferiore più di quanto si sia mai fatto. Se non sarà la stessa Ncaa a metterci un freno, come peraltro sembra stia già succedendo, in futuro le società italiane non avranno nemmeno quel grande incentivo a lavorare sui giovani, perché se poi l'università del momento della California te lo porterà via, a cosa sarà servito spendere risorse importanti per sviluppare il vivaio?

Entriamo nello specifico del mondo Oww. Attualmente le certezze sono tre, tutti giocatori indigeni, ossia Andrea Calzavara (destinato comunque a trasferirsi tra un anno all'Olimpia Milano) e i nuovi acquisti Matteo Cavallero e Lorenzo Bucarelli. Esclusa la permanenza a Udine di Matteo Da Ros, si tratta di trovare il lungo giusto per caratteristiche tecniche e richieste economiche. Mica facile, specie se pensiamo che i lunghi sono merce rara, se di qualità addirittura rarissima. Conti investirà la fetta importante del budget per gli stranieri, perché sono questi che in A fanno in fondo la differenza, anche se nella passata stagione Vertemati ha avuto la fortuna di poter beneficiare della produzione offensiva "da straniero" del capitano Mirza Alibegovic.

Udine sta dunque cercando a nostro giudizio un centro o un'ala/pivot in grado di tenere il parquet per una quindicina di minuti, il che in fondo non è nemmeno pretendere troppo. Potrebbe trovarlo sia in A che - più probabile - in A2.

trebbe trovarlo sia in A che - più probabile - in A2.

IL DUBBIO

Un nodo da sciogliere è rappresentato da Eimantas Bendzius, perché se il lituano dovesse rimanere, avendo peraltro un contratto in essere, non crediamo partirebbe regolarmente in quintetto come ha fatto nell'ultimo campionato, ma uscirà dalla panchina. In quel caso il lungo italiano sarà necessariamente il secondo centro. Diverso il discorso se Bendzius alla fine dovesse andarsene, perché allora il giemme Conti avrà più libertà di manovra e potrebbe effettivamente portarsi in casa il quattro-cinque indigeno, come cambio dei lunghi titolari.

IL PLAY

Queste sono dunque le nostre previsioni, aspettando eventualmente di venire smentiti. Una volta firmato il quarto italiano del 6+6 bianconero, partirà la caccia grossa agli stranieri.

Per il ruolo di play titolare sono tornate a salire, come si è visto, le quotazioni di Semaj Christon, arriverebbe quindi una ulteriore combo guard (buttiamo lì il nome di Payton Willis giusto per solleticare i supporter dell'Oww), verranno poi presi un'ala piccola e, come si diceva, due o tre lunghi a seconda che Bendzius venga o meno confermato.

Carlo Alberto Sindici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ueb, è il giorno del primo volto nuovo: parte la rivoluzione per il futuro gialloblù

BASKET A2

La Ueb Gesteco Cividale, dopo aver incontrato i tifosi lo scorso martedì, è già pronta a tuffarsi nella prossima stagione, con l'operazione della società di completamento del roster che continua in maniera determinata. Dopo aver salutato, non senza un bel fiume di lacrime, due eroi autentici come Leonardo Marangon e il capitano - ormai ex - Eugenio Rota, le aquile cividalesi cominceranno una serie di presentazioni di nuovi giocatori, che saranno plasmati sotto le sapienti mani di Stefano Pillastrini nella prossima stagione.

Si parte proprio questa mattina, alle 12, nella Sala Consiglio della Banca di Udine in viale Tricesimo 85 a Udine, con la conferenza stampa di presentazione di un nuovo giocatore ingaggiato dal club (ancora non è stato rivelato il suo nome). Alla conferenza farà gli onori di casa il direttore generale dell'istituto bancario Giordano Zoppolato, mentre la delegazione gialloblù sarà composta dal presidente Davide Micalich e dal vicepresidente Alessandro Zakejl.

Sarà uno dei tre nuovi giovani a cui far spiccare il volo in terra friulana, ovvero Tommaso Vecchiola, Ivan Mobio e Willis Tio Tiagande. Potrebbe proprio essere quest'ultimo il protagonista della presentazione; il classe 2003, cresciuto nel Collegno Basket, ha collezionato numeri mostruosi in B interregionale prima di approdare a Ferrara, dove il suo rendimento è stato costante con 16 punti e 11 rimbalzi di media. Ala gran-

de che può giocare da centro, Tio Tiagande è dotato fisicamente, molto bravo a rimbalzo, dinamico e pronto a raccogliere la sfida della A2.

CAMPOGRANDE

Tra partenze certe e conferme altrettanto sicure, resta da valutare solo la situazione legata a Luca Campogrande. L'ex Trieste, arrivato nel finale di stagione da Pistoia, è legato all'esercizio o meno da parte delle Eagles dell'opzione di rinnovo. I colloqui con il procuratore sono in atto, con i gialloblù che sondano anche eventuali alternative. Campogrande ha mostrato buona applicazione e spirito di sacrificio, soprattutto in difesa, non riuscendo però a sfoderare il suo punto forte, il tiro dalla lunga distanza, complici anche alcuni problemi alla caviglia che lo hanno tormentato. La partenza o permanenza del numero 12 verrà decisa a breve in totale serenità, mentre non tramontano le trat-

tative per il lungo che andrà a occupare il secondo slot di straniero. Almeno due-tre le piste calde che segue Cividale, ma nessuna fretta per evitare di sbagliare una scelta cruciale.

ADDIO

Nello staff della Ueb Gesteco Cividale, infine, si registra un altro addio, quello di Giuseppe Passoni come responsabile della comunicazione. Il giornalista ha deciso di fare un passo indietro dopo essere stato vicino alla realtà cestistica del territorio praticamente dai suoi primi passi. Resteranno celebri le similitudini calcistiche nelle conferenze, cavalcando la grande passione del presidente Micalich, che ha ribattezzato quest'anno per esempio Redivo e Freeman come Bencina e Uli-vieri. Lo stesso presidente che ora valuta la situazione per trovare la figura più adatta per ricoprire questo ruolo.

S.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PRESIDENTE Davide Micalich oggi presenterà il primo acquisto

Stjepanovic e Pavan al top: Udine vola ai quarti di finale

REYER VENEZIA U19	92
APU UDINE U19	99

VENEZIA: Corato 4, Favaretto 21, Turconi 20, Pivetta 4, Bonivento, Eramo 9, Marini 11, Sarghini 5, Macri 16, Brusa-terra 2, Lojacono n.e., All. Buffo.

UDINE: Stjepanovic 31, Giannino 6, Pavan 31, Mak Bjedov 9, Biasutti 6, Miceli, Fabbro 2, Damian Bjedov 2, Mizerniuk 12, Masutti n.e., Pertoldi n.e., Mariuzza n.e., All. Pampani.

Arbitri: Perocco di Ponzano Veneto (Tv), Michele Toffali di Sommacampagna (Vr), Simone Toffano di Camponogara (Ve).

Note. Parziali: 17-22, 36-38, 64-70.

BASKET GIOVANILE

Senza nulla togliere agli altri, ma questa è soprattutto l'Apu di Igor Stjepanovic e Alessandro Pavan, 62 punti realizzati in due, peraltro equamente ripartiti, ma anche otto assist per lo sloveno e 12 rimbalzi (sette offensivi) per il lungo. Numeri eccezionali, quasi da non credere.

LA PARTITA

Si parte con una tripla a segno di Marini, poi ecco subito il parziale di 10-0 con cui Udine prende in mano la partita. Di lì a breve arriva anche il +9 bianconero (4-13), mentre la doppia cifra di vantaggio è servita al 7, sul 10-20. La Reyer viene tenuta a distanza fino a tre minuti dal termine della seconda frazione, allorché accorcia a -2 (33-35). In avvio di ripresa arriva pure il sorpasso (42-41), ma in un terzo periodo a briglie sciolte è comunque Udine a sentirsi maggiormente a proprio agio e a riallungare (56-66).



LA REAZIONE

Che però i veneti non mollino mai ormai lo si è capito: al 32' agguantano la parità grazie a un canestro di Macri, che attacca il ferro spalle a canestro (71-71), dopo di che è lo stesso Macri a riportare avanti la Reyer innesca-ta sottomisura da Favaretto.

L'Apu risponde con un immediato controbreak di 10-0 (73-81). Ancora una volta la Reyer si rialza (80-84), Stjepanovic e Pavan indirizzano quindi la gara definitivamente.

La squadra di Udine accede ai quarti di finale, dove affronterà la Vis 2008 Ferrara questo pomeriggio alle 16.

C.A.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ducati regina a Terenzano: Boughen fuga iridata

MOTO FLAT TRACK

Trionfa una moto italiana sulla pista di Terenzano. La Ducati e il suo pilota Ashton Boughen vincono la seconda prova del campionato mondiale di flat track, andata in scena nell'impianto pozzualese grazie al Moto Club Olimpia.

La casa bolognese e il rider britannico bissano l'affermazione ottenuta a Roden, nei Paesi Bassi, nella prima tappa del circuito iridato, accennando la prima fuga stagionale.

LA PROMESSA

In Friuli la giovane promessa della specialità, che ha solo 18 anni, non lascia spazio alla concorrenza. Alle sue spalle, come in Olanda, finisce lo spagnolo Gerardo Bailo Pelegrin, bravo a domare la sua Zaeta, un'altra moto italiana.



IL PODIO

A completare il podio il campione iridato uscente, nonché primo nel 2025 a Terenzano, Ervin Krajcovic, che migliora così il quinto posto del debutto stagionale di Roden. Grazie a questo risultato il pilota boemo sale sul podio della classifica mondiale a quota 36 punti, raggiungendo i britannici Tim Naeve (Ducati) e Jack Bell (Triumph).

La vittoria della Ducati e di Boughen a Terenzano è meritata e regala un'altra pagina di storia al motociclismo italiano, visto che si tratta per la casa bolognese della seconda affermazione nel mondo off road. Per quanto riguarda i rider tricolori, il migliore al traguardo è Daniele Tonelli, ottavo su Tm.

LA SPECIALITÀ

Al via della gara 24 piloti, che prima di affrontare la prova sono stati protagonisti della sessione di autografi prevista dal programma. Il flat track, va sottolineato, è una disciplina regolamentata dalla Track Racing Commission della FIM.

I rider corrono su moto di derivazione crossistica, modificate per la specialità e facilmente reperibili sul mercato. Il Moto Club Olimpia si concentrerà d'ora in avanti nella preparazione di un'altra gara di livello iridato.

APPUNTAMENTO

Sabato 25 luglio l'ovale pozzualese ospiterà il FIM Speedway Grand Prix Challenge, prova che assegna gli ultimi posti per avanzare alla serie iridata di speedway (Fim Speedway Grand Prix).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cultura & Spettacoli



Grandi concerti nel fine settimana negli impianti sportivi
Dal capoluogo friulano alla località balneare delle vacanze

G

Venerdì 5 Giugno 2026
www.gazzettino.it

Ramazzotti allo Stadio Friuli di Udine per la data zero del suo tour italiano
Al Tegli di Lignano il 7 giugno il cantante diventato famoso con gli 883

Weekend a tutta musica con Eros e Max Pezzali

EVENTI

Weekend di grandi concerti in Friuli. Sabato 6 giugno Eros Ramazzotti allo Stadio Friuli di Udine, domenica 7 giugno Max Pezzali al Tegli di Lignano Sabbiadoro.

EROS

A Udine è tutto pronto per accogliere la data zero del tour di Ramazzotti, un concerto organizzato da Friends and Partners, Fvg Music Live e VignaPR in collaborazione con PromoTurismo-Fvg, il Comune di Udine e l'Udinese Calcio: hanno già fatto il giro del web le foto pubblicate sui social con la maglia ufficiale bianconera. Dopo il successo europeo di Una Storia Importante World Tour / Una Historia Importante World Tour (prodotto da RadioRama e distribuito da Friends & Partners ed Eventim Live International) il cantante si prepara al grande ritorno live negli stadi italiani, mentre il tour mondiale continua a collezionare numeri da record con 76 date e oltre 750.000 biglietti già venduti ad ora. Allo Stadio Friuli è prevista l'apertura delle porte alle 18:00, inizio concerto alle 21. Eros Ramazzotti porterà due ore ininterrotte di show dalla produzione internazionale che prende forma attorno a un palco pensato per valorizzare al massimo la dimensione live. 5 maxi schermi per un totale di 480 metri quadri e un importante disegno luci accompagneranno uno spettacolo pensato per rendere ogni concerto ancora più coinvolgente, in un viaggio musicale che alternerà i successi senza tempo di Eros Ramazzotti ai nuovi brani tratti dall'album Una Storia Importante / Una Historia Importante.

Eros Ramazzotti sarà accom-

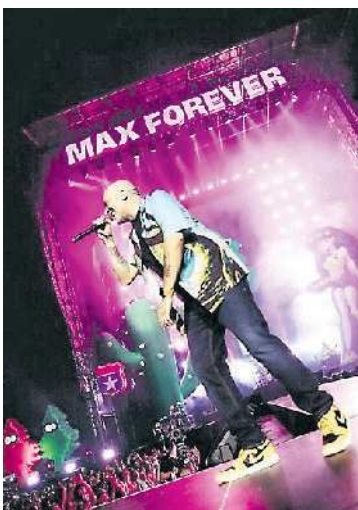


WEEKEND Weekend di grandi concerti in Friuli

pagnato da una band d'eccezione: Luca Scarpa alla direzione musicale e alle tastiere insieme a Christian Rigano, Brian Frasier Moore alla batteria, Paolo Costa al basso, Giorgio Secco e Antonio Cirigliano alle chitarre, Ramon Montagner alle percussioni, Marco Scipione ai sassofoni, Alessandro Lopane alla chitarra e ai cori, Monica Hill, Zoe Ranno e Sara Deop ai cori. Dopo gli stadi italiani Una Storia Importante World Tour / Una Historia Importante World Tour continuerà in USA, Canada e Latino America e da aprile ci saranno nuovi appuntamenti che lo vedranno tornare in Europa anche nel 2027: in meno di un anno tornerà in alcune venue già battute (Bruxelles, Amsterdam, Monaco, Zurigo, Barcellona, Madrid, Praga) e raggiungerà nuove città (Lussemburgo, Düsseldorf, Hannover, Mannheim, Grenoble, Montpellier, Pamplona, Valencia, Lausanne, Loodz e Wien).

PEZZALI

Il giorno dopo, Max Pezzali farà il suo show allo stadio Tegli



di Lignano, dove ha già registrato il tutto esaurito. Il concerto di Lignano è organizzato da VignaPR e FVG Music Live, in collaborazione con PromoTurismoFvg e il Comune di Lignano Sabbiadoro. Anche Pezzali è pronto ai nastri di partenza del suo straordinario tour Max forever gli anni d'oro - Stadi 2026, da oltre 650.000 biglietti venduti per 15 appuntamenti che porteranno Max nei più grandi stadi italiani. Dopo Lignano, ci saranno Torino (doppietta sold out il 13 e 14 giugno all'Allianz Stadium), Napoli (19 giugno, sold out allo Stadio Maradona), Roma (23 e 24 giugno allo Stadio Olimpico, prima data sold out), Bologna, (27 e 28 giugno allo Stadio Dall'Ara, prima data sold out), Messina (1 e 2 luglio allo Stadio F. Scoglio, prima data sold out), Bari (5 luglio allo Stadio San Nicola), Padova (doppietta 8 e 9 luglio allo Stadio Euganeo) e Milano (doppietta sold out 11 e 12 luglio allo Stadio San Siro).

Già annunciata per la fine dell'anno Max forever - Stessa storia stesso posto stesso bar,

nuova avventura live nei palasport italiani che debutterà a fine 2026, a partire da una vera e propria residency all'Unipol Dome Milano Santa Giulia il 22, 23, 26, 27, 29 e 30 dicembre 2026. Sei imperdibili appuntamenti con un nuovo show, un nuovo viaggio musicale che riporterà nella dimensione indoor l'energia, le emozioni e le canzoni che hanno segnato il percorso dell'artista da record, tra grandi classici e nuove sorprese.

«L'ennesima grande sfida - racconta Max Pezzali - porteremo il bar di provincia in uno show nuovo di zecca, trasformeremo una delle arene più belle d'Europa nel bar di provincia più grande d'Italia, forse d'Europa, forse del mondo!».

Da SanSiro Canta Max, che in sole tre settimane aveva registrato il tutto esaurito e raddoppiato, al primo tour sold out da 33 palazzetti, con la grande conclusione al Circo Massimo del 2023. A seguire la prima tournée negli stadi, Max forever (Hits Only) nell'estate del 2024, che precedeva i 18 show a cavallo tra la fine del 2024 all'Unipol Forum di Milano (con Max Forever - Questo Forum non è un albergo) e l'inizio del 2025 al Palazzo dello Sport di Roma (con Max Forever - Questo Pala non è un albergo). Un anno il 2025 che ha consacrato Max Pezzali leader assoluto con le 85mila presenze registrate per il maxi evento Max forever - Grand Prix, lo scorso 12 luglio all'Autodromo Enzo e Dino Ferrari di Imola.

Il 2026 è iniziato con Max forever - The party boat, 5 serate uniche per un vero e proprio residency musicale serale a bordo di una nave da crociera durante la settimana del Festival di Sanremo, ed è proseguito con il primo tour europeo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Bagnarola arriva Cristina D'Avena



CANTANTE Protagonista della serata di oggi al Kiosc'on 2026

L'INIZIATIVA

Sarà Cristina D'Avena la protagonista della serata di oggi al Kiosc'on 2026, l'evento organizzato a Bagnarola di Sesto al Reghena che da quindici anni rappresenta uno dei momenti più attesi dell'inizio estate.

Un appuntamento speciale che porterà sul palco una delle artiste più amate dal pubblico italiano, capace di attraversare generazioni diverse con le sue canzoni. Le sigle dei cartoni animati interpretate da Cristina D'Avena hanno accompagnato l'infanzia di milioni di persone e continuano ancora oggi a essere cantate da bambini, genitori e giovani adulti.

«Siamo particolarmente orgogliosi di poter ospitare Cristina D'Avena a Kiosc'on - spiegano gli organizzatori -. È un'artista che rappresenta qualcosa di speciale per tantissime persone. Le sue canzoni fanno parte della memoria collettiva del nostro Paese e siamo certi che sarà una serata capace di coinvolgere famiglie, giovani e tutti coloro che sono cresciuti con le sue sigle.»

La giornata prenderà il via già dalle ore 18.00 con l'apertura dell'area espositori e l'a-

peritivo in vinile con Alex G presso il Kiosc'ino. Alle 19.00 apriranno la Sala Giochi del kiosc'on, realizzata in collaborazione con Coin Project, e gli stand enogastronomici della manifestazione.

A partire dalle 20.30 spazio a Trash Nite, il format che accompagnerà il pubblico verso il momento più atteso della serata. Alle 22.30 salirà sul palco Cristina D'Avena per un live show che si preannuncia come uno degli appuntamenti più importanti e partecipati dell'intera edizione 2026.

Il concerto sarà un vero e proprio viaggio tra ricordi, emozioni e divertimento, con un repertorio che ha segnato la storia della televisione italiana e che ancora oggi riesce a unire persone di ogni età sotto lo stesso palco.

L'appuntamento è quindi per questa sera a Bagnarola di Sesto al Reghena, per una notte all'insegna della musica, del divertimento e della nostalgia più bella: quella che riesce ancora oggi a far cantare tutti insieme.

Kiosc'on 2026 prosegue fino al 7 giugno con gli ultimi appuntamenti della manifestazione, tra cui la serata Back to the Techno con Ricci DJ e Cirillo DJ e il tradizionale KIOSC'OFF che chiuderà l'edizione 2026.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alla Cavallerizza le cantate di Bach a colazione

MUSICA

Come ogni prima domenica del mese, il nuovo spazio culturale creativo della Cavallerizza, nei rinnovati ambienti dell'ex Caserma Osoppo di Udine, si trasforma in un luogo inedito di incontro tra musica e quotidianità con Coffee Bach, un ciclo di concerti che reinterpreta in chiave originale la fruizione della musica colta.

IL CORO

Promossa dal Coro del Friuli Venezia Giulia insieme al laboratorio di orchestra barocca dei Filarmonici Friulani, la rassegna propone all'ora della colazione tre Cantate tratte dall'infinito repertorio di Johann Sebastian Bach, restitui-

te in una dimensione intima, accogliente e sorprendentemente informale. A rendere unica l'esperienza, la possibilità di accompagnare l'ascolto con una colazione artigianale, affidata di volta in volta alle pasticcerie e caffetterie della città che hanno scelto di aderire al progetto.

Il terzo appuntamento di Coffee Bach è in programma domenica 7 giugno alle ore 10.00. Sul podio Matteo Valbusa, direttore veronese tra i più versatili della sua generazione, attivo in ambito corale e orchestrale, docente al Conservatorio di Mantova e recentemente nominato direttore del coro di voci bianche dell'Arenga di Verona.

Alla guida del Coro del Friuli Venezia Giulia e dell'Orche-



**UNA RASSEGNA
PROMOSSA DAL CORO
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA
INSIEME AL LABORATORIO
DI ORCHESTRA BAROCCA
DEI FILARMONICI FRIULANI**

stra Filarmonici Friulani su strumenti antichi, affronta un programma che accosta la cantata BWV 27 Wer weiß, wie nahe mir mein Ende?, dal carattere molto intimo, alla BWV 167 Ihr Menschen, rühmet Gottes Liebe, con un duetto per soprano e alto tra i più commoventi scritti da Bach, seguite dalla Cantata BWV 176 Es ist ein trotzig und verzagt Ding, con un coro iniziale tra i più drammatici del repertorio. I solisti vocali sono invece tutti giovani cantanti che militano tra le fila del coro, così come previsto dalla prassi dell'epoca in cui le arie erano affidate ai "favoriti".

I SAPORI

A dialogare con la musica, in un gioco raffinato di sugge-

stioni sensoriali, saranno anche i sapori, con la colazione creativa a cura di AQA "Alta Qualità Artigiana" - F.lli Soncin. I biglietti per l'evento sono in vendita sul circuito Vivaticket, negli spazi della Cavallerizza i martedì dalle 10 alle 12 e il venerdì dalle 16 alle 18 e il giorno del concerto dalle 9.

LA CAVALLERIZZA

La Cavallerizza, nei rinnovati spazi dell'ex Caserma Osoppo, è un nuovo spazio culturale creativo dedicato alla produzione artistica, alla formazione e alla creatività. Promosso dall'Orchestra giovanile Filarmonici Friulani, da SimulArte e dal Coro del Friuli Venezia Giulia, con il Comune di Udine, proprietario e gestore dell'immobile, e con il sostegno della Regione Autonoma

Friuli Venezia Giulia e della Fondazione Friuli, si configura come un laboratorio creativo urbano permanente, aperto alla comunità e al territorio. Uno spazio dinamico e multidisciplinare, pensato per accogliere attività artistiche, eventi e progetti condivisi, favorendo la creazione di relazioni tra realtà e persone attraverso la cultura.

Con Coffee Bach, la Cavallerizza muove così i primi passi come spazio vivo e sperimentale, dove la tradizione incontra nuove modalità di fruizione e la musica di Bach si riscopre, sorprendentemente, anche davanti a una tazza di caffè.

Tutte le info su www.cavallerizza.it e www.corofvg.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo show di Manu Chao al No Borders il 25 luglio

LO SHOW

Un grande ritorno per la trentunesima edizione del No Borders Music Festival: Manu Chao – Ultra Acoustic, sabato 25 luglio ai Laghi di Fusine (Tarvisio) alle 14.

LA FIGURA

Figura centrale della musica contemporanea dagli anni Novanta a oggi, Manu Chao ha costruito un percorso artistico unico, capace di attraversare generi, lingue e culture mantenendo una forte identità espressiva e costruendosi un vero e proprio genere musicale. Dall'esperienza con i Mano Negra alla carriera solista, il suo repertorio ha dato vita a brani entrati nell'immaginario collettivo di più generazioni, trasformandolo in uno degli artisti più riconosciuti e apprezzati a livello globale. Album come "Clandestino", "Próxima Estación: Esperanza" e il più recente "Viva Tu" hanno segnato intere generazioni, trasformando brani come "Me Gustas Tú", "Clandestino", "Bongo Bong" e "Desaparecido" in autentici inni senza tempo.

La sua presenza al No Borders Music Festival rappresenta un incontro particolarmente significativo. Da oltre trent'anni la manifestazione porta artisti di rilievo internazionale in alcuni dei luoghi più suggestivi del Friuli Venezia Giulia, costruendo un dialogo costante



ARTISTA Ai laghi di Fusine

tra musica, natura e territorio. Un progetto culturale che ha saputo distinguersi per la scelta di contesti straordinari e per una programmazione capace di coniugare qualità artistica e visione.

IL PERSONAGGIO

Nel corso della sua carriera, Manu Chao ha saputo costruire un linguaggio musicale immediatamente riconoscibile, nel quale convivono rock, reggae, sonorità latine e influenze provenienti da diverse tradizioni musicali. I suoi concerti continuano a richiamare pubblici eterogenei, accomunati da un repertorio che ha attraversato epoche e confini mantenendo una straordinaria forza comunicativa.

Il concerto del 25 luglio ai Laghi di Fusine si inserisce nel percorso di una nuova edizione del No Borders Music Festival che conferma la propria vocazione internazionale, proponendo artisti capaci di dialogare con pubblici diversi e di interpretare l'idea di una musica che supera ogni frontiera.

Sul sito ufficiale del festival www.nobordersmusicfestival.com sono inoltre consultabili tutte le informazioni sui pacchetti speciali che includono, oltre al biglietto per il concerto, il noleggio delle escursioni con le guide naturalistiche e il pernottamento in albergo.

I PARTNER

Il No Borders Music Festival è organizzato dal Consorzio di Promozione Turistica del Tarvisiano, Sella Nevea e Passo Pramollo, in collaborazione Regione Friuli Venezia Giulia, PromoTurismoFVG, Fondazione Friuli, Ministero della Cultura, Credit Agricole, BIM, Comune di Tarvisio, Comune di Chiusaforte, Allianz Assicurazioni, Birra Kozel, Petra Molino Quaglia, Monograno Felicetti, Autonord Fioretto, Idroelettrica Valcanale. Media Partner Radio DeeJay, Radio Capital, Sky Arte.

Prezzi dei biglietti: posto unico a 26 euro più i diritti di prevendita. Biglietti in vendita a partire dalle 10 di oggi online su Ticketone.it e nei punti vendita autorizzati Ticketone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



OGGI

► **Venerdì 5 giugno**
Mercati: Caneva, Cordenons, Montebelluna, Valcellina, Pasiano, Porcia, San Giorgio della R., San Vito al T., Sequals.
► **AUGURIA...**
Tanti auguri a Loretta Francescutti di Zoppola.

FARMACIE

PORDENONE

► **RIMONDI**
Corso Vittorio Emanuele 25

CORDENONS

FARMACIA CENTRALE
Via G. Mazzini, 7 (Tel.0434-931232)

SACILE

FARMACIA COMUNALE SAN GREGORIO
Via Ettoreo, 4 (Tel.0434-71410)

BRUGNERA

FARMACIA DR. NASSIVERA
Via Santarossa, 26 - Fraz. MARON

FIUME VENETO

FARMACIA DR. SSA AVEZZU'
Via A. Manzoni, 24 - BANNIA

SAN VITO

FARMACIA MAINARDIS
Via Savorgnano, 15

MANIAGO

FARMACIA FIORETTI
Via Umberto 1°, 39
(Tel.0427-71460)**SERVIZIO SOLO**
GIORNO

SILIMBERGO

FARMACIA DI TAURIANO
Via Unita' D'Italia, 12
(Tel.0427-2170)

Cinema

Venerdì 05 Giugno 2026, Edizione: PN

PORDENONE

► CINEMAZERO

piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527

«L'AMORE CHE RIMANE» di H.Palmarson : ore 16.45.

«TUNER: L'ACCORDATORE» di D.Rother : ore 16.45 - 21.00.

«PRINCIPESSA MONONOKE 4K» di H.Miyazaki : ore 16.45 - 21.00.

«NO GOOD MEN» di S.Sadat : ore 19.00.

«HEN - STORIA DI UNA GALLINA» di G.Palfi : ore 19.15.

«AMARGA NAVIDAD» di P.Almodóvar : ore 17.00 - 21.15.

«IL SILENZIO DEGLI ALTRI» di E.Liberstad : ore 19.15.

FIUME VENETO

► UCI

via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960

UDINE

► CINEMA VISIONARIO

Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798

«AMARGA NAVIDAD» di P.Almodóvar : ore 16.45 - 21.15.

«AMARGA NAVIDAD» di P.Almodóvar : ore 19.00.

«PRINCIPESSA MONONOKE» di H.Miyazaki : ore 16.45.

«LE CITTA DI PIANURA» di F.Sossai : ore 19.00.

«PRINCIPESSA MONONOKE» di H.Miyazaki : ore 21.05.

«BACKROOMS» di K.Parsons : ore 21.25.

«BACKROOMS» di K.Parsons : ore 16.45.

«L'AMORE CHE RIMANE» di H.Palmarson : ore 19.00.

«IL SILENZIO DEGLI ALTRI» di E.Liberstad : ore 19.20.

«HEN - STORIA DI UNA GALLINA» di G.Palfi : ore 17.00.

«NO GOOD MEN» di S.Sadat : ore 19.10.

«NO GOOD MEN» di S.Sadat : ore 21.15.

PRADAMANO

► THE SPACE CINEMA CINECITY

Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111

«RUFUS, IL DRAGHETTO MARINO CHE NON SAPEVA NUOTARE» di G.Armand : ore 16.00.

«OBSESSION» di C.Barker : ore 16.00 - 22.00.

«SCARY MOVIE 6» di M.Tiddes : ore 16.10 - 18.35 - 19.50 - 21.40 - 22.40.

«MICHAEL» di A.Fuqua : ore 16.15 - 19.05 - 20.45 - 22.15.

«BACKROOMS» di K.Parsons : ore 16.25 - 18.25 - 20.30 - 22.30.

«THE AMAZING DIGITAL CIRCUS: THE LAST ACT» di Gooseworx : ore 16.30 - 17.30 - 19.00 - 20.00 - 21.30.

«SMART WORKING» di S.Moltrasio : ore 16.35 - 19.10.

«MASTERS OF THE UNIVERSE» di T.Knight : ore 16.40 - 18.15 - 21.00.

«THE MANDALORIAN AND GROGU» di J.Favreau : ore 17.15 - 21.10 - 22.10.

«IL DIAVOLO VESTE PRADA 2» di D.Frankel : ore 17.45 - 21.30.

«MASTERS OF THE UNIVERSE» di T.Knight : ore 18.50.

«PRINCIPESSA MONONOKE 4K» di H.Miyazaki : ore 19.20.3

IL GAZZETTINO PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Marco Agrusti

VICE CAPOCRONISTA:
Olivia Bonetti

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Barbara Castellini, Emiliana Costa, Simonetta D'Este, Franco Mazzotta, Chiara Muzzin

UDINE

E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori



Servizio di: NECROLOGIE - ANNIVERSARI - PARTECIPAZIONI

SERVIZIO TELEFONICO

TUTTI I GIORNI
dalle 09,00 alle 19,00

Numero Verde
800.893.426

E-mail:
necro.gazzettino@piemmemedia.it

SERVIZIO ONLINE

È possibile acquistare
direttamente dal sito
con pagamento con carta
di credito

<http://necrologie.ilgazzettino.it>

Abilitati all'accettazione delle carte di credito



Sergio e Silvia con Federico e Caterina annunciano con immenso dolore la scomparsa di

Alberta Camerino

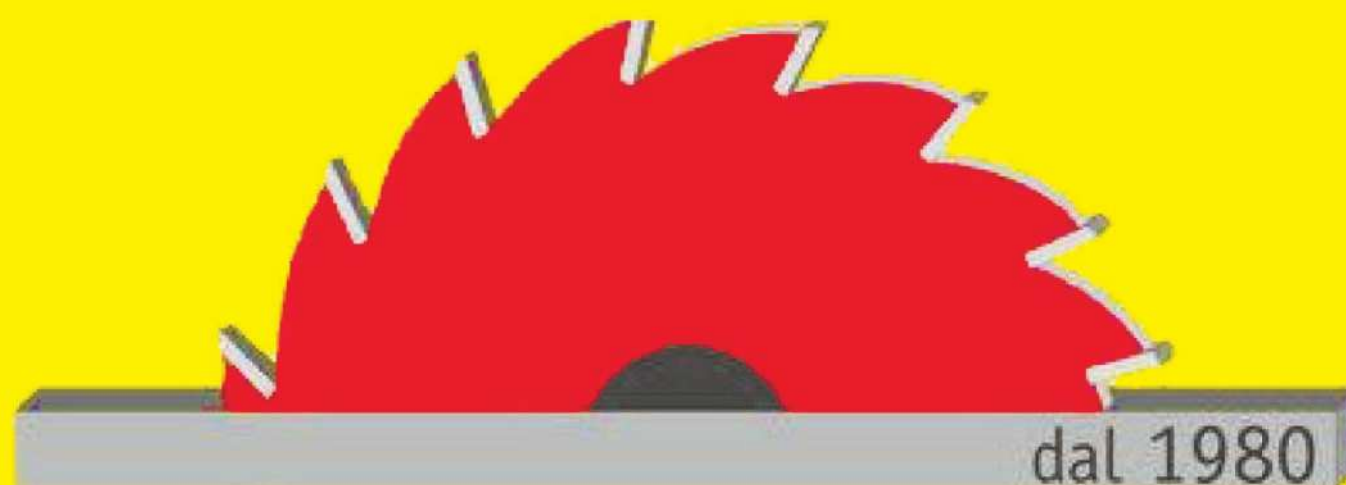
Venezia, 4 giugno 2026

Ugo e Roberta con Marinella, Piero, Tessa, Sabina e Guia sono vicini a Federico e Caterina nel dolore per la perdita di

ALBERTA CAMERINO

Venezia, 4 giugno 2026





AFFILAUTENSILI NATISONE DI MORETTIN

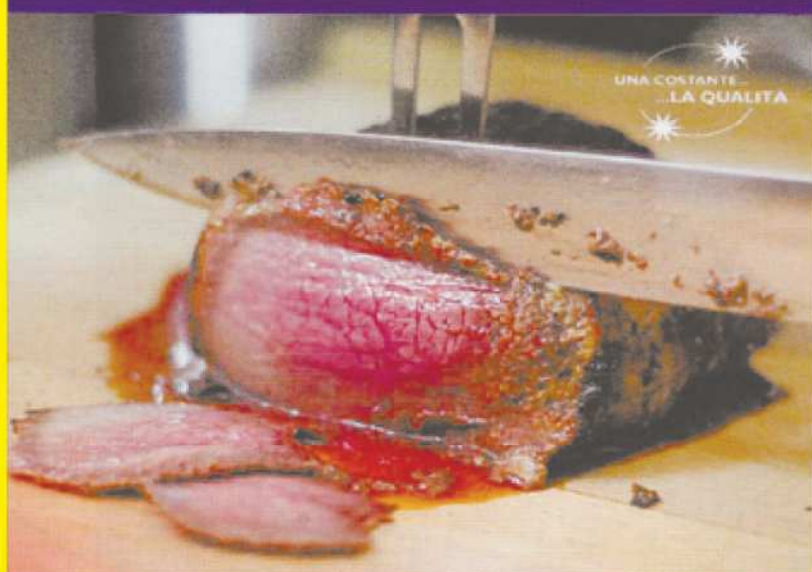
*Quando tagliare non è
separare ma creare*

**AFFILATURA: COLTELLERIE DA CUCINA
FORBICI - AFFETTATRICI
PIASTRE TRITACARNE**

PUNTO VENDITA E ASSISTENZA COLTELLI



PIASTRE SALVADOR SALVINOX - LAME PER TAGLIO ALIMENTI



.....ED INOLTRE

**AFFILATURA, PROGETTAZIONE E
FORNITURA DI UTENSILI PER LA
LAVORAZIONE DEL LEGNO,
IL TAGLIO DI METALLI E MATERIALI
PLASTICI, LAVORI BOSCHIVI,
GIARDINAGGIO, FAI DA TE,
MARCATURA LASER**

**LEPROSO DI PREMARIACCO (UD)
STRADA PER OLEIS - CIVIDALE**

**z.a. Via S. Bombelli 6/b - tel. 0432 716295 fax 0432 716700
info@affilautensili.com - www.affilautensili.com**